

Quadro riepilogativo emissioni convogliate

COME COMPILARE IL QUADRO RIEPILOGATIVO EMISSIONI CONVOGLIATE				
Parametri e valori			Indicare con E _n , dove n = 1, 2, 3, 4..., i punti di emissione convogliate.	
Emissione	Metodo		Spuntare la voce che interessa, per indicare se l'emissione rientra tra gli impianti e le attività contemplate dall'art. 272 comma 1 o 2 del D. Lgs. 152/06 e ss. mm. ii.	Spuntare la voce che interessa, per indicare che le variabili o i parametri di seguito riportati sono stati stimati (S) o misurati (M)
Ca mi no	Altezza dal suolo	m	Indicare l'altezza dello sbocco del camino rispetto al suolo	
	Altezza dal colmo		Indicare l'altezza dello sbocco rispetto al colmo del tetto	
	Geometria sezione		Indicare la geometria della sezione del camino (es. circolare, quadrata, ecc.) in corrispondenza dei fori di ispezione	
	Diametro o lati	m	Indicare la misura del diametro o dei lati (es. d=x - base=y - altezza=z)	
	Sezione	m ²	Indicare la superficie della sezione	
Im pia nto co mb us.	Combustibile		Indicare il/i combustibile/i utilizzato/i	
	Potenza termica	MW	Indicare la potenza termica nominale dell'impianto termico	
	Rilevatore in continuo		Indicare, se presente, il tipo di rilevatore in continuo	
Em issi one	Provenienza		Indicare da quale fase del ciclo produttivo è generata l'emissione	
	Frequenza	n/d	Se l'emissione del flusso è continua specificarlo, se discontinua indicare il numero di emissioni giornaliere	
	Durata	h/d	Indicare la durata dell'emissione in ore/giorno	
	Angolo del flusso	°	Indicare in gradi sessagesimali l'angolo che il flusso emissivo genera rispetto al suolo	
	Temperatura	°C	Indicare la temperatura delle emissioni nel camino	
	Velocità	m/s	Indicare la velocità delle emissioni nel camino	
	Portata	Nm ³ /h	Indicare la portata delle emissioni nel camino	
	Tenore vap aq	% (v/v)	Indicare il tenore volumetrico del vapore acqueo nell'emissione	
	Tenore O ₂	% (v/v)	Indicare il tenore volumetrico di O ₂ nell'emissione	
MTD adottate			Indicare le migliori tecniche disponibili (MTD) adottate	
Piano Qualità dell'Aria			Indicare in quale zona è ubicato l'impianto rispetto alla Zonizzazione Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Regione Campania	
Georeferenziazione E _n			Georeferenziare in coordinate UTM dei punti di emissione	
Tenore O ₂ inq	% (v/v)	Indicare il tenore di O ₂ di riferimento adoperato per l'espressione della concentrazione degli inquinanti		
Tenore vap aq inq	% (v/v)	Indicare il tenore del vapore acqueo di riferimento adoperato per l'espressione della concentrazione degli inquinanti		
Inquinanti	Classe	Conc.ne (mg/Nm ³)	Fl. Massa (kg/h)	F. emiss. (g/m ³)
Indicare gli inquinanti presenti nelle emissioni	Specificare la classe di appartenenza degli inquinanti (vedi Allegato 1 alla Parte V del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.)	Indicare la concentrazione degli inquinanti come previsto dall'art. 271 comma 11 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	Indicare il flusso di massa degli inquinanti come previsto dall'art. 271 comma 11 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	Indicare il fattore di emissione degli inquinanti come previsto dall'art. 271 comma 11 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.
Somma delle classi come da All 1 parte V del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.		somma delle concentrazioni come da All 1 parte V del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	somma dei Flussi di massa come da All 1 parte V del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.	

Parametri e valori		P _s		P _i	
		S X M □		S □ M □	
Provenienza		STOCCAGGIO RIFIUTI INERTI			
Frequenza	n/d	CONTINUA			
Durata	h/d	4			
MTD adottate		ABBATTIMENTO CON ACQUA			
Piano Qualità dell'Aria		IT 1508 Zona Costiera Collinare			
Georeferenziazione P _n		40°52'19,51'' Nord 14°38' 47.31'' Est			
Inquinanti	Classe	Concentrazione		Classe	Concentrazione
		(mg/Nm ³)			
POLVERI		0,6			

Quadro riepilogativo emissioni diffuse

COME COMPILARE QUADRO RIEPILOGATIVO EMISSIONI DIFFUSE					
Parametri e valori.		Indicare con P _n , dove n = 1, 2, 3, 4..., i punti di emissione diffusa.			
		Spuntare la voce che interessa, per indicare che le variabili o i parametri di seguito riportati sono stati stimati (S) o misurati (M)			
Provenienza		Indicare da quale fase del ciclo produttivo è generata l'emissione			
Frequenza	n/d	Se l'emissione del flusso è continua specificarlo, se discontinua indicare il numero di emissioni giornaliere			
Durata	h/d	Indicare la durata dell'emissione in ore/giorno			

MTD adottate	Indicare le MTD adottate	
Piano Qualità dell'Aria	Indicare in quale zona è ubicato l'impianto rispetto alla Zonizzazione Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Regione Campania	
Georeferenziazione P_n	Georeferenziare in coordinate UTM i punti di emissione diffusa	
Inquinanti	Classe	Concentrazione
		(mg/Nm³)
Indicare gli inquinanti presenti nelle emissioni diffuse	Specificare la classe di appartenenza degli inquinanti (vedi Allegato 1 alla Parte V del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.)	Indicare la concentrazione degli inquinanti come previsto dall'art. 271 comma 11 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

STUDIO TECNICO

Il Traversa Luigi Angrisani 2 – 84014 –
NOCERA INFERIORE(SA)

COMUNE DI MOSCHIANO

Provincia di Avellino

O G G E T T O

PROGETTO DI VARIANTE SOSTANZIALE DI UN SITO
ADIBITO AD ATTIVITA' DI STOCCAGGIO E RECUPERO
DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITO NEL
COMUNE DI MOSCHIANO S.S 403

- AI SENSI DEL D.LGS 152/06 E D.G.R.C 08/2019-

COMM: SELVESTRINI S.R.L.

ELABORATI

RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DEL SISTEMA DI CAPTAZIONE
E TRATTAMENTO ACQUE REFLUE

Nocera Inferiore (Sa), li 06/02/2021



1 INTRODUZIONE	2
2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	2
2.1 PIANIFICAZIONE COMUNALE	2
3 DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI CAPTAZIONE E TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE	2
3.1 Acque reflue	2
<i>Dimensionamento vasche di prima pioggia</i>	3
4 TIPOLOGIA RICETTORE ED UBICAZIONE DEL POZZETTO DI CONTROLLO	4

1 INTRODUZIONE

La società Selvestrini srl con sede legale ed operativa in Moschiano S.S 403 risulta autorizzata all'esercizio dell'attività di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi giusto Decreto Dirigenziale n°93/2019. **È adesso intenzione della società :**

- **aumentare la capacità produttiva dell' impianto (attività R5) effettuando una modifica impiantistica dell' attuale impianto di frantumazione.**
- **Aumentare la superficie utile dell' impianto**
- **Inserire nuovi codici cer**

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.1 PIANIFICAZIONE COMUNALE

Il sito oggetto della presente risulta ubicato nel Comune di Moschiano S.S 403 individuato catastalmente al Foglio 4 particella 1009 mentre da un punto di vista urbanistico ricade in zona industriale.

3 DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI CAPTAZIONE E TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE

3.1 Acque reflue

La tipologia delle acque reflue prodotte dalla ditta in oggetto sono

- **acque di dilavamento piazzale.**
- **Acque nere e grigie**

- **Rete acque nere**

Tale tipologia di acque deriva dall' utilizzo da parte dei dipendenti di docce e servizi igienici presenti nello spogliatoio. Tramite tubazione sottotraccia tali acque confluiranno in una vasca che avrà funzione di chiarificazione e sedimentazione di dimensioni D=1,20 mt H =2,50 mt successivamente le stesse previo passaggio in un pozzetto di ispezione ed analisi verranno scaricate nella fognatura posto su Via Fosso.

▪ **Rete acque dilavamento piazzale**

Le acque di dilavamento prodotte sulla pavimentazione industriale, vengono raccolte a mezzo di adeguate pendenze del massetto in una griglia a nastro di dimensioni (0,50 x 4,00 mt) posizionata nel piazzale che sarà collegata ad una vasca di dimensioni D=0,80 mt ed H=1,80 mt dove avverrà un processo di sedimentazione primaria e di rilancio ad una vasca fuori terra in pvc avente funzione di sedimentazione –disoleazione di volumetria pari a 5 mc dove avviene un processo di separazione di eventuali particelle oleose dalle acque di piazzale. E' prevista l'installazione di un'altra vasca fuori terra in pvc sempre di volumetria pari a 5 mc per dimensionare al meglio il sistema alla luce dell' ampliamento di superficie. Dopo il passaggio nelle due vasche fuori terra le acque reflue confluiranno in una terza vasca interrata di dimensioni D=0,80 mt ed H=1,80 mt dove verrà effettuato il rilancio alla fognatura tramite una pompa sommersa. Con cadenza periodica le vasche saranno sottoposte a pulizia con lo smaltimento degli eventuali fanghi e deposito di sedimento formati.

Dimensionamento vasche di prima pioggia

Il sistema di captazione e trattamento delle acque di dilavamento piazzale prima descritto sarà dimensionato per trattare in continuo le acque di dilavamento del piazzale..La normativa vigente obbliga al trattamento delle acque di prima pioggia .Per un effettiva definizione delle acque di prima pioggia prendiamo come riferimento la Regione Lombardia che già con la Legge n° 62 del 1985 regolamentava le acque di prima pioggia e con il successivo Regolamento Regionale del 24 Marzo 2006 n°4 che disciplina lo smaltimento delle acque di prima pioggia all' art 2 riporta questa definizione per le acque di prima pioggia.

“quelle corrispondenti nella prima parte di ogni evento meteorico ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull' intera superficie scolante servita dalla rete di raccolta delle acque meteoriche”.

Considerando che la superficie complessiva del piazzale risulta essere **circa 1476 mq** e decurtando la superficie a verde e quella del blocco uffici abbiamo una superficie scolante pari a **1348 mq** quindi il volume di acque di prima pioggia che viene inviata al depuratore risulta essere pari a

$$\mathbf{V=1348 \times 0,005 = 6,74 \text{ mc}}$$

Considerando la volumetria a disposizione tra la vasca interrata (0,90 mc) e le due vasche fuori terra in pvc (10 mc) avremo che il sistema sarà dimensionato per trattare non solo le acque di prima pioggia ma anche di seconda pioggia.

4 TIPOLOGIA RICETTORE ED UBICAZIONE DEL POZZETTO DI CONTROLLO

Il ricettore dei reflui così pre-trattati è costituito dalla fognatura mista comunale esistente lungo la Via Fosso. **E' possibile campionare il refluo pre-trattato prima dell' immissione in fogna in un pozzetto fiscale.**

Nocera Inferiore (Sa) li,

Il Tecnico

**STUDIO TECNICO
II TRAVERSA LUIGI ANGRISANI 2
NOCERA INFERIORE(SA) 84014**

**COMUNE DI MOSCHIANO
PROVINCIA DI AVELLINO**

**DESCRIZIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA DERIVANTI DA
UN'ATTIVITÀ DI STOCCAGGIO E RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON
PERICOLOSI (RIFIUTI INERTI) DA SVOLGERSI IN UN IMPIANTO SITO NEL
COMUNE DI MOSCHIANO ALLA S.S 403**

**COMMITTENTE:
"SELVESTRINI S.r.l. "**

ALLEGATI:

- **RELAZIONE TECNICA**

DATA 06/02/2021

IL TECNICO

Il sottoscritto Ing. Pierluigi Parentela, regolarmente iscritto all'Albo Professionale della Provincia di Salerno col n° 5805, su incarico ricevuto dal sig. Selvestrini Gennaro , amministratore unico della società Selvestrini srl, a seguito di indagini e rilievi effettuati in loco, allo scopo di descrivere le emissioni in atmosfera e i relativi sistemi di abbattimento da installarsi ha così inteso relazionare:

INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'IMPIANTO.

Il sito oggetto della presente risulta ubicato nel Comune di Moschiano S.S 403 individuato catastalmente al Foglio 4 particella 1009 mentre da un punto di vista urbanistico ricade in zona industriale. L' area interessata dal progetto dell' impianto di stoccaggio e recupero rifiuti inerti risulta porzione di un sito adibito a centrale di betonaggio per la produzione di conglomerato cementizio.

PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITA' DELL' ARIA

La Regione Campania con Delibera di Giunta Regionale n°167/2006 ha approvato il Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell' aria redatto in conformità ai dettami legislativi emanati con Decreto del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio 1 ottobre 2002, n.261 contenente il "*Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D. Lgs. n. 351 del 4 agosto 1999*"(G.U. n. 272 del 20 novembre 2002).

Con l'entrata in vigore del D.lgs 155/2010 che ha recepito la direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell' aria dell' ambiente è stato creato una sorta di testo unico sulla qualità dell' aria abrogando la previgente normativa.

In tal senso con Delibera n°683/2014 è stato effettuato un integrazione del Piano con una nuova zonizzazione regionale dividendo il territorio della Campania in tre macrozone:

- IT 1507 Agglomerato Napoli Caserta
- IT 1508 Zona Costiera Collinare
- IT 1509 Zona Montuosa

CICLO DI LAVORAZIONE

L'attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti svolta nell'impianto autorizzato ha come obiettivo finale la produzione di aggregati riciclati da destinare alle attività di costruzioni e dell'edilizia.

Dopo le fasi di registrazione sul registro di carico e scarico dei rifiuti si passa ad una preliminare fase di selezione e cernita, direttamente nel sito di scarico dei rifiuti, a mezzo di operatori specializzati che dividono i rifiuti per tipologie omogenee suddividendoli in cumuli omogenei merceologicamente. Il materiale verrà scaricato sulla tramoggia del frantumatore che provvederà alla riduzione volumetrica dei rifiuti inerti. Il materiale ridotto volumetricamente in uscita dal nastro trasportatore arriverà ad un vaglio vibrante che provvederà con il suo funzionamento alla separazione tramite griglie di diversa dimensione delle pezzature ottenute. I diversi aggregati riciclati ottenuti saranno stoccati in cumuli all'uscita dei nastri trasportatori.

Di seguito l'elenco dei macchinari utilizzati all'interno dell'impianto:

- **frantumatore**
- **vaglio**
- **nastri trasportatori**
- **macchinari per la movimentazione**
- **cassoni scarrabili**

DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI ABBATTIMENTO EMISSIONI IN CONFORMITA' ALLA D.G.R.C 4102/1992 E DGRC 243/2015

Le emissioni in atmosfera per lo più composte da polveri possono derivare dalla movimentazione dei rifiuti inerti, dalla fase di caricamento nella tramoggia del trituratore e nella fase di scarico degli aggregati riciclati dai nastri trasportatori in uscita dal vaglio.

Vengono individuati quattro punti di emissione in atmosfera di tipo diffuso:

1. P1 Tramoggia di carico
2. P2 –P3 area stoccaggio inerti
3. P4 nastri trasportatori in uscita dal vaglio

Gli interventi progettuali atti a ridurre le eventuali emissioni diffuse di polveri derivanti dall'attività saranno i seguenti:

- sistema di acqua nebulizzata con ugelli spruzzatori posizionati in :
 1. n°4 ugelli sulla bocca del frantoio a mascelle
 2. n°4 ugelli sullo scarico del frantoio a mascelle

L'acqua in pressione viene alimentata agli ugelli ove si nebulizza , il getto così nebulizzato va ad umidificare il flusso d'aria presente facendo precipitare le particelle polverulente. Ogni gruppo di ugelli è comandato dalla centralina di distribuzione con valvole dosatrici .

- cappa antipolvere al vaglio vibrante che consente di evitare la dispersione di materiali in atmosfera in seguito agli effetti causati dalle correnti d'aria
- cupolini antipolvere sui nastri trasportatori i cupolini consentono di evitare l'esposizione delle macchine agli agenti atmosferici.
- Irrigatori a pioggia per bagnatura cumuli di rifiuti inerti

Nell' area di conferimento rifiuti inerti è installato un impianto costituito da irrigatori a pioggia che spruzzano acqua per evitare il sollevamento di polveri nella fase di movimentazione. Il sistema di abbattimento prima descritto verrà utilizzato per umidificare i cumuli soprattutto nei periodi di scarsi eventi meteorici o nelle giornate di forte vento per evitare il sollevamento di materiale polverulento.

Altro accorgimento è stato quello di installare una pannellatura metallica sulla recinzione esistente sul lato Nord Est , su gli altri non vi è stata necessità in quanto la recinzione presenta un'altezza ben superiore ai 3 mt ed composta da muro in cls con sovrastante pannellatura metallica chiusa.

L'alimentazione del sistema di nebulizzazione avverrà per il tramite di una condotta idrica collegata al pozzo presente nell'impianto per il quale la società Selvestrini detiene regolare concessione all'emungimento n°2975/2005 rilasciata dalla Provincia di Avellino.

L'impianto di nebulizzazione conterà di:

- Serbatoio di acqua
- Pompa di pressione
- Tubazione di collegamento
- Centralina di distribuzione
- Ugelli nebulizzatori

Il sistema di abbattimento delle emissioni in atmosfera risulta essere conforme a quanto previsto dalla DGRC 4102/92 e DGRC 243 del 08/05/2015 e permette il rispetto dei limiti di emissione previsti dalla normativa
(concentrazione di polveri < 25 mg/Nmc).

**DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DI AMPLIAMENTO DEL SISTEMA DI ABBATTIMENTO EMISSIONI
IN ATMOSFERA**

In riferimento all' intervento di variante sostanziale che la società intende effettuare è prevista l' installazione di un ulteriore irrigatore per abbattere le eventuali emissioni polverulente prodotte nell' area di ampliamento. In tal senso è prevista l' introduzione di un ulteriore punto di emissione diffusa.

I punti di emissione in atmosfera di tipo diffuso saranno quindi :

1. P1 Tramoggia di carico
2. P2 –P3 area stoccaggio rifiuti inerti
3. P4 nastri trasportatori in uscita dal vaglio
4. P5 area stoccaggio rifiuti inerti

**PIANO DESCRITTIVO DEGLI INTERVENTI DI MANUTENZIONE DA EFFETTUARSI SUL SISTEMA DI
ABBATTIMENTO POLVERI**

In riferimento al sistema di abbattimento delle polveri verrà effettuato il controllo dell'acqua in ingresso che alimenta gli ugelli e l'efficacia dello scarico. Anche per i cannoncini spruzzatori verrà effettuato un controllo periodico dell'alimentazione dell'acqua. Inoltre la società si è GIA dotata di un registro regolarmente vidimato dalla Regione Campania dove riporta i risultati dei rapporti di prova effettuati annualmente come autocontrollo sui punti di emissione diffusa ed inoltre gli interventi di manutenzione periodica e straordinaria degli strumenti di misura.

**Quadro degli interventi di manutenzione periodica degli
strumenti di misura**

Apparecchio	Tipo di Manutenzione	Ditta che esegue il lavoro	Addetto alle prove	Data	Firma Addetto	Note
-------------	-------------------------	-------------------------------	-----------------------	------	------------------	------

Quadro degli interventi di manutenzione straordinaria degli strumenti di misura

Strumento		Tipo di malfunzionamento		Data	Rilevato da
Intervento n.	Eseguito da	Data	Esito	Descrizione intervento	Firma addetto

CONCLUSIONI

I sistemi di abbattimento previsti di progetto sono conformi a quanto previsto e prescritto dalla DGR 243 del 08/05/2015. Le emissioni in atmosfera derivanti dall' attività svolta nell' impianto della società Selvestrini srl saranno rispettose dei valori **limiti fissati dalla Regione Campania con Delibera della Giunta Regionale n. 4102 del 05/08/1992 e successive modifiche e integrazioni che prevede come valore limite < 25 mg/N m3 per le polveri.**

TANTO MI ERA DOVUTO PER L' INCARICO AFFIDATOMI.

Nocera Inferiore (SA) li 06/02/2021

IL TECNICO

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

Art. 8 della Legge Quadro 447/95 modificato dall'art. 12 del d.lgs. n. 42 del 2017, art 4 DPCM del 14.11.1997, D.Lgs. n. 262 del 04/09/2002

SELVESRINI SRL

S.S. 403 – 83020 – MOSCHIANO (AV)

<p>REDATTO DA Dott. Geol. Valerio Ariano</p> <p>Tecnico competente in acustica con Decreto Dirigenziale pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n°17 del 10 settembre 2015 iscritto nell'elenco nazionale ENTECA al n. 9377</p>	<p>APPROVATO DA</p> <p>Dott. Geol. Valerio Ariano</p>	<p>TIMBRO ACCETTAZIONE COMMITTENTE</p>
<p>Relazione composta da n. 30 pagine e n. 4 allegati</p>		

Data, 08 GIUGNO 2020

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

INDICE DEGLI ARGOMENTI

1. PREMESSA	3
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	4
3. DEFINIZIONI UTILI	6
4. RUMORE IN AMBIENTE INTERNO ED ESTERNO	11
4.1 Ambienti interni	11
4.2 Ambiente esterno	11
5. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'	14
5.1 Localizzazione	14
5.2 Ciclo produttivo	15
5.2.1 Orari di lavoro	15
5.3 Sorgenti del rumore	15
<i>Sorgenti interne</i>	15
<i>Sorgenti estere</i>	15
5.4. Ricettori considerati	15
5.5 Classificazione acustica comunale	16
6. VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO	18
6.1 Strumentazione impiegata	18
6.2 Valutazione di impatto acustico	19
7. CONCLUSIONI	21
8. ALLEGATI:	22

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

I. PREMESSA

La ditta Selvestrini srl, con sede in Moschiano alla SS 403 P Iva 02809300649 ha incaricato lo scrivente dott. Valerio Ariano, nato a Nola il 19/04/1978 e residente a Marzano di Nola in via Roma, 29, tecnico competente in acustica con Decreto Dirigenziale pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n°17 del 10 settembre 2015 iscritto nell'elenco nazionale ENTECA al n. 9377 di redigere la presente valutazione di impatto acustico ambientale. La presente relazione tecnica conclude uno studio realizzato per definire il rumore generato dall'attività dell'impianto di smaltimento e/o recupero rifiuti.

Lo scopo è quello di valutare le emissioni e immissioni acustiche nell'ambiente circostante conseguenti alle attività della ditta e stabilirne la rispondenza con i limiti imposti dalla normativa in vigore, ai sensi delle Norme Tecniche di Attuazione della Zonizzazione Acustica vigente nel Comune di Moschiano, oltre che assicurare la valutazione della conformità alle caratteristiche imposte dal D.P.C.M. 5/12/1997.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La legislazione statale in materia di inquinamento acustico è regolamentata dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico n.447 del 26 ottobre 1995, la quale stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo.

Per quanto riguarda i valori limite dell'inquinamento acustico negli ambienti esterni, la materia è disciplinata in ambito nazionale dai decreti attuativi della Legge Quadro; il DPCM 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" e il DMA 11/12/96 "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo continuo" e il DMA 16.03.98 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico".

La legge quadro ed i relativi decreti attuativi rappresentano un riferimento ben preciso nei confronti sia dei limiti di rispetto che delle modalità di controllo ed intervento.

Il recepimento della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n°447 del 26.10.95, ha riorganizzato tutta la problematica inerente il settore dell'acustica, in particolare per quanto concerne i compiti e le responsabilità assegnate alle varie amministrazioni pubbliche (Stato, Regioni, Province e Comuni).

Il DPCM 14.11.97 stabilisce per l'ambiente esterno limiti assoluti di immissione (Tabella 2.2-2), i cui valori si differenziano a seconda della classe di destinazione d'uso del territorio, mentre, per gli ambienti abitativi sono stabiliti anche limiti differenziali. In quest'ultimo caso la differenza tra il livello del rumore ambientale (prodotto da tutte le sorgenti di rumore esistenti) e il livello di rumore residuo (assenza della specifica sorgente disturbante) non deve superare 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per il periodo notturno. Sempre nello stesso decreto vengono indicati anche i valori limite di emissione (Tabella 2.2-3) relativi alle singole sorgenti fisse e mobili, differenziati a seconda della classe di destinazione d'uso del territorio. In Tabella 2.2-4 vengono riportati invece i valori di qualità da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla Legge n°447.

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

Valori limite di emissione - Leq in dB (A) (art. 2)

<i>Classi di destinazione d'uso del territorio</i>	<i>Tempi di riferimento</i>	
	diurno (06.00-2.00)	notturmo (22.00-6.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB (A) (art. 3)

<i>Classi di destinazione d'uso del territorio</i>	<i>tempi di riferimento</i>	
	diurno (06.00-2.00)	notturmo (22.00-6.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

3. DEFINIZIONI UTILI

Le definizioni tecniche del presente documento, derivano dall'art. 2 della Legge Quadro 447/95, dell'allegato A del D.P.C.M. 01/03/91 e del D.M. 16/03/98.

Inquinamento acustico

Introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle altre attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

Ambiente abitativo

Ogni ambiente interno ad un edificio destinato alla permanenza di persone o comunità ed utilizzato per le diverse attività umane; vengono esclusi gli ambienti di lavoro salvo quanto concerne l'immissione di rumore da sorgenti esterne o interne non connesse con attività lavorativa propria.

Ambiente di lavoro

E' un ambiente confinato in cui operano uno o più lavoratori subordinati, alle dipendenze sotto l'altrui direzione, anche al solo scopo di apprendere un'arte, un mestiere od una professione. Sono equiparati a lavoratori subordinati i soci di enti cooperativi, anche di fatto, e gli allievi di istituti di istruzione o laboratori-scuola.

Rumore

Qualunque emissione sonora che provochi sull'uomo effetti indesiderati, disturbanti o dannosi o che determini un qualsiasi deterioramento qualitativo dell'ambiente.

Sorgente sonora

Qualsiasi oggetto, dispositivo, macchina, impianto o essere vivente, atto a produrre emissioni sonore.

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

Sorgente specifica

Sorgente sonora selettivamente identificabile che costituisce la causa del potenziale inquinamento acustico.

Tempo a lungo termine (TL)

Rappresenta un insieme sufficientemente ampio di TR all'interno del quale si valutano i valori di attenzione. La durata di TL è correlata alle variazioni dei fattori che influenzano la rumorosità a lungo periodo.

Tempo di riferimento (TR)

Rappresenta il periodo della giornata all'interno del quale si eseguono le misure. La durata della giornata è articolata in due tempi di riferimento: quello diurno compreso tra le h 6.00 e le h 22.00 e quello notturno compreso tra le h 22.00 e le h 6.00.

Tempo di osservazione (To)

E' un periodo di tempo compreso in TR nel quale si verificano le condizioni di rumorosità che si intendono valutare.

Tempo di misura (TM)

All'interno di ciascun tempo di osservazione, si individuano uno o più tempi di misura (TM) di durata pari o minore del tempo di osservazione, in funzione delle caratteristiche di variabilità del rumore ed in modo tale che la misura sia rappresentativa del fenomeno.

Livelli dei valori efficaci di pressione sonora ponderata "A" LAS, LAF, LAI

Esprimono i valori efficaci in media logaritmica mobile della pressione sonora ponderata "A" LpA secondo le costanti di tempo "slow", "fast", "impulse".

Livelli dei valori massimi di pressione sonora LASmax, LAFmax, LAImax

Esprimono i valori massimi della pressione sonora ponderata in curva "A" e costanti di tempo "slow", "fast", "impulse".

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

Livello continuo equivalente di pressione sonora ponderata "A"

Valore del livello di pressione sonora ponderata "A" di un suono costante che, nel corso di un periodo specificato T, ha la medesima pressione quadratica media di un suono considerato, il cui livello varia in funzione del tempo dove: LAeq è il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderata "A" considerato in un intervallo di tempo che inizia all'istante t_1 e termina all'istante t_2 ;

$p_A(t)$ è il valore istantaneo della pressione sonora ponderata "A" del segnale acustico in Pascal (Pa); p_0 è la pressione sonora di riferimento.

Livello continuo equivalente di pressione sonora ponderata "A" relativo al tempo a lungo termine TL (LA,qTL)

Il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderata "A" relativo al tempo a lungo termine (LAeqTL) può essere riferito:

a) al valore medio su tutto il periodo, con riferimento al livello continuo equivalente di pressione sonora ponderata "A" relativo a tutto il tempo TL, espresso dalla relazione

$$L_{Aeq,TL} = 10 \log \left[\frac{1}{N} \sum_{i=1}^N 10^{0.1(L_{Aeq,Tr})} \right] \quad dBA$$

Essendo N i tempi di riferimento considerati.

b) al singolo intervallo orario nei TR. In questo caso si individua un TM di 1 ora all'interno del T_0 nel quale si svolge il fenomeno in esame.

(LAeq,TL) rappresenta il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderata "A" risultante dalla somma degli M tempi di misura TM, espresso dalla

relazione: $L_{Aeq,T} = 10 \log \frac{1}{t_2 - t_1} \int_0^T \frac{p_A^2(t)}{p_0^2} dt$ seguinte dBA

Dove i è il singolo intervallo di 1 ora nell' i-esimo TR.

E' il livello che si confronta con i limiti di attenzione.

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

Livello sonoro di un singolo evento (LAE , SEL)

E' dato dalla formula:

$$SEL = L_{AE} = 10 \log \left[\frac{1}{t_0} \int_{t_1}^{t_2} \frac{p_A^2(t)}{p_0^2} dt \right] \quad dBA$$

dove

$t_2 - t_1$ è un intervallo di tempo sufficientemente lungo da comprendere l'evento;

t_0 è la durata di riferimento (1 s)

Livello di rumore ambientale (LA)

E' il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato "A", prodotto da tutte le sorgenti di rumore esistenti in un dato luogo e durante un determinato tempo. Il rumore ambientale è costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti, con l'esclusione degli eventi sonori singolarmente identificabili di natura eccezionale rispetto al valore ambientale della zona. E' il livello che si confronta con i limiti massimi di esposizione:

- 1) nel caso dei limiti differenziali, è riferito a TM
- 2) nel caso di limiti assoluti è riferito a TR

Livello di rumore residuo (LR)

E' il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato "A", che si rileva quando si esclude la specifica sorgente disturbante. Deve essere misurato con le identiche modalità impiegate per la misura del rumore ambientale e non deve contenere eventi sonori atipici.

Livello differenziale di rumore (LD)

Differenza tra livello di rumore ambientale (LA) e quello di rumore residuo (LR):

$$LD = (LA - LR)$$

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

Livello di emissione

E' il livello continuo equivalente di pressione sonora ponderato "A", dovuto alla sorgente specifica.

E' il livello che si confronta con i limiti di emissione.

Fattore correttivo (Ki)

E' la correzione in dBA introdotta per tenere conto della presenza di rumori con componenti impulsive, tonali o di bassa frequenza il cui valore è di seguito indicato:

- per la presenza di componenti impulsive $KI = 3 \text{ dB}$
- per la presenza di componenti tonali $KT = 3 \text{ dB}$
- per la presenza di componenti in bassa frequenza $KB = 3 \text{ dB}$

I fattori di correzione non si applicano alle infrastrutture dei trasporti.

Presenza di rumore a tempo parziale

Esclusivamente durante il tempo di riferimento relativo al periodo diurno, si prende in considerazione la presenza di rumore a tempo parziale, nel caso di persistenza del rumore stesso per un tempo totale non superiore ad un'ora. Qualora il tempo parziale sia compreso in 1 h il valore del rumore ambientale, misurato in $Leq(A)$ deve essere diminuito di 3 dBA; qualora sia inferiore a 15 minuti il $Leq(A)$ deve essere diminuito di 5 dBA.

Livello di rumore corretto (LC)

E' definito dalla relazione

$$LC = LA + KI + KT + KB$$

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

4. RUMORE IN AMBIENTE INTERNO ED ESTERNO

4.1 Ambienti interni

La stima del livello di pressione sonora all'interno di un ambiente può essere determinata, in via preliminare, ipotizzando l'ambiente stesso come fosse riverberante, tenendo perciò conto della sua geometria e dei materiali costituenti le superfici di progetto, ma prescindendo dalle attrezzature e persone in esso presenti. Il livello di pressione sonora riferito ad un ambiente riverberante, può essere ricavato applicando la seguente formula:

$$L \cong L_w + 10 \cdot \log(4 / (\alpha \cdot S_t))$$

dove L_w è la potenza sonora delle sorgenti, α è il coefficiente di assorbimento acustico medio dell'ambiente ed S_t la superficie totale dello stesso.

4.2. Ambiente esterno

La propagazione del suono in ambiente esterno è correlata con una serie di fattori che sono costituiti da:

- o divergenza delle onde sonore;
- o assorbimento dell'atmosfera;
- o condizioni meteorologiche;
- o conformazione e caratteristiche del terreno;
- o presenza di vegetazione;
- o presenza di schermi naturali e/o artificiali.

La sorgente (macchina, impianto, edificio) viene equiparata ad una sorgente puntiforme che emette energia in tutte le direzioni in campo aperto. In relazione al fatto che la stima dell'impatto è valutata sui ricettori che si trovano spesso ubicati a distanze significative dalla sorgente, i fattori di cui occorre tenere conto sono i seguenti:

- o assorbimento acustico dell'atmosfera;
- o assorbimento acustico del terreno;
- o influenza delle riflessioni;
- o attenuazione prodotta da barriere acustiche.

La norma a cui si fa riferimento per il calcolo della propagazione del suono in ambiente esterno è la ISO/DIS 9613 parti 1 e 2.

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

In campo libero, per una sorgente puntiforme irradiata in modo uniforme in tutte le direzioni, la relazione che lega il livello di pressione sonora riscontrabile ad una certa distanza d dalla sorgente al livello di potenza sonora della sorgente è:

$$(1) \quad L_p = L_w + DI_{\theta} - 20\log(d) - A - 11$$

dove

d = distanza dalla sorgente in metri dalla sorgente;

A = fattore correttivo di attenuazione che tiene conto di tutte le condizioni ambientali e meteorologiche

$DI_{\theta} = 10\log(Q)$ = indice di direttività della sorgente

Nel caso di sorgente omnidirezionale $Q = 1$, mentre si ha $Q = 2$ se la sorgente è posta su un piano perfettamente riflettente, $Q = 4$ se è posta all'intersezione di due piani e $Q = 8$ se è posta all'intersezione di tre piani.

Per valutare il rumore presente sui ricettori, noto il livello di pressione sonora (misurato) in un dato punto, si utilizza il modello di propagazione delle onde sonore in campo libero, basato sull'equazione:

$$(2) \quad L_{p_1} - L_{p_2} = 20\log_{10}\left(\frac{r_2}{r_1}\right)$$

dove:

r_1, r_2 = distanza dei punti di misura della sorgente di rumore;

L_{p_1}, L_{p_2} = livelli di pressione sonora nei punti considerati.

L'espressione mostra che, ogni qualvolta si raddoppia la distanza ($r_2=2r_1$), il livello di pressione sonora diminuisce di 6 dB(A) e ogni qualvolta si aumenta la distanza di 10 volte ($r_2=10r_1$), il livello di pressione sonora diminuisce di 20 dB(A).

In pratica, in condizioni non ideali (forma e dimensione della sorgente, riflessione del suolo), il decremento effettivo è di poco inferiore ai 6 dB(A).

Nel caso invece di sorgenti di tipo cilindrico (ad esempio traffico stradale), si può considerare un decremento attorno ai 3 dB(A) se si raddoppia la distanza.

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

In presenza di più sorgenti sonore ubicate nello stesso punto e delle quali sia noto il rispettivo livello sonoro, occorre sommare l'intensità sonora per ottenere il livello sonoro risultante.

$$(3) \quad L_s = L_1 + 10 \cdot \text{Log}[1 + 10^{-((L_1-L_2)/10)}] \quad \text{con } L_1 \geq L_2$$

dove:

L1 = livelli di pressione sonora della prima sorgente

L2 = livelli di pressione sonora della seconda sorgente

Ls = livello sonoro totale in dB(A)

Nel caso particolare in cui tutte le sorgenti sonore emettano uno stesso livello sonoro e siano vicine fra di loro, viene utilizzata la seguente espressione:

$$(4) \quad L_s = L + 10 \text{Log}(n)$$

dove:

L = livelli di pressione sonora di una sorgente

n = n° di sorgenti sonore

Ls = livello sonoro totale in dB(A)

Dal punto di vista della ricettività, l'orecchio umano non percepisce una variazione di livello sonoro inferiore a 1 dB(A), mentre un incremento di 3 dB(A) è di norma appena avvertito dal soggetto medio.

Un incremento di 10 dB(A) produce una evidente sensazione di forte aumento della rumorosità ambientale e maschera nettamente altri rumori di 10 dB(A) più bassi. Utilizzando le espressioni precedentemente illustrate, in presenza di due sorgenti che differiscono per più di 5 dB(A), di fatto si ha un incremento di appena 1 dB(A) nel livello sonoro totale e pertanto non significativo dal punto di vista della ricezione dell'orecchio umano. Si può pertanto affermare che, qualora vi siano in uno stesso ambiente sorgenti sonore i cui livelli di pressione sonora differiscano per più di 5 dB(A), si può trascurare l'effetto della sorgente ad emissione minore, in quanto la stessa viene mascherata dalla sorgente più rumorosa.

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

5. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

5.1 Localizzazione

La ditta "SELVESTRINI SRL" è ubicata lungo la SS 403 nel Comune di Moschiano. Il locale in oggetto si trova, approssimativamente, alla latitudine $40^{\circ}52'19.38''N$, longitudine $14^{\circ}38'46.60''E$, censita catastalmente al foglio 4 p.lla 1009. Come si può notare dall'immagine sotto riportata è ubicata in un'area abbastanza isolata rispetto al centro abitato in zona PIP.



- Fig.1: Veduta aerea zona in esame con ubicazione dell'area- fonte Google Earth -

L'ingresso al locale avviene tramite un varco carraio metallico direttamente dalla SS 403.

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

5.2 Ciclo produttivo

La “SELVESTRINI SRL” è un’azienda che si occupa dello stoccaggio e recupero dei rifiuti non pericolosi (rifiuti inerti). Come da planimetria, è dotata di un’area dove sono presenti i macchinari che permettono il conferimento dei rifiuti in ingresso con la relativa cernita e selezione.

Oltre a l’area selezione cernita è presente un’ampia area per lo stoccaggio, e completa il ciclo produttivo la zona di ufficio dove vengono gestite le attività amministrative.

5.2.1 Orari di lavoro

L’attività viene svolta dalle ore 8:00 alle 13:00 e dalle 15:30 alle 18:30 dal lunedì al venerdì, come dichiarato dal Datore di Lavoro. Il sabato e la domenica, l’azienda è chiusa e gli impianti sono spenti.

5.3 Sorgenti del rumore

Sorgenti interne

Le sorgenti interne di rumore sono identificate con gli impianti utilizzati per il ciclo produttivo. Di seguito è riportato l’elenco delle attrezzature che verranno adoperate:

- ✚ Frantoio a mascelle
- ✚ Vaglio vibrante
- ✚ Nastri trasportatori

Le attrezzature sopra riportate devono intendersi come **sorgenti fisse**.

Sorgenti estere

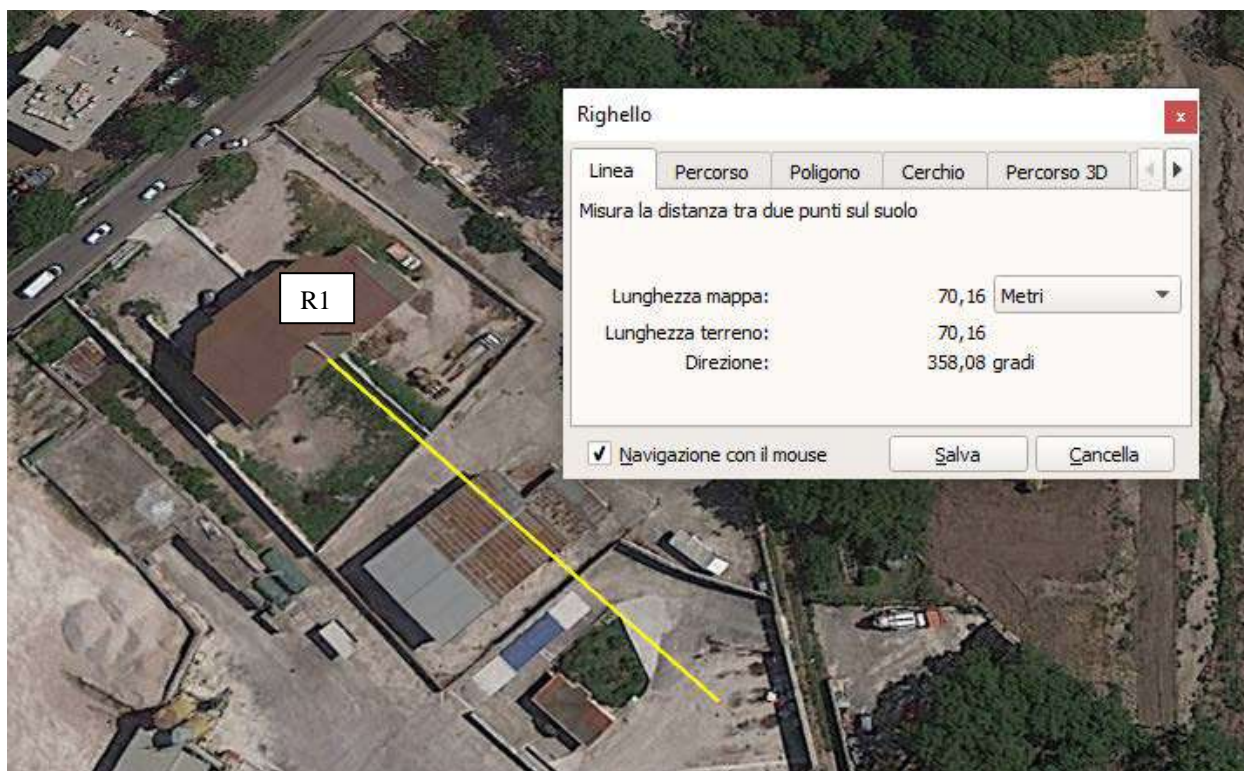
- ✚ Pala caricatrice

Le attrezzature sopra riportate devono intendersi come **sorgenti mobili**.

5.4. Ricettori considerati

Al fine dell’Impatto Acustico, relativamente al rispetto dei limiti assoluti di zona, del limite differenziale diurno, sono stati individuati i ricettori più vicini.

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO



Il recettore più vicino all'attività risulta a distanza di circa 70 mt identificato nell'immagine con R1

5.5 Classificazione acustica comunale

La zona dove è collocata l'attività in questione ricade nella acustica V "Aree prevalentemente industriali i limiti massimi imposti, secondo il D.P.C.M. 1 marzo 1991 ed il D.P.C.M. 14 novembre 1997, sono i seguenti:

Valori limite di emissione - Leq in dB (A) (art. 2)

<i>Classi di destinazione d'uso del territorio</i>	<i>Tempi di riferimento</i>	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-6.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
<i>V aree prevalentemente industriali</i>	<i>65</i>	<i>55</i>
VI aree esclusivamente industriali	65	65

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB (A) (art. 3)

<i>Classi di destinazione d'uso del territorio</i>	<i>tempi di riferimento</i>	
	diurno (06.00-22.00)	notturmo (22.00-6.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
<i><u>V aree prevalentemente industriali</u></i>	<i><u>70</u></i>	<i><u>60</u></i>
VI aree esclusivamente industriali	70	70

6. VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

Al momento della presente valutazione acustica, la “SELVESTRINI SRL” risulta operativa nel locale, autorizzata con D.D. n. 93 del 04/07/2019.

In data 28/05/2020 sono stati effettuati nella zona oggetto di studio rilievi fonometrici, nel rispetto dell'allegato B - DM 16 marzo 1988 e norme UNI. Sono state eseguite n. 2 misure della durata rispettivamente di circa di 5'e 10', Tempo Di Misura ritenuto sufficiente a stabilizzare la misura del clima acustico di fondo e dell'ambiente, considerando che le norme non definiscono un tempo minimo utile per la stima del dato (allegato B - strumentazione e modalità di misura del rumore- D.P.C.M. 01 marzo 1991).

Dato che l'azienda opera esclusivamente nel periodo diurno il confronto con i limiti di emissione/immissione è stato fatto con i parametri del Tempo Di Riferimento (06:00-22:00 - periodo diurno).

Il Tempo Di Osservazione è stato dalle ore 10:30 alle 10:41 valutando il rumore ambientale LA (livelli acustici generati dai macchinari in funzione) ed il rumore residuo LR (livelli acustici a macchinari fermi).

Il fonometro è stato calibrato prima e dopo l'effettuazione di ogni ciclo di misura.

I rilievi sono stati eseguiti in condizioni climatiche normali, dirigendo il microfono con cuffia antivento nella direzione più idonea alla caratterizzazione del sito e posizionando il fonometro su cavalletto ad 1,5 metri dal suolo e ad 1,0 metri dalle superfici riflettenti.

6.1 Strumentazione impiegata

Per i rilievi in oggetto è stato utilizzato il fonometro HD2110L della DELTA OHM;

La strumentazione è di Classe 1, conforme alle Norme IEC 651/79 e 804/85 (CEI EN 60651/82 e CEI EN 60804/99).

Tutte le misure sono state eseguite nel rispetto delle norme vigenti in materia.

I livelli equivalenti hanno una durata adeguata rispetto alle fluttuazioni del rumore e sono pesati secondo la curva di ponderazione “A”.

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

6.2 Valutazione di impatto acustico

Per la valutazione di impatto acustico, sono state eseguite delle misure all'interno dell'area aziendale come indicato in planimetria. La prima misura è stata utile a determinare il rumore di fondo LR con assenza di impianti e successivamente si è determinato, con impianti in funzione, il massimo rumore ambientale LA generato.

I livelli di rumore ambientale in facciata si calcolano partendo dalle distanze esistenti dai ricettori sensibili all'area in esame e dal rumore ambientale prodotto dall'impianto di frantumazione.

Si riportano, quindi, i valori ambientali e residui misurati come indicati in planimetria.

LR - Misura 1. - 48,7 dB(A)

LA - Misura 2. - 73,7 dB(A)

A questo punto prendendo in considerazione di essere in campo libero, della sola divergenza sferica, in base ai fattori esterni presenti (muro della struttura in cemento e ringhiera di confine) ed applicando la formula seguente

$$Lp_2 = Lp_1 - 20 \log d_2/d_1$$

dove:

Lp_1 → valore della pressione sonora alla distanza d_1 dalla sorgente

Lp_2 → valore della pressione sonora alla distanza d_2 dalla sorgente

Possiamo calcolare il rumore in facciata agli edifici prossimi all'impianto precedentemente identificati.

RECETTORE R1

$Lp_1 = 73,7$ dB(A)

$d_1 = 1$ metri

$d_2 = 70$ metri

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

si ottiene il valore della pressione sonora percepito alla distanza del fabbricato identificato R1 e pari a:

$$L_{p2} = 73,7 \text{ dB} - 20 \cdot \log 70 \text{ m/1 m} = 73,7 \text{ dB} - 20 \cdot \log 70 = 73,7 \text{ dB} - 36,9 \text{ dB} = 36,8 \text{ dB(A)} - \text{inferiore al limite}$$

Il valore di rumore ambientale dell'impianto di frantumazione (punto misura A) proiettato in facciata dell'abitazione R1, è 36,8 dB(A). Valore che rispetta ampiamente il limite di 70 dB(A)

Il livello ambientale di emissione sonora complessivo, calcolato al recettore R1, del rumore di fondo misurato in zona e quello dell'impianto è pari a $10 \cdot \log(10^{(4,87+3,68)}) = 48,97 \text{ dB(A)}$

Il rumore di fondo misurato è 48,7 dB(A)

Il rumore ambientale complessivo calcolato in facciata al recettore è 48,97 dB(A)

Il valore di differenziale è pari a 0,27 dB(A) ampiamente inferiore al limite consentito di 5 dB(A) nel periodo diurno

7. CONCLUSIONI

Dall'analisi svolta nelle pagine precedenti possiamo affermare che:
l'impatto Acustico in ambiente esterno dovuto all'attività in questione è compatibile con i limiti imposti dalla normativa vigente in materia.

In particolare:

- ✓ il rumore emesso rispetta i limiti della classe V del DPCM del 14/11/1997
- ✓ il rumore immesso misurato al recettore più vicino allo stato attuale posto a circa 70 metri dall'azienda rispetta i limiti
- ✓ il valore limite differenziale non supera i 5 dB(A)

Inoltre, si è riscontrato una valutazione del rumore di fondo inferiore di circa 10 dB(A) rispetto ai valori rilevati da altri tecnici, probabilmente legato ancora all'effetto del coronavirus, ragion per cui le attività e la vita quotidiana ancora non ha ripreso a pieno ritmo. Precisamente il 20/11/2017 è stato rilevato un rumore di fondo di 57,2 dB(A) ed il 26/03/2019 è stato rilevato un rumore di fondo di 58,6 dB(A).

Ora analizzando il rumore ambientale complessivo (rumore di fondo e rumore dell'impianto) al recettore R1, considerando anche il rumore di fondo più alto valutato al 26/03/2020 da altro tecnico competente, si ha un valore complessivo di 58,63 dB(A), quindi:

- ✓ il rumore emesso rispetta i limiti della classe V del DPCM del 14/11/1997
- ✓ il rumore immesso misurato al recettore più vicino allo stato attuale posto a circa 70 metri dall'azienda rispetta i limiti
- ✓ il valore limite differenziale non supera i 5 dB(A)

La presente relazione è, infine, basata sulle informazioni fornite dal committente riguardo al tipo di attività, dell'effettivo orario di lavorazione. Per cui ogni variazione delle suddette condizioni può portare a risultati diversi da quelli ottenuti ed illustrati nella presente relazione.

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

Si allega:

- 1) Certificazione del tecnico competente
- 2) Planimetrie dei luoghi
- 3) Estratto analisi fonometrica
- 4) Taratura fonometro

Data: 08/06/2020

Il Tecnico Competente

Dott. Geol. Valerio Ariano

Tecnico competente in acustica con
D.D. n°17 del 10 Settembre 2015
N. Iscrizione Elenco Nazionale 9377

Il committente per presa visione


.....

8. ALLEGATI:

- 1) Certificazione del tecnico competente
- 2) Planimetria del locale con ubicazione indagine
- 3) Estratto analisi fonometrica
- 4) Certificato di taratura dello strumento

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

ALLEGATO 1: CERTIFICAZIONE DEL TECNICO COMPETENTE



Home
Tecnici Competenti in Acustica
Corsi
Login

↑ Tecnici Competenti in Acustica / Vista

N° Iscrizione Elenco Nazionale	9377
Regione	Campania
N° Iscrizione Elenco Regionale	2015_000129
Cognome	ARIANO
Nome	VALERIO
Titolo di Studio	LAUREA
Estremi provvedimento	2015.09.10_DD_00017
Luogo nascita	NOLA
Data nascita	19/04/1978
Codice fiscale	RNAVLR78D19F924Z
Regione	Campania
Provincia	AV
Comune	Marzano di Nola
Via	VIA ROMA
Civico	29
Cap	83020
Email	valerio.ariano@gmail.com
Pec	valerio.ariano@pec.it
Telefono	
Cellulare	34775711959
Data pubblicazione in elenco	10/12/2018



Decreto Dirigenziale n. 17 del 10/09/2015

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 5 - UOD Acustica, qualità aria radiazio-criticità ambien in rapp con la sal
uman

Oggetto dell'Atto:

RICONOSCIMENTO DELLA FIGURA PROFESSIONALE DI TECNICO COMPETENTE IN
ACUSTICA AMBIENTALE - COMMI 6 E 7, ART. 2, LEGGE N. 447/95 - APPROVAZIONE
DEGLI ELENCHI DELLE ISTANZE "ACCOLTE" NEL VERBALE N. 209 DEL 30/06/2015.

fonte: <http://burc.regione.campania.it>

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

IL DIRIGENTE

PREMESSO

- a. CHE la legge 26 ottobre 1995, n. 447 (*legge quadro sull'inquinamento acustico*) e ss. mm. ed ii. stabilisce, tra l'altro, che per poter svolgere l'attività di *tecnico competente* in acustica ambientale occorre presentare domanda all'Assessorato Regionale competente, corredata di documentazione atta a comprovare l'aver svolto, in modo *non occasionale*, attività nel campo dell'acustica ambientale, per quattro anni, per i possessori di un diploma di scuola media superiore ad indirizzo tecnico oppure, da almeno 2 anni, per i possessori di una laurea o diploma universitario ad indirizzo scientifico;
- b. CHE con D.P.C.M. 31 marzo 1998 ha approvato l'Atto di indirizzo e coordinamento recante criteri generali per l'esercizio dell'attività di *tecnico competente* in acustica, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. b e dell'art. 2, commi 6, 7 e 8 della *legge quadro sull'inquinamento acustico*;
- c. CHE con delibera della Giunta della Regione Campania 7 marzo 1996, n. 1560 venivano approvate le modalità di presentazione delle domande per il riconoscimento della figura di *tecnico competente* in acustica ambientale e veniva istituita una commissione regionale interna, per la verifica del possesso dei requisiti previsti dalla legge;
- d. CHE la Giunta Regionale della Campania, allo scopo di uniformare le procedure regionali all'Atto di indirizzo e di coordinamento di cui al DPCM 31.03.98, con delibera 18 agosto 2000, n. 4431 modificava ed integrava la richiamata delibera n. 1560/96;
- e. CHE la Giunta Regionale della Campania, con delibera 24 aprile 2003, n. 1537 aggiornava la D.G.R. 18.08.2000, n. 4431, approvando i nuovi criteri e modalità per il riconoscimento della figura di *tecnico competente* in acustica;
- f. CHE la Giunta Regionale della Campania, con delibera 6 giugno 2008, n. 977 modificava gli allegati A, B, C, D, ed E alla D.G.R.C. n. 1537/03 nonché la composizione della Commissione Regionale Interna;
- g. CHE con Deliberazione di Giunta Regionale del 31/03/2015 è stato stabilito di trasferire le competenze della Commissione Regionale Interna, istituita con la succitata Deliberazione di Giunta n. 1560 del 07/03/1996 ad un ufficio della UOD 05 "Acustica, qualità dell'aria e radiazioni – Criticità ambientali in rapporto alla salute umana", afferente la Direzione Generale 05 per l'Ambiente e l'Ecosistema del Dipartimento 52 della Salute e delle Risorse Naturali (UOD 52-05-05), dando mandato al Dirigente della UOD 52-05-05 di porre in essere le attività conseguenti;

VISTO

- a. CHE la UOD 52-05-05 ha esaminato le seguenti n. 15 istanze per il riconoscimento della figura di tecnico competente in acustica ambientale, e ss.mm.ii., presentate all'Assessorato all'Ambiente della Regione Campania, indicate nella seguente tabella:

COGNOME	NOME	ISTANZA N°	PROT. N°	DATA
MANDARINI	GIULIANO	756	276576	22/04/15
LAMBERTI	CLAUDIO	757	276636	22/04/15
AUTIERO	DARIO	758	279002	22/04/15
BASILE	GIOVANNI	759	371124	28/05/15
CERRA	LUIGI	760	371151	28/05/15
MIGLIACCIO	AGOSTINO	761	389977	05/06/15
RINALDO	ERNESTO	762	389980	05/06/15
GARZIA	SALVATORE	763	391807	08/06/15

fonte: <http://burc.regione.campania.it>

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

COGNOME	NOME	ISTANZA N°	PROT. N°	DATA
CAPOBIANCO	CAMILLO	764	391835	08/06/15
CIPRIANO	ANTONIO	765	391848	08/06/15
VISCONTI	DOMENICO	766	391928	08/06/15
SPAGNUOLO	GIOVANNI	767	396536	09/06/15
TAURASI	FRANCESCO	768	399104	10/06/15
MIELE	TERESA	769	399147	10/06/15
ARIANO	VALERIO	770	399872	10/06/15

- b. le risultanze delle attività istruttorie svolte dalla UOD 52-05-05 e formalizzate nel verbale n. 209 del 30/06/2015, in base alle quali possono essere accolte n. 15 istanze individuate nell'Elenco A - Allegato 1 - al presente Decreto;

DATO ATTO

- a. CHE i richiedenti sono puntualmente informati dei criteri per la valutazione del requisito della non occasionalità delle attività svolte nel campo dell'acustica ambientale;
- b. CHE viene concluso il procedimento di valutazione delle istanze in parola;

RITENUTO

- a. DI poter e di dover prendere atto delle conclusioni formulate dalla UOD 52-05-05 in data 30/06/2015 (verbale n. 209);
- b. DI poter e di dover adottare il provvedimento definitivo, in riscontro alle istanze de quibus, approvando l'Elenco A (n. 15 istanze accolte) con l'Allegato 1 al presente decreto;

VISTI

- a. la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 e ss. mm. ed ii;
- b. il D.P.C.M. 31 marzo 1998;
- c. la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss. mm. ed ii;
- d. il D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e ss. mm. ed ii;
- e. la D.G.R.C. 7 marzo 1996, n. 1560;
- f. la D.G.R.C. 18 agosto 2000, n. 4431
- g. la D.G.R.C. 24 aprile 2003, n. 1537;
- h. la D.G.R.C. 6 giugno 2008, n. 977;
- i. la D.G.R.C. 31 marzo 2015, n. 168;

alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla UOD 52-05-05 - nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità, resa dal dirigente della stessa,

DECRETA

per i motivi indicati in narrativa, che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

- di adottare il provvedimento definitivo, in riscontro alle istanze de quibus, approvando l'Allegato 1 - Elenco A - (n. 15 istanze accolte) al presente decreto;
- di prendere atto delle decisioni adottate dalla UOD 52-05-05 nella seduta del 30/06/2015 verbale n. 209, ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale della Campania del 31 marzo 2015, n. 168;

fonte: <http://burc.regione.campania.it>

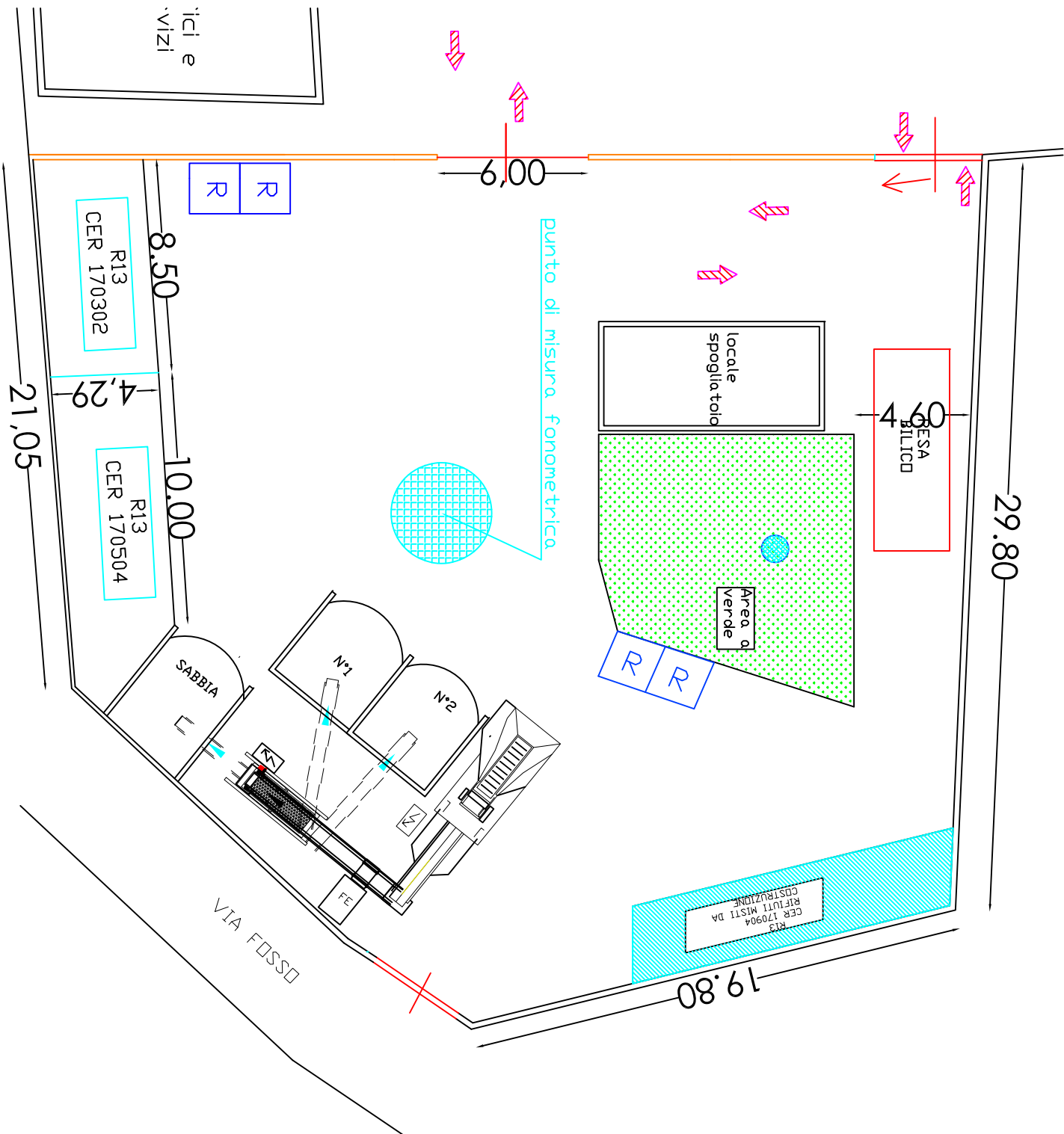
VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

3. di notificare il presente decreto ai richiedenti di cui all'Allegato 1 - Elenco A;
4. di dare atto che avverso il presente provvedimento, è ammesso ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale ovvero, in alternativa, ricorso al Presidente della Repubblica, rispettivamente, entro 60 giorni ed entro 120 giorni dalla notifica;
5. di inviare copia del presente decreto al Settore Stampa e Documentazione, per la pubblicazione sul BURC nonché al web master, per l'aggiornamento dell'elenco pubblicato nella pagina "*Ambiente*", del sito web della Regione Campania.

Dr. Antimo Maiello

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

ALLEGATO 2: PLANIMETRIA



29.80

PESCA
BILICO
4

Area Verde

locaie
spogliatoio

punto di misura fonometrica

9.00

R R

R13
CER 170302

8.50

R13
CER 170504

10.00

4.29

21.05

R13
CER 170904
RIFIUTI MISTI DA
COSTRUZIONE

19.80

VIA FOSCO

SABRIA

N°1

N°2

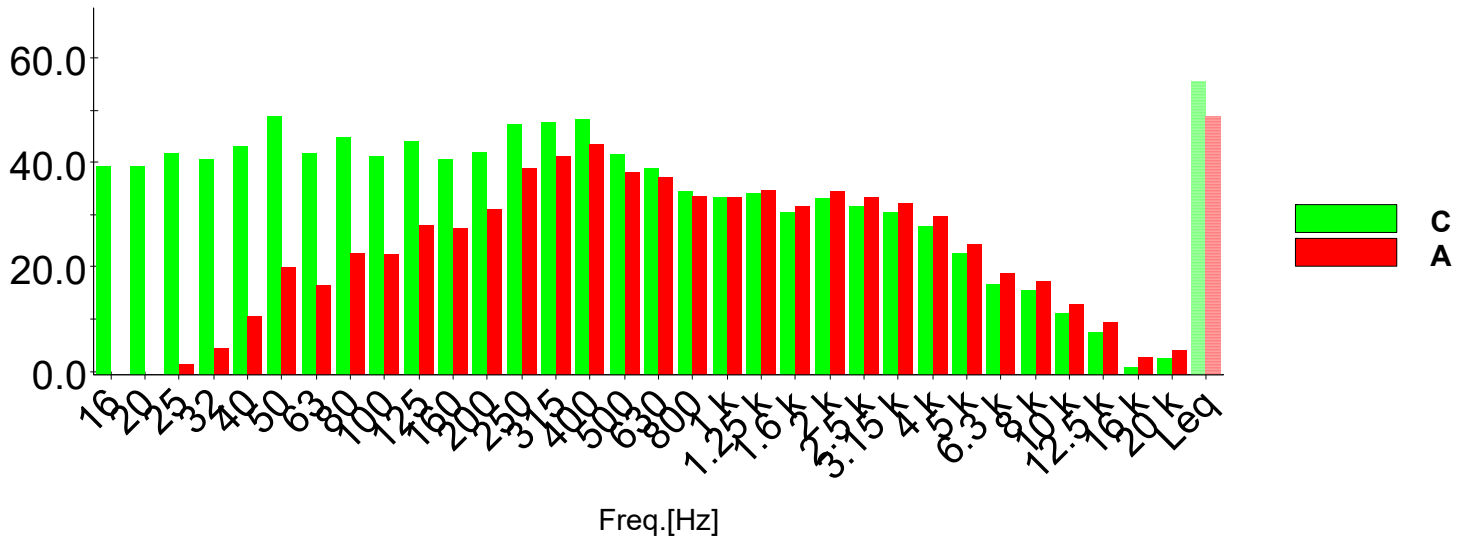
FE

ici e
vizi

VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

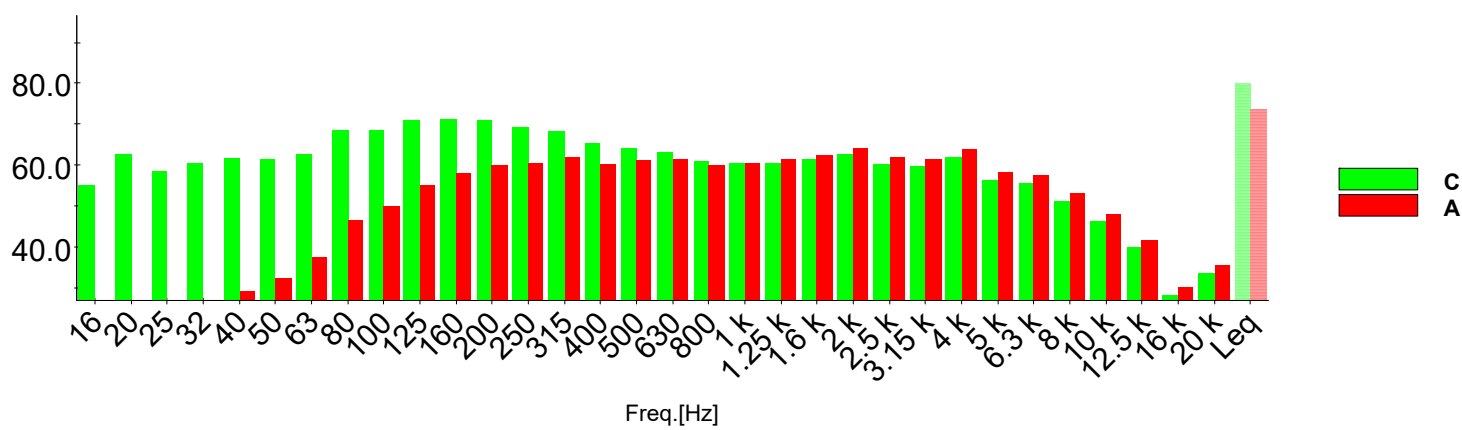
ALLEGATO 3: ESTRATTO ANALISI FONOMETRICA

Liv. [dB] Time: 2020/05/28 10:34:06:000

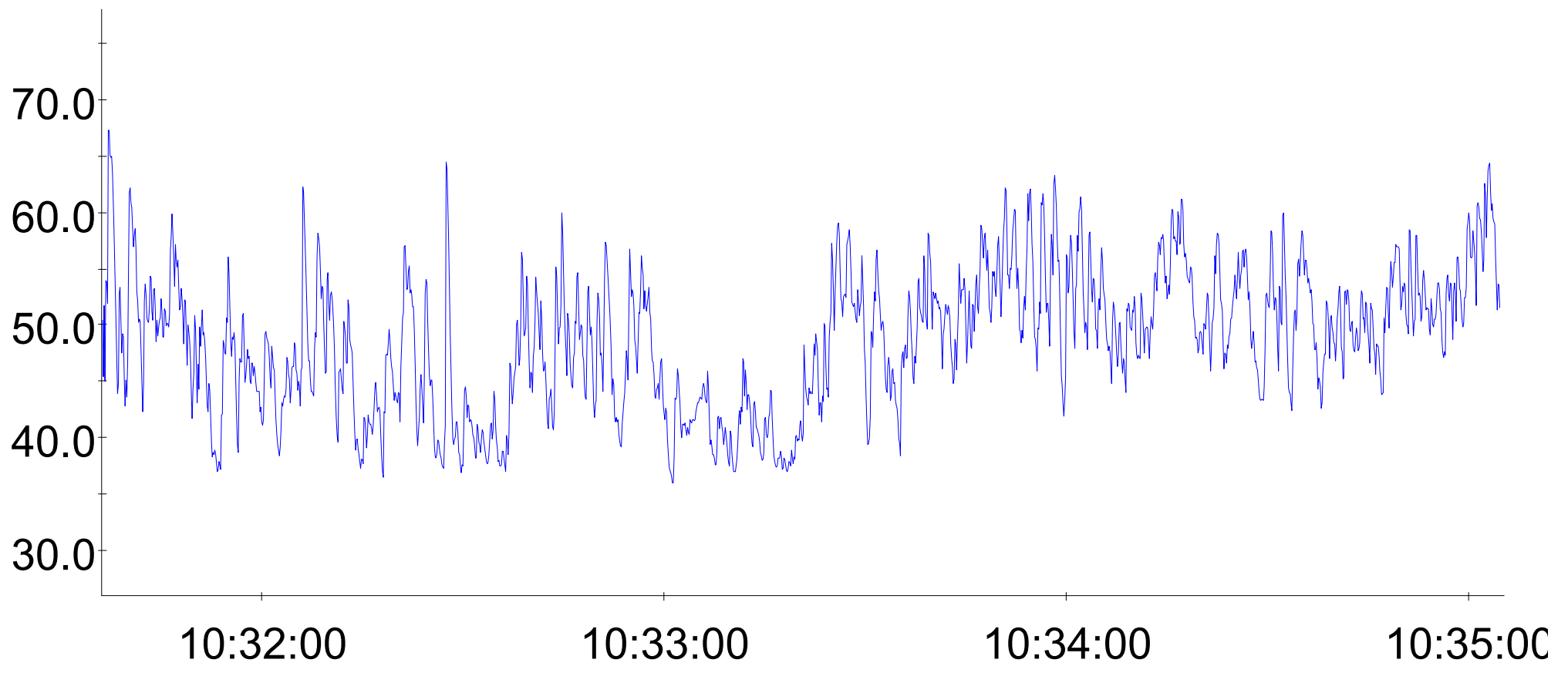


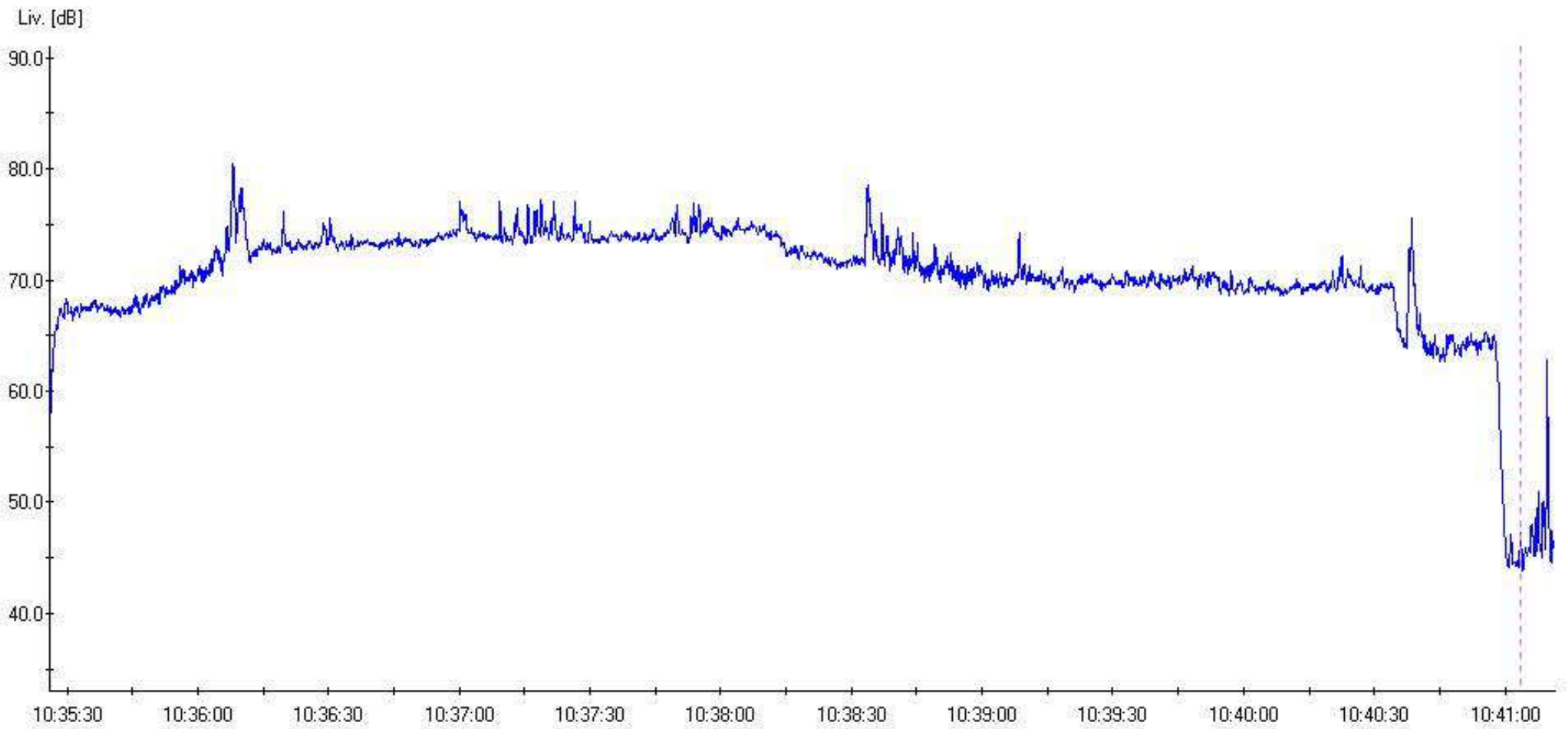
DataDownloaded SS 403 Moschiano

Liv. [dB] Time: 2020/05/28 10:37:56:000



Liv. [dB] 2020/05/28 10:31:36





VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO

ALLEGATO 4: TARATURA FONOMETRO



CENTRO DI TARATURA LAT N° 185

Calibration Centre

Laboratorio Accreditato di Taratura

Sonora S.r.l.

Servizi di Ingegneria Acustica

Via del Bersaglieri, 9 - Caserta

Tel 0823 351196 - Fax 0823 351196

www.sonorasrl.com - sonora@sonorasrl.com



LAT N°185

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF ed ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/8466

Certificate of Calibration

Pagina 1 di 11

Page 1 of 11

- **Data di Emissione:** 2019/04/05
date of Issue

- **cliente** **MAXWELL S.r.l.**
customer
Via Giovanni Antonio Campano, 103/105
80145 - Napoli (NA)

- **destinatario** **Ente di Formazione Professionale MAXWELL**
addressee
Via Giovanni Antonio Campano, 103/105
80145 - Napoli (NA)

- **richiesta** **148/19**
application

- **in data** **2019/03/25**
date

- **Si riferisce a:**
Referring to

- **oggetto** **Fonometro**
Item

- **costruttore** **Delta Ohm**
manufacturer

- **modello** **HD 2110L**
model

- **matricola** **15052033910**
serial number

- **data delle misure** **2019/04/05**
date of measurements

- **registro di laboratorio** -
laboratory reference

Il presente certificato di taratura è emesso in base all'accREDITAMENTO LAT N. 185 rilasciato in accordo ai decreti attuativi della legge n. 273/1991 che ha istituito il Sistema Nazionale di Taratura (SNT). ACCREDIA attesta le capacità di misura e di taratura, le competenze metrologiche del Centro e la riferibilità delle tarature eseguite ai campioni nazionali ed internazionali delle unità di misura del Sistema Internazionale delle Unità (SI).

Questo certificato non può essere riprodotto in modo parziale, salvo espressa autorizzazione scritta da parte del Centro.

This certificate of calibration is issued in compliance with the accreditation LAT No. 185 granted according to decrees connected with Italian Law No. 273/1991 which has established the National Calibration System. ACCREDIA attests the calibration and measurement capability, the metrological competence of the Centre and the traceability of calibration results to the national and international standards of the International System of Units (SI).

This certificate may not be partially reproduced, except with the prior written permission of the issuing Centre.

I risultati di misura riportati nel presente Certificato sono stati ottenuti applicando le procedure citate alla pagina seguente, dove sono specificati anche i Campioni di Riferimento da cui inizia la catena di riferibilità del Centro ed i rispettivi certificati di taratura in corso di validità. Essi si riferiscono esclusivamente all'oggetto in taratura e sono validi nel momento e nelle condizioni di taratura, salvo diversamente specificato.

The measurement results reported in this Certificate were obtained following the procedures given in the following page, where the reference standards or instruments are indicated which guarantee the traceability chain of the laboratory, and the related calibration certificates in the course of validity are indicated as well. They relate only to the calibrated item and they are valid for the time and conditions of calibration, unless otherwise specified.

Le incertezze di misura dichiarate in questo documento sono state determinate conformemente alla Guida ISO/IEC 98 e al documento EA-4/02. Solitamente sono espresse come incertezza estesa ottenuta moltiplicando l'incertezza tipo per il fattore di copertura k corrispondente al livello di fiducia di circa il 95%. Normalmente tale fattore vale 2.

The measurement uncertainties stated in this document have been determined according to the ISO/IEC Guide 98 and to EA-4/02. Usually, they have been estimated as expanded uncertainty obtained multiplying the standard uncertainty by the coverage factor k corresponding to a confidence level of about 95%. Normally, this factor k is 2.

Il Responsabile del Centro
Head of the Centre


Ing. Ernesto MONACO



CENTRO DI TARATURA LAT N° 185

Calibration Centre

Laboratorio Accreditato di Taratura

Sonora S.r.l.

Servizi di Ingegneria Acustica

Via dei Bersaglieri, 9 - Caserta

Tel 0823 351196 - Fax 0823 351196

www.sonorasrl.com - sonora@sonorasrl.com



LAT N°185

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF ed ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/8466

Certificate of Calibration

Pagina 2 di 11
Page 2 of 11

Di seguito vengono riportate le seguenti informazioni:

In the following information is reported about:

- la descrizione dell'oggetto in taratura (se necessaria);
- description of the item to be calibrated (if necessary);
- l'identificazione delle procedure in base alle quali sono state eseguite le tarature;
- technical procedures used for calibration performed;
- i Campioni di Riferimento da cui ha inizio la catena della riferibilità del Centro;
- reference standards from which traceability chain is originated in the Centre;
- gli estremi dei certificati di taratura di tali campioni e l'Ente che li ha emessi;
- the relevant calibration certificates of those standards with the issuing Body;
- luogo di taratura (se effettuata fuori dal laboratorio);
- site of calibration (if different from the Laboratory);
- condizioni ambientali e di taratura;
- calibration and environmental conditions;
- i risultati delle tarature e la loro incertezza estesa.
- calibration results and their expanded uncertainty.

Strumenti sottoposti a verifica

Instrumentation under test

Strumento	Costruttore	Modello	Serie/Matricola	Classe
Fonometro	Delta Ohm	HD 2110L	15052033910	Classe 1
Microfono	PCB Piezotronics	377B02	151041	WS2F
Preamplificatore	Delta OHM	HD2110PEL	14017234	-

Normative e prove utilizzate

Standards and used tests

I risultati di misura riportati nel presente Certificato sono stati ottenuti applicando le procedure: **Fonometri 61672 - PR 15 - Rev. 2/2015**
The measurement result reported in this Certificate were obtained following the Procedures:

Il gruppo di strumenti analizzato è stato verificato seguendo le normative: **IEC 61672-3:2006 - EN 61672-3:2006 - CEI EN 61672-3:2006**
The devices under test was calibrated following the Standards:

Catena di Riferibilità e Campioni di Riferimento - Strumentazione utilizzata per la taratura

Traceability and First Line Standards - Instrumentation used for the measurements

Strumento	Tipo	Marca e modello	N. Serie	Certificato N.	Data Emiss.	Ente validante
Multimetro	R	Agilent 34401A	MY41043722	LAT 019 56535	19/02/05	AVIATRONIK
Barometro	R	Druck DPI 142	2125275	0150-SP-19	19/02/06	WKA
Termoigrometro	R	Rotronic HL-1D	A 17121390	LAT 12318SU1051	18/09/12	CAMAR
Attenuatore	L	ASIC 1001	C 1001	LAT 185/8122	19/01/03	SONORA - PR 8
Generatore	L	Stanford Research DS360	6101	LAT 185/8121	19/01/03	SONORA - PR 7
Calibratore Multifunzione	X	B&K 4226	2433645	LAT 185/7687	19/01/03	SONORA - PR 5

Capacità metrologiche ed incertezze del Centro

Metrological abilities and uncertainties of the Centre

Grandezze	Strumento	Gamme Livelli	Gamme Frequenze	Incetezze
Livello di Pressione Sonora	Calibratore Multifrequenza	94 - 114 dB	315 - 16000 Hz	0.15 - 0.25 dB
Livello di Pressione Sonora	Calibratore Multifrequenza -	94 - 114 dB	315 - 16000 Hz	0.05 dB
Livello di Pressione Sonora	Calibratori Acustici	94 - 114 dB	250 - 1000 Hz	0.12 dB
Livello di Pressione Sonora	Pistonofoni	124 dB	250 Hz	0.10 dB
Livello di Pressione Sonora	Filtri Bande 1/1 Ottava	25 - 140 dB	315 - 8000 Hz	0.28 - 2 dB
Livello di Pressione Sonora	Filtri Bande 1/3 Ottava	25 - 140 dB	20 - 20000 Hz	0.28 - 2 dB
Livello di Pressione Sonora	Fonometri	25 - 140 dB	315 - 12500 Hz	0.15 - 0.8 dB
Livello di Pressione Sonora	Fonometri	124 dB	250 Hz	0.15 dB
Sensibilità alla pressione acustica	Microfoni WS2	114 dB	250 Hz	0.15 dB
Sensibilità alla pressione acustica	Microfoni Campione da 1/2	114 dB	250 Hz	0.12 dB

L' Operatore

Il Responsabile del Centro

Ing. Aniello SMORALDI

Ing. Ernesto MONACO



CENTRO DI TARATURA LAT N° 185

Calibration Centre

Laboratorio Accreditato di Taratura

Sonora S.r.l.

Servizi di Ingegneria Acustica

Via dei Bersaglieri, 9 - Caserta

Tel 0823 351196 - Fax 0823 351196

www.sonorasrl.com - sonora@sonorasrl.com



LAT N°185

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF ed ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/8466

Certificate of Calibration

Pagina 3 di 11

Page 3 of 11

Condizioni ambientali durante la misura

Environmental parameters during measurements

Pressione Atmosferica	994,5 hPa ± 0,5 hPa	(rif. 1013,3 hPa ± 20,0 hPa)
Temperatura	22,4 °C ± 1,0 °C	(rif. 23,0 °C ± 3,0 °C)
Umidità Relativa	41,2 UR% ± 3 UR%	(rif. 50,0 UR% ± 10,0 UR%)

Modalità di esecuzione delle Prove

Directions for the testings

Sugli elementi sotto verifica vengono eseguite misure acustiche ed elettriche. Le prove acustiche vengono effettuate tenendo conto delle condizioni fisiche al contorno e dopo un adeguato tempo di acclimatamento e preriscaldamento degli strumenti. Le prove elettriche vengono invece eseguite utilizzando adattatori capacitivi di adeguata impedenza. Le unità di misura "dB" utilizzate nel presente certificato sono valori di pressione assoluta riferiti a 20 microPa.

Elenco delle Prove effettuate

Test List

Nelle pagine successive sono descritte le singole prove nei loro dettagli esecutivi e vengono indicati i parametri di prova utilizzati, i risultati ottenuti, le deviazioni riscontrate, gli scostamenti e le tolleranze ammesse dalla normativa considerata.

Codice	Denominazione	Revisione	Categoria	Complesso	Incertezza	Esito
-	Ispezione Preliminare	2011-05	Generale		-	Superata
-	Rilevamento Ambiente di Misura	2011-05	Generale		-	Superata
PR 15.01	Indicazione alla Frequenza di Verifica della Taratura	2015-01	Acustica	FPM	0,15 dB	Superata
PR 15.02	Rumore Autogenerato	2015-01	Acustica	FPM	7,8 dB	Superata
PR 15.03	Ponderazione di Frequenza con segnali Acustici AE	2015-01	Acustica	FPM	0,38..0,58 dB	Non utilizzata
PR 15.04	Ponderazione di Frequenza con segnali Acustici MF	2015-01	Acustica	FPM	0,38..0,58 dB	Classe 1
PR 1.03	Rumore Autogenerato	2016-04	Elettrica	FP	6,0 dB	Superata
PR 15.06	Ponderazione di Frequenza con segnali Elettrici	2015-01	Elettrica	FP	0,15..0,15 dB	Classe 1
PR 15.07	Ponderazione di Frequenza e Temporalità a 1 kHz	2015-01	Elettrica	FP	0,15..0,15 dB	Classe 1
PR 15.08	Linearità di livello nel campo di misura di Riferimento	2015-01	Elettrica	FP	0,15 dB	Classe 1
PR 15.09	Linearità di livello comprendente il selettore del campo di	2015-01	Elettrica	FP	0,15 dB	Classe 1
PR 15.10	Risposta ai treni d'Onda	2015-01	Elettrica	FP	0,15..0,15 dB	Classe 1
PR 15.11	Livello Sonoro Picco C	2015-01	Elettrica	FP	0,15..0,15 dB	Classe 1
PR 15.12	Indicazione di Sovraccarico	2015-01	Elettrica	FP	0,15 dB	Classe 1

Altre informazioni e dichiarazioni secondo la Norma 61672-3:2006

- Per l'esecuzione della verifica periodica sono state utilizzate le procedure della Norma IEC 61672-3:2006.
- Dati Tecnici: Livello di Riferimento: 94,0 dB - Frequenza di Verifica: 1000 Hz - Campo di Riferimento: 20,0-130,0 dB - Versione Sw: 311v2.0K
- Il Manuale di Istruzioni, dal titolo "Manuale d'istruzioni" (10 Giu 2013 Rev. 4.0), è stato fornito con il fonometro.
- Non esiste documentazione pubblica comprovante che il fonometro ha superato le prove di valutazione di Modello applicabili della IEC 61672-2:2003.
- I dati di correzione per la prova 11.7 della Norma IEC 61672-3 sono stati ottenuti da: Manuale Microfono ().
- Nessuna informazione sull'incertezza di misura, richiesta in 11.7 della IEC 61672-3:2006, relativa ai dati di correzione indicati nel Manuale Microfono è stata pubblicata nel manuale di istruzioni o resa disponibile dal costruttore o dal fornitore. Pertanto, l'incertezza di misura dei dati di regolazione è stata considerata essere numericamente zero ai fini di questa prova periodica. Se queste incertezze non sono effettivamente zero, esiste la possibilità che la risposta in frequenza del fonometro possa non essere conforme alle prescrizioni della IEC 61672-1:2002.
- Il fonometro sottoposto alle prove ha superato con esito positivo le prove periodiche della Classe 1 della IEC 61672-3:2006, per le condizioni ambientali nelle quali esse sono state eseguite. Tuttavia nessuna dichiarazione o conclusione generale può essere fatta sulla conformità del fonometro a tutte le prescrizioni della IEC 61672-1:2002 poiché non è pubblicamente disponibile la prova, da parte di una organizzazione di prova indipendente responsabile dell'approvazione dei modelli, per dimostrare che il modello di fonometro è risultato completamente conforme alle prescrizioni della IEC 61672-1:2002 e perchè le prove periodiche della IEC 61672-3:2006 coprono solo una parte limitata delle specifiche della IEC 61672-1:2002.

L' Operatore


Ing. Apollonio SMORALDI

Il Responsabile del Centro


Ing. Ernesto MONACO



CENTRO DI TARATURA LAT N° 185

Calibration Centre

Laboratorio Accreditato di Taratura

Sonora S.r.l.

Servizi di Ingegneria Acustica

Via dei Bersaglieri, 9 - Caserta

Tel 0823 351196 - Fax 0823 351196

www.sonorasrl.com - sonora@sonorasrl.com



LAT N°185

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF ed ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/8466

Certificate of Calibration

Pagina 4 di 11
Page 4 of 11

- - Ispezione Preliminare

Scopo Verifica della integrità e della funzionalità del DUT.

Descrizione Ispezione visiva e meccanica.

Impostazioni Effettuazione del preriscaldamento del DUT come prescritto dalla casa costruttrice.

Lecture Osservazione dei dettagli e verifica della conformità e del rispetto delle specifiche costruttive.

Note

Controlli Effettuati	Risultato
Ispezione Visiva	superato
Integrità meccanica	superato
Integrità funzionale (comandi, indicatore)	superato
Stato delle batterie, sorgente alimentazione	superato
Stabilizzazione termica	superato
Integrità Accessori	superato
Marchatura (min. marca, modello, s/n)	superato
Manuale Istruzioni	superato
Stato Strumento	Condizioni Buone

- - Rilevamento Ambiente di Misura

Scopo Rilevamento dei parametri fisici dell'ambiente di misura.

Descrizione Lecture dei valori di Pressione Atmosferica Locale, Temperatura ed Umidità Relativa del laboratorio.

Impostazioni Attivazione degli strumenti necessari per la misura.

Lecture Lecture effettuate direttamente sugli strumenti (barometro, termometro ed igrometro).

Note

Riferimenti: Limiti: Patm=1013,25hpa \pm 20,0hpa - T aria=23,0°C \pm 3,0°C - UR=50,0% \pm 10,0%

Grandezza	Condizioni Iniziali	Condizioni Finali
Pressione Atmosferica	994,5 hpa	994,5 hpa
Temperatura	22,4 °C	22,3 °C
Umidità Relativa	41,2 UR%	41,0 UR%

PR 15.01 - Indicazione alla Frequenza di Verifica della Taratura

Scopo Verifica dell'indicazione del livello alla frequenza prescritta, ed eventuale regolazione della sensibilità acustica dell'insieme fonometro-microfono, con lo scopo di predisporre lo strumento per le prove successive.

Descrizione La prova viene effettuata applicando il calibratore sonoro alla frequenza ed al livello prescritti dal costruttore dello strumento (per es. 1kHz @ 94 dB). Se l'utente non fornisce il calibratore od esso non va tarato congiuntamente al fonometro presso il laboratorio, si raccomanda l'uso del campione di Prima Linea, pistonofono di classe 0.

Impostazioni Ponderazione Lin (se disponibile, altrimenti ponderazione A), costante di tempo Fast (se disponibile altrimenti Slow), campo di misura principale (di riferimento) che comprende il livello di calibrazione, Indicazione Lp e Leq.

Lecture Lecture dell'indicazione del fonometro. Nel caso di taratura con il pistonofono con frequenza del segnale di calibrazione di 250 Hz e di impostazione della ponderazione "A", occorre sommare alla lettura 8,6 dB.

Note

Calibratore: HD2020, s/n 15011373 tarato da LAT 185 con certif. 8465 del 2019/04/05

Parametri	Valore	Livello	Lettura
Frequenza Calibratore	1000,00 Hz	Prima della Calibrazione	114,1 dB
Liv. Nominale del Calibratore	114,0 dB	Atteso Corretto	114,00 dB
		Finale di Calibrazione	114,0 dB

L' Operatore

Il Responsabile del Centro


Ing. Ariello SMORALDI


Ing. Ernesto MONACO



CENTRO DI TARATURA LAT N° 185

Calibration Centre

Laboratorio Accreditato di Taratura

Sonora S.r.l.

Servizi di Ingegneria Acustica

Via dei Bersaglieri, 9 - Caserta

Tel 0823 351196 - Fax 0823 351196

www.sonorasrl.com - sonora@sonorasrl.com



LAT N°185

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF ed ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/8466

Certificate of Calibration

Pagina 5 di 11
Page 5 of 11

PR 15.02 - Rumore Autogenerato

Scopo E' la misura del rumore autogenerato dalla linea di misura completa, composta da fonometro, preamplificatore e microfono.

Descrizione Il sistema di misura viene isolato dall'ambiente inserendolo in un'apposita camera fonoisolata ed a tenuta stagna. Se il microfono ed il preamplificatore sono smontabili, solo essi vengono inseriti nella camera e vengono collegati al fonometro tramite un cavo di prolunga.

Impostazioni Ponderazione A, media temporale (Leq) oppure ponderazione temporale S se disponibile, altrimenti F, campo di massima sensibilità, Indicazione Lp e Leq.

Letture Si legge l'indicazione relativa al rumore autogenerato sul display del fonometro.

Note

Metodo: Rumore Massimo Lp(A): 18,0 dB

Grandezza	Misura
Livello Sonoro, Lp	17,8 dB(A)
Media Temporale, Leq	17,8 dB(A)

PR 15.04 - Ponderazione di Frequenza con segnali Acustici MF

Scopo Si verifica la risposta acustica del complesso fonometro-preamplificatore-microfono per la ponderazione C o per la ponderazione A tramite Calibratore Multifunzione.

Descrizione La prova viene effettuata inviando al microfono segnali acustici sinusoidali tramite il calibratore Multifunzione. Si inviano al microfono segnali sinusoidali. I segnali sono tali da produrre un livello equivalente a 94dB e frequenze corrispondenti ai centri banda di ottava a 125, 1k, 4k ed 8 kHz.

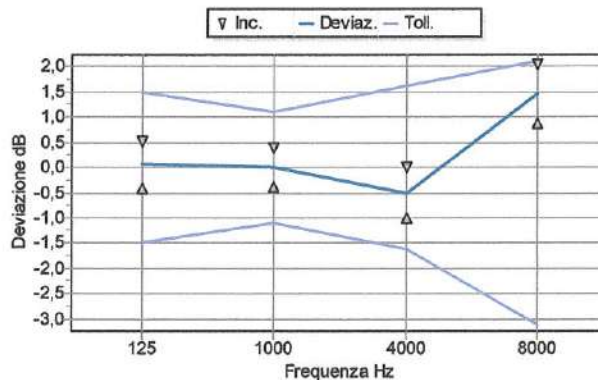
Impostazioni Ponderazione C (se disponibile) o Ponderazione A, Ponderazione temporale F (se disponibile), altrimenti ponderazione temporale S o Media Temporale, Campo di Misura Principale, Indicazione Lp e Leq.

Letture Lettura dell'indicazione del livello sul fonometro nell'impostazione selezionata, per ognuna delle frequenze stabilite.

Note

Metodo: Calibratore Multifunzione - Curva di Ponderazione: C - Freq. Normalizzazione: 1 kHz

Freq.	Let. 1	Let. 2	Media	Pond.	FF-MF	Access.	Deviaz.	Toll.	Incert.	Toll±inc
125 Hz	113,9 dB	113,8 dB	113,9 dB	-0,2 dB	0,0 dB	0,0 dB	0,0 dB	±15 dB	0,46 dB	±10 dB
1000 Hz	114,0 dB	114,0 dB	114,0 dB	0,0 dB	0,0 dB	0,0 dB	0,0 dB	±11 dB	0,38 dB	±0,7 dB
4000 Hz	111,7 dB	111,7 dB	111,7 dB	-0,8 dB	10 dB	0,0 dB	-0,5 dB	±16 dB	0,50 dB	±11 dB
8000 Hz	109,5 dB	109,6 dB	109,6 dB	-3,0 dB	2,9 dB	0,0 dB	15 dB	-3,1..+2,1 dB	0,58 dB	-2,5..+15 dB



PR 1.03 - Rumore Autogenerato

Scopo Misura del livello di rumore elettrico autogenerato dal fonometro.

Descrizione Si cortocircuita l'ingresso del fonometro con l'opportuno adattatore capacitivo montato sul preamplificatore microfonico. La capacità deve essere paragonabile a quella del microfono.

Impostazioni Ponderazione A (in alternativa Lin), Indicazione Leq (in alternativa Lp), Costante di tempo Slow, Campo di massima sensibilità.

Letture Lettura dell'indicatore del fonometro. Non sono previste tolleranze. Il valore letto deve essere riportato nel Rapporto di Prova.

Note

L' Operatore

Il Responsabile del Centro



CENTRO DI TARATURA LAT N° 185

Calibration Centre

Laboratorio Accreditato di Taratura

Sonora S.r.l.

Servizi di Ingegneria Acustica

Via dei Bersaglieri, 9 - Caserta

Tel 0823 351196 - Fax 0823 351196

www.sonorasrl.com - sonora@sonorasrl.com



LAT N°185

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF ed ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/8466

Certificate of Calibration

Pagina 6 di 11

Page 6 of 11

Ponderazione	Livello Sonoro, Lp	Media Temporale, Leq
Curva Z	21,0 dB	21,0 dB
Curva A	16,9 dB	16,9 dB
Curva C	19,5 dB	19,5 dB

PR 15.06 - Ponderazione di Frequenza con segnali Elettrici

Scopo Viene verificata elettricamente la risposta delle curve di ponderazione A, C e Z disponibili sul fonometro.

Descrizione Si effettua prima la regolazione a 1kHz generando un segnale sinusoidale continuo in modo da ottenere un livello pari al fondo scala del campo principale -45 dB sul fonometro. Si genera poi un segnale sinusoidale continuo alle frequenze di 63-125-500-2k-4k-8k-16Hz ad un livello pari a quello generato ad 1kHz corretto inversamente rispetto alla

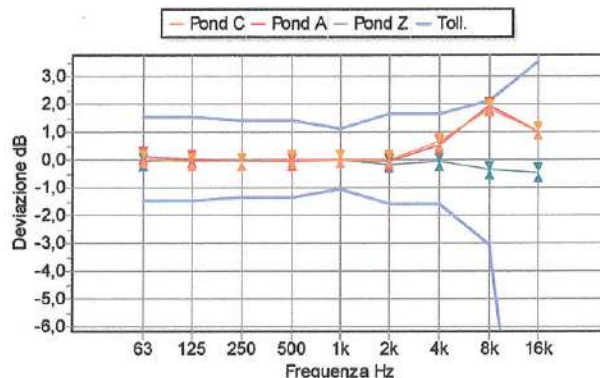
Impostazioni Ponderazione Temporale F e Media Temporale, campo di misurazione principale (campo di riferimento), Curve di ponderazione A, C e Z, Indicazione Lp e Leq.

Letture Si registrano le deviazioni dei valori visualizzati dal fonometro, che indicano lo scostamento del livello ad 1kHz. Ai valori letti si sottrae il livello registrato ad 1kHz, ottenendo lo scostamento relativo. A questi valori vengono aggiunte le correzioni relative all'uniformità di risposta in funzione della frequenza tipica del microfono e dell'effetto

Note

Metodo: Livello Ponderazione F

Frequenza	Dev. Curva Z	Dev. Curva A	Dev. Curva C	Toll.	Incert.	Toll. inc
63 Hz	-0,1dB	0,1dB	0,0 dB	±1,5 dB	0,15 dB	±1,4 dB
125 Hz	0,0 dB	0,0 dB	-0,1dB	±1,5 dB	0,15 dB	±1,4 dB
250 Hz	-0,1dB	-0,1dB	-0,1dB	±1,4 dB	0,15 dB	±1,3 dB
500 Hz	-0,1dB	-0,1dB	0,0 dB	±1,4 dB	0,15 dB	±1,3 dB
1000 Hz	0,0 dB	0,0 dB	0,0 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
2000 Hz	-0,2 dB	-0,1dB	0,0 dB	±1,6 dB	0,15 dB	±1,5 dB
4000 Hz	-0,1dB	0,5 dB	0,6 dB	±1,6 dB	0,15 dB	±1,5 dB
8000 Hz	-0,4 dB	1,9 dB	1,8 dB	-3,1..+2,1dB	0,15 dB	-3,0..+2,0 dB
16000 Hz	-0,5 dB	1,0 dB	1,0 dB	-17,0..+3,5 dB	0,15 dB	-16,9..+3,4 dB



PR 15.07 - Ponderazione di Frequenza e Temporalità a 1 kHz

Scopo Verifica delle Ponderazioni in Frequenza e Temporalità a 1kHz.

Descrizione E' una prova duplice, atta a verificare al livello di calibrazione ed alla frequenza di 1kHz la coerenza di indicazione 1) delle ponderazioni in frequenza C, Z e Flat rispetto alla ponderazione A 2) delle ponderazioni temporalità F e Media Temporale rispetto alla ponderazione S.

Impostazioni Campo di misura di Riferimento, 1) Ponderazione in Frequenza A ed a seguire C, Z e Flat con ponderazione temporale S, 2) Ponderazione Temporale S ed a seguire F e Media temporale con ponderazione in frequenza A.

Letture Si annotano le indicazioni visualizzate dal fonometro e si calcolano gli scostamenti tra: 1) l'indicazione LA, S e LC, S - LZ, S - LF, S 2) l'indicazione LA, S e LA, F - LeqA.

Note

Metodo: Livello di Riferimento = 94,0 dB

L' Operatore

Il Responsabile del Centro

Ing. Anello SMORALDI

Ing. Ernesto MONACO



CENTRO DI TARATURA LAT N° 185

Calibration Centre

Laboratorio Accreditato di Taratura

Sonora S.r.l.

Servizi di Ingegneria Acustica

Via del Bersaglieri, 9 - Caserta

Tel 0823 351196 - Fax 0823 351196

www.sonorasrl.com - sonora@sonorasrl.com



LAT N°185

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF ed ILAC

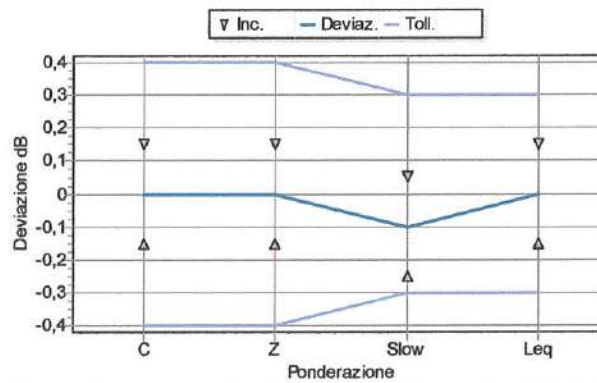
Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/8466

Certificate of Calibration

Pagina 7 di 11
Page 7 of 11

Ponderazioni	Letture	Deviazione	Toll.	Incert.	Toll±Inc
C	94,0 dB	0,0 dB	±0,4 dB	0,15 dB	±0,3 dB
Z	94,0 dB	0,0 dB	±0,4 dB	0,15 dB	±0,3 dB
Slow	93,9 dB	-0,1 dB	±0,3 dB	0,15 dB	±0,2 dB
Leq	94,0 dB	0,0 dB	±0,3 dB	0,15 dB	±0,2 dB



PR 15.08 - Linearità di livello nel campo di misura di Riferimento

Scopo E' la verifica della caratteristica di linearità del campo di misura di Riferimento del fonometro.

Descrizione Si effettua preventivamente la regolazione di Riferimento a 8 kHz generando un segnale sinusoidale continuo in modo da ottenere il livello desiderato sul fonometro (da reperire sul Manuale di istruzioni). Si procede poi alla generazione dei livelli a passi prima di 5 dB poi di 1dB incrementando o decrementando il livello a seconda della fase di misura.

Impostazioni Ponderazione in frequenza A, Ponderazione temporale F (se disponibile, altrimenti Media Temporale), Campo di misura di Riferimento.

Letture Si registra il livello letto ad ogni nuovo livello generato, ponendo attenzione nelle fasi finali alle indicazioni di overload od under-range. La deviazione deve rientrare nelle tolleranze.

Note

Metodo : Livello Ponderazione F - Livello di Riferimento = 94,0 dB

L' Operatore

Il Responsabile del Centro



CENTRO DI TARATURA LAT N° 185

Calibration Centre

Laboratorio Accreditato di Taratura

Sonora S.r.l.

Servizi di Ingegneria Acustica

Via dei Bersaglieri, 9 - Caserta

Tel 0823 351196 - Fax 0823 351196

www.sonorasrl.com - sonora@sonorasrl.com



LAT N°185

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF ed ILAC

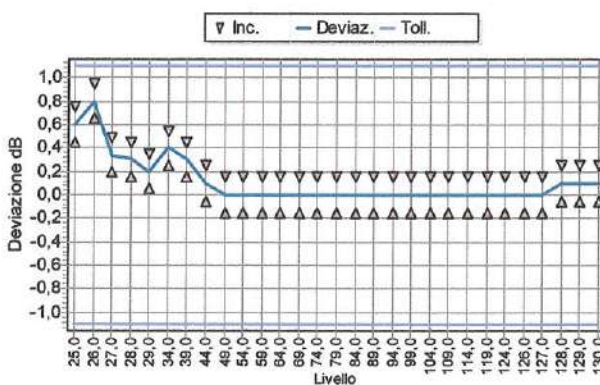
Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/8466

Certificate of Calibration

Pagina 8 di 11
Page 8 of 11

Livello	Letture	Deviazione	Toll.	Incert.	Toll±Inc
25,0 dB	25,6 dB	0,6 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
26,0 dB	26,8 dB	0,8 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
27,0 dB	27,3 dB	0,3 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
28,0 dB	28,3 dB	0,3 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
29,0 dB	29,2 dB	0,2 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
34,0 dB	34,4 dB	0,4 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
39,0 dB	39,3 dB	0,3 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
44,0 dB	44,1 dB	0,1 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
49,0 dB	49,0 dB	0,0 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
54,0 dB	54,0 dB	0,0 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
59,0 dB	59,0 dB	0,0 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
64,0 dB	64,0 dB	0,0 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
69,0 dB	69,0 dB	0,0 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
74,0 dB	74,0 dB	0,0 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
79,0 dB	79,0 dB	0,0 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
84,0 dB	84,0 dB	0,0 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
89,0 dB	89,0 dB	0,0 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
94,0 dB	94,0 dB	0,0 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
99,0 dB	99,0 dB	0,0 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
104,0 dB	104,0 dB	0,0 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
109,0 dB	109,0 dB	0,0 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
114,0 dB	114,0 dB	0,0 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
119,0 dB	119,0 dB	0,0 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
124,0 dB	124,0 dB	0,0 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
126,0 dB	126,0 dB	0,0 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
127,0 dB	127,0 dB	0,0 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
128,0 dB	128,1 dB	0,1 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
129,0 dB	129,1 dB	0,1 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB
130,0 dB	130,1 dB	0,1 dB	±1,1 dB	0,15 dB	±1,0 dB



L' Operatore

Ing. Aniello SMORALDI

Il Responsabile del Centro

Ing. Ernesto MONACO



CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/8466

Certificate of Calibration

PR 15.09 - Linearità di livello comprendente il selettore del campo di misura

Scopo È la verifica della caratteristica di linearità del selettore dei campi di misura, e quindi dei range secondari disponibili sul fonometro.

Descrizione Si invia un segnale sinusoidale a 1kHz e: 1) si effettua la selezione dei campi secondari mantenendo il livello originario e registrando le indicazioni del fonometro 2) si imposta il generatore in modo che il livello atteso sia 5 dB inferiore al limite superiore del campo di riferimento, e si registrano i livelli indicati ad ogni selezione di un range disponibile.

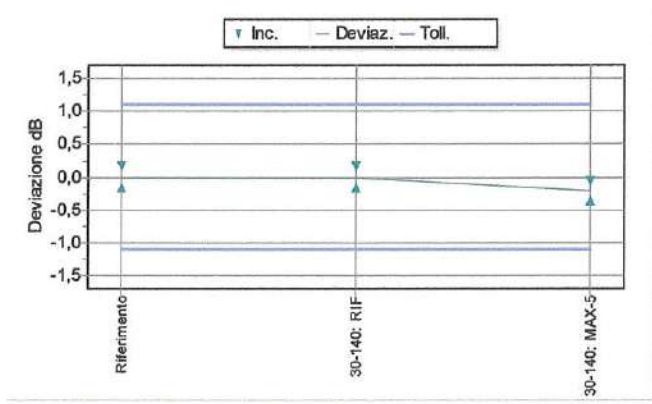
Impostazioni Ponderazione in frequenza A, Ponderazione temporale F (se disponibile, altrimenti Media Temporale), Campo di misura di Riferimento) e successivamente Range Secondari.

Letture Si annotano i livelli visualizzati dal fonometro. Si calcolano gli scostamenti tra i livelli indicati dal fonometro e quelli attesi.

Note

Metodo: Livello Ponderazione F

Campo	Atteso	Letture	Deviazione	Toll.	Incert.	Toll±Inc
Riferimento	94,0 dB	94,0 dB	0,0 dB	±1dB	0,15 dB	±10 dB
30-140: RIF	94,0 dB	94,0 dB	0,0 dB	±1dB	0,15 dB	±10 dB
30-140: MAX-5	135,0 dB	134,8 dB	-0,2 dB	±1dB	0,15 dB	±10 dB



PR 15.10 - Risposta ai treni d'Onda

Scopo Viene verificata la risposta del fonometro a segnali di breve durata (treni d'onda).

Descrizione Si inviano treni d'onda a 4kHz (tali che le sinusoidi di inizio e termino esattamente allo zero crossing) con diverse durate (differenti a seconda della costante di tempo selezionata).

Impostazioni Campo di misura di Riferimento, Ponderazione in frequenza A, Ponderazioni temporali S, F, Esposizione sonora o Media Temporale, indicazione Livello Massimo.

Letture Viene letta l'indicazione del livello massimo sul fonometro e valutato lo scostamento tra i livelli indicati e quelli attesi calcolati (teorici).

Note

Metodo: Livello di Riferimento = 127,0 dB

Tipi Treni d'Onda	Letture	Rispost	Deviaz.	Toll.	Incert.	Toll±Inc
FAST 200ms	125,9 dB	-10 dB	-0,1dB	±0,8 dB	0,15 dB	±0,7 dB
FAST 2 ms	108,8 dB	-18,0 dB	-0,2 dB	-18..+13 dB	0,15 dB	-17..+12 dB
FAST 0,25 ms	99,5 dB	-27,0 dB	-0,5 dB	-3,3..+13 dB	0,15 dB	-3,2..+12 dB
SLOW 200 ms	119,4 dB	-7,4 dB	-0,2 dB	±0,8 dB	0,15 dB	±0,7 dB
SLOW 2 ms	99,3 dB	-27,0 dB	-0,7 dB	-3,3..+13 dB	0,15 dB	-3,2..+12 dB
SEL 200ms	119,6 dB	-7,0 dB	-0,4 dB	±0,8 dB	0,15 dB	±0,7 dB
SEL 2 ms	99,6 dB	-27,0 dB	-0,4 dB	-18..+13 dB	0,15 dB	-17..+12 dB
SEL 0,25 ms	90,5 dB	-36,0 dB	-0,5 dB	-3,3..+13 dB	0,15 dB	-3,2..+12 dB

L' Operatore

Il Responsabile del Centro



CENTRO DI TARATURA LAT N° 185

Calibration Centre

Laboratorio Accreditato di Taratura

Sonora S.r.l.

Servizi di Ingegneria Acustica

Via dei Bersaglieri, 9 - Caserta

Tel 0823 351196 - Fax 0823 351196

www.sonorasrl.com - sonora@sonorasrl.com



LAT N°185

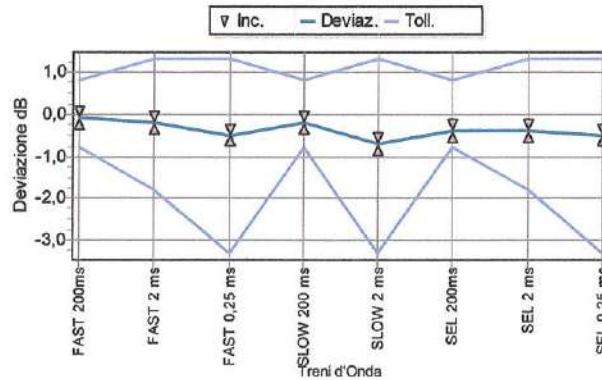
Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF ed ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/8466

Certificate of Calibration

Pagina 10 di 11
Page 10 of 11



PR 15.11 - Livello Sonoro Picco C

Scopo E' la verifica del circuito rilevatore di segnali di picco con pesatura C e della sua linearità ai segnali impulsivi.

Descrizione Si iniettano in due fasi distinte della prova i segnali che consistono in una sinusoide completa ad 8 kHz e mezzi cicli (positivi e negativi) di una sinusoide a 500 Hz.

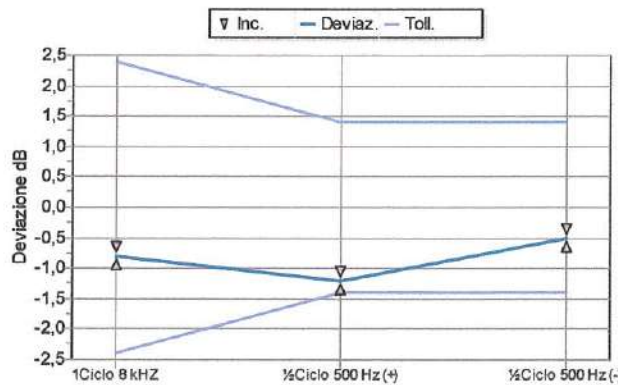
Impostazioni Ponderazione in frequenza C, Ponderazione temporale F (se disponibile o Media Temporale), indicazione Leq.

Letture Si annotano le indicazioni visualizzate dal fonometro nelle impostazioni consigliate. Viene calcolato lo scostamento tra la lettura effettuata e l'indicazione prodotta con il segnale stazionario.

Note

Metodo : Livello Ponderazione F - Livello di Riferimento= 136,0 dB

Segnali	Letture	Rispost	Deviaz	Toll.	Incert. Toll	Inc
1Ciclo 8 kHz	138,6 dB	3,4 dB	-0,8 dB	±2,4 dB	0,15 dB	±2,3 dB
½Ciclo 500 Hz (+)	137,2 dB	2,4 dB	-1,2 dB	±1,4 dB	0,15 dB	±1,3 dB
½Ciclo 500 Hz (-)	137,9 dB	2,4 dB	-0,5 dB	±1,4 dB	0,15 dB	±1,3 dB



L' Operatore

Ing. Amelio SMORALDI

Il Responsabile del Centro

Ing. Ernesto MONACO



CENTRO DI TARATURA LAT N° 185

Calibration Centre

Laboratorio Accreditato di Taratura

Sonora S.r.l.

Servizi di Ingegneria Acustica

Via dei Bersaglieri, 9 - Caserta

Tel 0823 351196 - Fax 0823 351196

www.sonorasrl.com - sonora@sonorasrl.com



LAT N°185

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF ed ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/8466

Certificate of Calibration

Pagina 11 di 11

Page 11 of 11

PR 15.12 - Indicazione di Sovraccarico

Scopo Verifica del corretto funzionamento dell'indicatore del sovraccarico.

Descrizione Si inviano in due fasi distinte mezzi cicli positivi e negativi a 4kHz il cui livello deve essere incrementato (per passi di 0,5 dB) fino alla prima indicazione di sovraccarico (esclusa). Si procede poi per incrementi più fini, cioè a passo di 0,1 dB fino alla successiva indicazione di sovraccarico.

Impostazioni Ponderazione in frequenza A, Media Temporale, indicazione Leq, campo di minor sensibilità. Vengono registrati i primi valori di livello del segnale che hanno fornito l'indicazione di overload, con la precisione di 0,1 dB.

Letture La differenza tra i livelli dei segnali positivi e negativi che hanno provocato la prima indicazione di sovraccarico non deve superare le tolleranze indicate.

Note

Liv. riferimento	Ciclo Positivo	Ciclo Negativo	Deviasi	Toll.	Incert.	Toll±inc
129,0 dB	129,8 dB	129,6 dB	0,2 dB	±18 dB	0,15 dB	±17 dB

L' Operatore


Ing. Aniello SMORALDI

Il Responsabile del Centro


Ing. Ernesto MONACO



CENTRO DI TARATURA LAT N° 185

Calibration Centre

Laboratorio Accreditato di Taratura

Sonora S.r.l.

Servizi di Ingegneria Acustica

Via dei Bersaglieri, 9 - Caserta

Tel 0823 351196 - Fax 0823 351196

www.sonorasrl.com - sonora@sonorasrl.com



LAT N°185

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF ed ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/8465

Certificate of Calibration

Pagina 1 di 5
Page 1 of 5

- Data di Emissione: 2019/04/05
date of Issue

- cliente: MAXWELL S.r.l.
customer
Via Giovanni Antonio Campano, 103/105
80145 - Napoli (NA)

- destinatario: Ente di Formazione Professionale Maxwell
addressee
Via Giovanni Antonio Campano, 103/105
80145 - Napoli (NA)

- richiesta: 148/19
application

- in data: 2019/03/25
date

- Si riferisce a:
Referring to

- oggetto: Calibratore
Item

- costruttore: Delta OHM
manufacturer

- modello: HD 2020
model

- matricola: 15011373
serial number

- data delle misure: 2019/04/05
date of measurements

- registro di laboratorio: -
laboratory reference

Il presente certificato di taratura è emesso in base all'accreditamento LAT N. 185 rilasciato in accordo ai decreti attuativi della legge n. 273/1991 che ha istituito il Sistema Nazionale di Taratura (SNT). ACCREDIA attesta le capacità di misura e di taratura, le competenze metrologiche del Centro e la riferibilità delle tarature eseguite ai campioni nazionali ed internazionali delle unità di misura del Sistema Internazionale delle Unità (SI).

Questo certificato non può essere riprodotto in modo parziale, salvo espressa autorizzazione scritta da parte del Centro.

This certificate of calibration is issued in compliance with the accreditation LAT No. 185 granted according to decrees connected with Italian Law No. 273/1991 which has established the National Calibration System. ACCREDIA attests the calibration and measurement capability, the metrological competence of the Centre and the traceability of calibration results to the national and international standards of the International System of Units (SI).

This certificate may not be partially reproduced, except with the prior written permission of the issuing Centre.

I risultati di misura riportati nel presente Certificato sono stati ottenuti applicando le procedure citate alla pagina seguente, dove sono specificati anche i Campioni di Riferimento da cui inizia la catena di riferibilità del Centro ed i rispettivi certificati di taratura in corso di validità. Essi si riferiscono esclusivamente all'oggetto in taratura e sono validi nel momento e nelle condizioni di taratura, salvo diversamente specificato.

The measurement results reported in this Certificate were obtained following the procedures given in the following page, where the reference standards or instruments are indicated which guarantee the traceability chain of the laboratory, and the related calibration certificates in the course of validity are indicated as well. They relate only to the calibrated item and they are valid for the time and conditions of calibration, unless otherwise specified.

Le incertezze di misura dichiarate in questo documento sono state determinate conformemente alla Guida ISO/IEC 98 e al documento EA-4/02. Solitamente sono espresse come incertezza estesa ottenuta moltiplicando l'incertezza tipo per il fattore di copertura k corrispondente al livello di fiducia di circa il 95%. Normalmente tale fattore vale 2.

The measurement uncertainties stated in this document have been determined according to the ISO/IEC Guide 98 and to EA-4/02. Usually, they have been estimated as expanded uncertainty obtained multiplying the standard uncertainty by the coverage factor k corresponding to a confidence level of about 95%. Normally, this factor k is 2.

Il Responsabile del Centro
Head of the Centre

Ing. Ernesto MONAZO



CENTRO DI TARATURA LAT N° 185

Calibration Centre

Laboratorio Accreditato di Taratura

Sonora S.r.l.

Servizi di Ingegneria Acustica

Via del Bersagliere, 9 - Caserta

Tel 0823 351196 - Fax 0823 351196

www.sonorasrl.com - sonora@sonorasrl.com



LAT N°185

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF ed ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/8465

Certificate of Calibration

Pagina 2 di 5
Page 2 of 5

Di seguito vengono riportate le seguenti informazioni:

In the following information is reported about:

- la descrizione dell'oggetto in taratura (se necessaria);
- description of the item to be calibrated (if necessary);
- l'identificazione delle procedure in base alle quali sono state eseguite le tarature;
- technical procedures used for calibration performed;
- i Campioni di Riferimento da cui ha inizio la catena della riferibilità del Centro;
- reference standards from which traceability chain is originated in the Centre;
- gli estremi dei certificati di taratura di tali campioni e l'Ente che li ha emessi;
- the relevant calibration certificates of those standards with the issuing Body;
- luogo di taratura (se effettuata fuori dal laboratorio);
- site of calibration (if different from the Laboratory);
- condizioni ambientali e di taratura;
- calibration and environmental conditions;
- i risultati delle tarature e la loro incertezza estesa.
- calibration results and their expanded uncertainty.

Strumenti sottoposti a verifica

Instrumentation under test

Strumento	Costruttore	Modello	Serie/Matricola	Classe
Calibratore	Delta OHM	HD 2020	15011373	Classe 1

Normative e prove utilizzate

Standards and used tests

I risultati di misura riportati nel presente Certificato sono stati ottenuti applicando le procedure : Calibratori - PR 4 - Rev. 1/2016

The measurement result reported in this Certificate were obtained following the Procedures:

Il gruppo di strumenti analizzato è stato verificato seguendo le normative: IEC 60942:2003 - EN 60942:2003 - CEI EN 60942:2003

The devices under test was calibrated following the Standards:

Catena di Riferibilità e Campioni di Riferimento - Strumentazione utilizzata per la taratura

Traceability and First Line Standards - Instrumentation used for the measurements

Strumento	Tipo	Marca e modello	N. Serie	Certificato N.	Data Emiss.	Ente validante
Microfono Campione	R	B&K 4180	2412860	19-0080-01	19/02/05	INRIM
Multimetro	R	Agilent 34401A	MY41043722	LAT 019 56535	19/02/05	AVIATRONIK
Barometro	R	Druck DPI 142	2125275	0150-SP-19	19/02/06	WIKI
Termoigrometro	R	Rotronic HL-D	A 17121390	LAT 12318SU1051	19/09/12	CAMAR
Analizzatore FFT	L	NI4474	199545A-01	LAT 185/8123	19/01/03	SONORA - PR 13
Preamplificatore Insert Voltage	L	Gras 26AG	26630	LAT 185/8125	19/01/03	SONORA - PR 11
Alimentatore Microfonico	L	Gras 12AA	40264	LAT 185/8126	19/01/03	SONORA - PR 9
Generatore	L	Stanford Research DS360	61101	LAT 185/8121	19/01/03	SONORA - PR 7

Capacità metrologiche ed incertezze del Centro

Metrological abilities and uncertainties of the Centre

Grandezze	Strumento	Gamme Livelli	Gamme Frequenze	Incertezze
Livello di Pressione Sonora	Calibratori Acustici	94 - 114 dB	250 - 1000 Hz	0,12 dB

L' Operatore

Ing. Aniello SMORALDI

Il Responsabile del Centro

Ing. Ernesto MONACO



CENTRO DI TARATURA LAT N° 185

Calibration Centre

Laboratorio Accreditato di Taratura

Sonora S.r.l.

Servizi di Ingegneria Acustica

Via dei Bersaglieri, 9 - Caserta

Tel 0823 351196 - Fax 0823 351196

www.sonorasrl.com - sonora@sonorasrl.com



LAT N°185

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF ed ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/8465

Certificate of Calibration

Pagina 3 di 5
Page 3 of 5

Condizioni ambientali durante la misura

Environmental parameters during measurements

Pressione Atmosferica 994,5 hPa ± 0,5 hPa (rif. 1013,3 hPa ± 20,0 hPa)
Temperatura 22,2 °C ± 1,0°C (rif. 23,0 °C ± 3,0 °C)
Umidità Relativa 40,9 UR% ± 3 UR% (rif. 50,0 UR% ± 10,0 UR%)

Modalità di esecuzione delle Prove

Directions for the testings

Sugli elementi sotto verifica vengono eseguite misure acustiche ed elettriche. Le prove acustiche vengono effettuate tenendo conto delle condizioni fisiche al contorno e dopo un adeguato tempo di acclimatamento e preriscaldamento degli strumenti. Le prove elettriche vengono invece eseguite utilizzando adattatori capacitivi di adeguata impedenza. Le unità di misura "dB" utilizzate nel presente certificato sono valori di pressione assoluta riferiti a 20 microPa.

Elenco delle Prove effettuate

Test List

Nelle pagine successive sono descritte le singole prove nei loro dettagli esecutivi e vengono indicati i parametri di prova utilizzati, i risultati ottenuti, le deviazioni riscontrate, gli scostamenti e le tolleranze ammesse dalla normativa considerata.

Codice	Denominazione	Revisione	Categoria	Complesso	Incertezza	Esito
-	Ispezione Preliminare	2011-05	Generale		-	Superata
-	Rilevamento Ambiente di Misura	2011-05	Generale		-	Superata
PR 5.03	Verifica della Frequenza Generata 1/1	2016-04	Acustica	C	0,01..0,02 %	Classe 1
PR 5.01	Pressione Acustica Generata	2016-04	Acustica	C	0,00..0,12 dB	Classe 1
PR 5.05	Distorsione del Segnale Generato (THD+N)	2016-04	Acustica	C	0,42..0,42 %	Classe 1
10.8	Indice di Compatibilità (C/M)	2011-05	Acustica	C	-	Non utilizzata

Altre informazioni e dichiarazioni secondo la Norma 60942:2003

- Per l'esecuzione della verifica periodica sono state utilizzate le procedure della Norma IEC 60942:2004-03.
- Esiste ed è disponibile la documentazione pubblica comprovante che il calibratore ha superato le prove di valutazione di Modello applicabili della IEC 60942:2003: Le prove sono state effettuate dall'Ente e sono pubblicamente disponibili nel documento Manuale di Istruzioni Rev 1.1 del 23/01/2009.
- Poichè è disponibile una dichiarazione ufficiale di un organismo responsabile dell'approvazione dei risultati delle prove di valutazione di Modello per dimostrarne la completa conformità alle prescrizioni dell'Allegato A della IEC 60942:2003, il calibratore acustico è considerato conforme alle prescrizioni della Classe 1 della IEC 60942:2003.

L' Operatore


Ing. Aniello SMORALDI

Il Responsabile del Centro


Ing. Ernesto MONACO



CENTRO DI TARATURA LAT N° 185

Calibration Centre

Laboratorio Accreditato di Taratura

Sonora S.r.l.

Servizi di Ingegneria Acustica

Via del Bersaglieri, 9 - Caserta

Tel 0823 351196 - Fax 0823 351196

www.sonorasrl.com - sonora@sonorasrl.com



LAT N°185

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF ed ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/8465

Certificate of Calibration

Pagina 4 di 5

Page 4 of 5

- - Ispezione Preliminare

Scopo Verifica della integrità e della funzionalità del DUT.

Descrizione Ispezione visiva e meccanica.

Impostazioni Effettuazione del preriscaldamento del DUT come prescritto dalla casa costruttrice.

Lecture Osservazione dei dettagli e verifica della conformità e del rispetto delle specifiche costruttive.

Note

Controlli Effettuati

Ispezione Visiva
Integrità meccanica
Integrità funzionale (comandi, indicatore)
Stato delle batterie, sorgente alimentazione
Stabilizzazione termica
Integrità Accessori
Marcatura (min. marca, modello, s/n)
Manuale Istruzioni
Stato Strumento

Risultato

superato
superato
superato
superato
superato
superato
superato
superato
Condizioni Buone

- - Rilevamento Ambiente di Misura

Scopo Rilevamento dei parametri fisici dell'ambiente di misura.

Descrizione Lettura dei valori di Pressione Atmosferica Locale, Temperatura ed Umidità Relativa del laboratorio.

Impostazioni Attivazione degli strumenti necessari per le misure.

Lecture Letture effettuate direttamente sugli strumenti (barometro, termometro ed igrometro).

Note

Riferimenti: Limiti: Patm=1013,25hpa ±20,0hpa - T aria=23,0°C ±3,0°C - UR=50,0% ±10,0%

Grandezza	Condizioni Iniziali	Condizioni Finali
Pressione Atmosferica	994,5 hpa	994,5 hpa
Temperatura	22,2 °C	22,2 °C
Umidità Relativa	40,9 UR%	40,8 UR%

PR 5.03 - Verifica della Frequenza Generata 1/1

Scopo Verifica della frequenza al livello di pressione acustica generato dal calibratore.

Descrizione Misurazione della frequenza del segnale proveniente dal microfono campione tramite il multimetro.

Impostazioni Collegamento della linea Microfono campione/preamplificatore/alimentatore microfonico al multimetro digitale.

Lecture Lettura diretta del valore della frequenza sul multimetro.

Note

Metodo: Frequenze Nominali

Freq.Nom.	@94dB	Deviaz.	@114dB	Deviaz.	ToII.C11	ToII.C12	Incert.	ToIIC11±Inc	ToIIC12±Inc
1k Hz	1003,54 Hz	0,35 %	1003,53 Hz	0,35 %	0,0..+1,0%	0,0..+2,0%	0,0%	0,0..+1,0 %	0,0..+2,0 %

PR 5.01 - Pressione Acustica Generata

Scopo Determinazione del livello di pressione acustica generato dal calibratore con il Metodo Insert Voltage.

Descrizione Fase 1: misura dell'ampiezza del segnale elettrico in uscita dalla linea Microfono campione/alimentatore a calibratore attivo. Fase 2: si inietta nel preamplificatore I.V. un segnale tramite il generatore tale da eguagliare quello letto nella fase 1.

Impostazioni Collegamento della linea Microfono campione/preamplificatore/alimentatore al multimetro digitale. Selezione manuale dell'Insert Voltage tramite switch.

Lecture Livelli di tensione sul multimetro digitale nelle 2 fasi. Calcolo della pressione acustica in dB usando la sensibilità del microfono Campione. Eventuale correzione del valore di pressione dovuta alla pressione atmosferica.

Note

L' Operatore


Ing. Aniello SMORALDI

Il Responsabile del Centro


Ing. Ernesto MONACO



CENTRO DI TARATURA LAT N° 185

Calibration Centre

Laboratorio Accreditato di Taratura

Sonora S.r.l.

Servizi di Ingegneria Acustica

Via dei Bersaglieri, 9 - Caserta

Tel 0823 351196 - Fax 0823 351196

www.sonorasrl.com - sonora@sonorasrl.com



LAT N°185

Membro degli Accordi di Mutuo Riconoscimento EA, IAF ed ILAC

Signatory of EA, IAF and ILAC Mutual Recognition Agreements

CERTIFICATO DI TARATURA LAT 185/8465

Certificate of Calibration

Pagina 5 di 5

Page 5 of 5

Metodo : Insert Voltage - Correzione Totale: -0,010 dB

F Esatta	Liv94dB	Deviaz.	F Esatta	Liv114dB	Deviaz.	Incert.	Toil.C11	Toil.C12	Toil.C11+Inc
1003,54 Hz	93,82 dB	-0,18 dB	1003,53 Hz	107,76 dB	-0,24 dB	0,12 dB	0,00..+0,40	0,00..+0,60	0,00..+0,28 dB

PR 5.05 - Distorsione del Segnale Generato (THD+N)

Scopo Determinazione della Distorsione Armonica Totale (THD+N) al livello di pressione acustica generato dal calibratore.

Descrizione Tramite analizzatore di spettro si verifica che il rapporto tra la somma dei livelli delle bande laterali e delle armoniche con il livello del segnale principale sia inferiore alla tolleranza stabilita.

Impostazioni Selezione del livello e della frequenza sul calibratore. Collegamento della linea Microfono campione/preamplificatore/alimentatore all'analizzatore FFT.

Letture Campionamento degli spettri con l'analizzatore FFT e calcolo della THD.

Note

Metodo : Frequenze Rilevate

F.Nominali	F.Esatte	@94dB	F.Esatte	@114dB	Toil. C11	Toil. C12	Incert.	Toil.C11+Inc
1k Hz	1003,5 Hz	109 %	1003,5 Hz	0,41%	0,0..+3,0 %	0,0..+4,0 %	0,42 %	0,0..+2,6 %

L' Operatore


Ing. Aniello SMORALDI

Il Responsabile del Centro


Ing. Ernesto MONACO

RELAZIONE TECNICO - DESCRITTIVA

OGGETTO: Descrizione degli interventi da realizzarsi per la dismissione ed il ripristino ambientale di un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi (Rifiuti inerti) da ubicarsi nel Comune di Moschiano alla S.S 403

COMMITTENTE:
"SELEVESTRINI SRL"

Nocera Inferiore (SA) li 06/02/2021

IL TECNICO


Il sottoscritto **Ing. Pierluigi Parentela**, regolarmente iscritto all'Albo Professionale della Provincia di Salerno col n° **5805**, su incarico ricevuto dal sig. **Selvestrini Gennaro**, amministratore unico della Selvestrini srl , allo scopo di descrivere gli interventi da realizzarsi una volta cessata l'attività per la dismissione di un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi ed il conseguente ripristino ambientale ha così inteso relazionare:

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito oggetto del presente progetto risulta ubicato nel Comune di Moschiano alla S.S 403 mentre risulta individuato catastalmente al Foglio 4 particella 1009. Da un punto di vista urbanistico ricade in zona industriale.

DESCRIZIONE SINTETICA DELL'IMPIANTO.

L'impianto si estenderà su di un area di circa mq 1476, ed avremo questa suddivisione delle aree:

- area di messa in riserva R13 EER 170904 mq 38,46
- area di messa in riserva R13 EER 170504 mq 65,6
- Area di messa in riserva R13 EER 170302 mq 32,5
- Area messa in riserva R13 EER 170604 mq 20,00
- Area messa in riserva R13 EER 170802 mq 12,6
- Area messa in riserva R13 EER 170107 mq 12,6
- Area messa in riserva R13 EER170101 mq 32,5
- Area messa in riserva R13 EER 170506 mq 12,6
- Area stoccaggio rifiuti prodotti dall' attività di stoccaggio e recupero in cassoni scarrabili a perfetta tenuta

AREE COPERTE

L'area coperta risulta costituita da n°1 blocco adibito a spogliatoio

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DA EFFETTUARSI PER LA DISMISSIONE DELL' IMPIANTO ED IL CONSEGUENTE RIPRISTINO AMBIENTALE

Una volta cessata l'attività di stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi la società metterà in essere una serie di interventi mirati alla dismissione dell' impianto ed al ripristino ambientale del sito. Nello specifico verrà effettuato:

- Smaltimento tramite ditte autorizzate all' Albo Gestori Ambientali dei rifiuti in giacenza con regolare emissione di formulario di identificazione rifiuto.
- Bonifica dei contenitori e/o cassoni presenti e rimozione degli stessi
- Pulizia e bonifica delle vasche destinate al pretrattamento delle acque reflue meteoriche e delle acque nere con regolare emissione di formulario di smaltimento rifiuti
- Rimozione di tutte le apparecchiature e macchinari a servizio dell' impianto di frantumazione

Successivamente verranno effettuate delle Indagini preliminari sulla matrice suolo finalizzate a valutare un eventuale contaminazione della stessa stante comunque l'impermeabilizzazione della superficie calpestabile grazie alla posa in opera di manto in cls industriale con sottostante rete elettrosaldata.

PIANO DI INDAGINI PRELIMINARI DA VOLERSI EFFETTUARE

Nel caso del sito in esame, verrà scelta l'ubicazione ragionata dei punti di campionamento.

Infatti come previsto nell'Allegato 2 al Titolo V del D. Lgs. 152/2006 vi sono due possibili strategie per selezionare l' ubicazione dei punti di sondaggio e prelievo:

- una scelta basata sull' esame dei dati storici a disposizione e su tutte le informazioni sintetizzate nel modello concettuale preliminare e deve essere mirata a verificare le ipotesi formulate nel suddetto modello ("ubicazione ragionata").
- La scelta della localizzazione dei punti è effettuata sulla base di un criterio di tipo casuale o statistico , ad esempio campionamento sulla base di una griglia predefinita o casuale ("ubicazione sistematica)

Verranno prese in considerazione le aree maggiormente interessate dall' attività di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi. Quindi in considerazione della distribuzione delle aree di potenziale interesse ai fini della caratterizzazione, e della

superficie totale del sito, si è previsto che verranno realizzati : N°2 punti di campionamento; per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- verificare l'eventuale esistenza di inquinamento di suolo e sottosuolo e definire il grado e l'estensione volumetrica dell'eventuale inquinamento riscontrato;
- individuare le possibili vie di dispersione e migrazione degli eventuali inquinanti dalle fonti verso i potenziali ricettori.

MODALITA' DI ESECUZIONE DEI SONDAGGI

Verrà effettuato un campionamento top soil effettuando un prelievo di terreno a -50 cm. Gli analiti ricercati sono strettamente correlati all'attività svolta. I valori di concentrazione dei microinquinanti saranno messi a confronto con le concentrazioni soglia di contaminazione CSC per i siti ad uso commerciale ed industriale come da Tab 1 All 5 Titolo V Parte IV del D.Lgs 152/06 e s.m.i .

CONCLUSIONI

La società Selvestrini srl nel rispetto della normativa vigente una volta cessata l'attività effettuerà tutte le operazioni necessarie per la dismissione dell'impianto ed il ripristino ambientale di modo da restituire il sito agli usi consentiti dalla destinazione urbanistica (zona D Produttiva).

Tanto mi era dovuto per l'incarico affidatomi.

Nocera Inferiore (SA) li 06/02/2021


IL TECNICO

RELAZIONE TECNICO - DESCRITTIVA

OGGETTO: Descrizione delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo di un sito adibito ad attività di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi autorizzato in procedura ordinaria ai sensi dell'art 208 del D.lgs 152/06 sito nel Comune di Moschiano S.S 403 oggetto di variante sostanziale

COMMITTENTE:
"SELVESTRINI SRL"

Nocera Inferiore (SA) li 09/02/2021

IL TECNICO



Il sottoscritto **Ing. Pierluigi Parentela**, regolarmente iscritto all'Albo Professionale della Provincia di Salerno col n° **5805**, su incarico ricevuto dal sig. **Selvestrini Gennaro**, amministratore unico della società Selvestrini srl, allo scopo di descrivere le caratteristiche del suolo e sottosuolo dell'area oggetto di richiesta di variante sostanziale dell'autorizzazione in procedura ordinaria ai sensi dell'art 208 del D.lgs 152/06 ha così inteso relazionare:

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito oggetto della presente risulta ubicato nel Comune di Moschiano S.S 403 individuato catastalmente al Foglio 4 particella 1009 mentre da un punto di vista urbanistico ricade in zona industriale.

E' giusto sottolineare che l'area in ampliamento al sito adibito a stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi risulta essere inserita in un sito già antropizzato pertanto non vi sarà ulteriore consumo di suolo. Il progetto prevede solo interventi di adeguamento funzionale per lo svolgimento dell'attività con la realizzazione di una nuova recinzione in blocchi di cls ma non verranno realizzati volumi interrati si riporta comunque una descrizione della morfologia e della stratigrafia del territorio.

MORFOLOGIA E GEOLOGIA DEL SITO

Il territorio comunale di Moschiano si estende all'interno dell'omonimo Vallo, depressione tettonica posta tra le dorsali appartenenti alle strutture bordiere del settore Sud Orientale della Piana Campana. La Piana Campana è una depressione tettonica delimitata da dorsali costituite da potenti successioni carbonatiche di età mesozoica ed è riempita da sedimenti epiclastici e vulcanici di età quaternaria che raggiungono spessori massimi che raggiungono i 3000 m. Il Vallo di Lauro è incastrato tra la dorsale dei Monti di Avella-Partenio e la dorsale dei Monti di Sarno che, insieme, rappresentano il confine sud orientale della Piana Campana. Esso si configura come una rientranza del fronte montuoso delineato da faglie che bordano l'area subsidente della Piana Campana. Tale valle è a controllo strutturale caratterizzata da un potente colmamento alluvionale piroclastico che le conferisce una morfologia piuttosto pianeggiante. Nel tratto che va verso monte la valle si biforca e si restringe piuttosto bruscamente sia nel Vallone di Moschiano che nel Vallone di Quindici. La conformazione geomorfologica del fondovalle

la redistribuzione dei materiali ad opera dei corsi d'acqua. Gli apporti provenienti dal lato sinistro orografico hanno dato luogo ad un glacis di accumulo che borda tutto il piede del gruppo montuoso di Pizzo d'Alvano, con ampiezza proporzionale a quella dei versanti e dei bacini torrentizi di alimentazione.

A ricoprire il substrato calcareo vi è la presenza di un suolo più o meno sviluppato che è il risultato del processo di pedogenesi che ha interessato i depositi piroclastici derivanti dalle eruzioni vesuviane in primis, che ha favorito lo sviluppo di aree boschive ben sviluppate anche laddove vi è la forte presenza antropica.

La morfologia di questo settore si presenta spesso aspra, caratterizzata dall'assenza di un reticolo idrografico permanente e con pianori sommitali caratterizzati dalla presenza di conche endoreiche.

Le caratteristiche idrogeologiche del territorio comunale di Moschiano sono fortemente influenzate dall'assetto geolitologico e, pertanto, anche in tal caso si hanno differenti caratteristiche a seconda se ci si trova nel settore montano e pedemontano o in quello interno al Vallo.

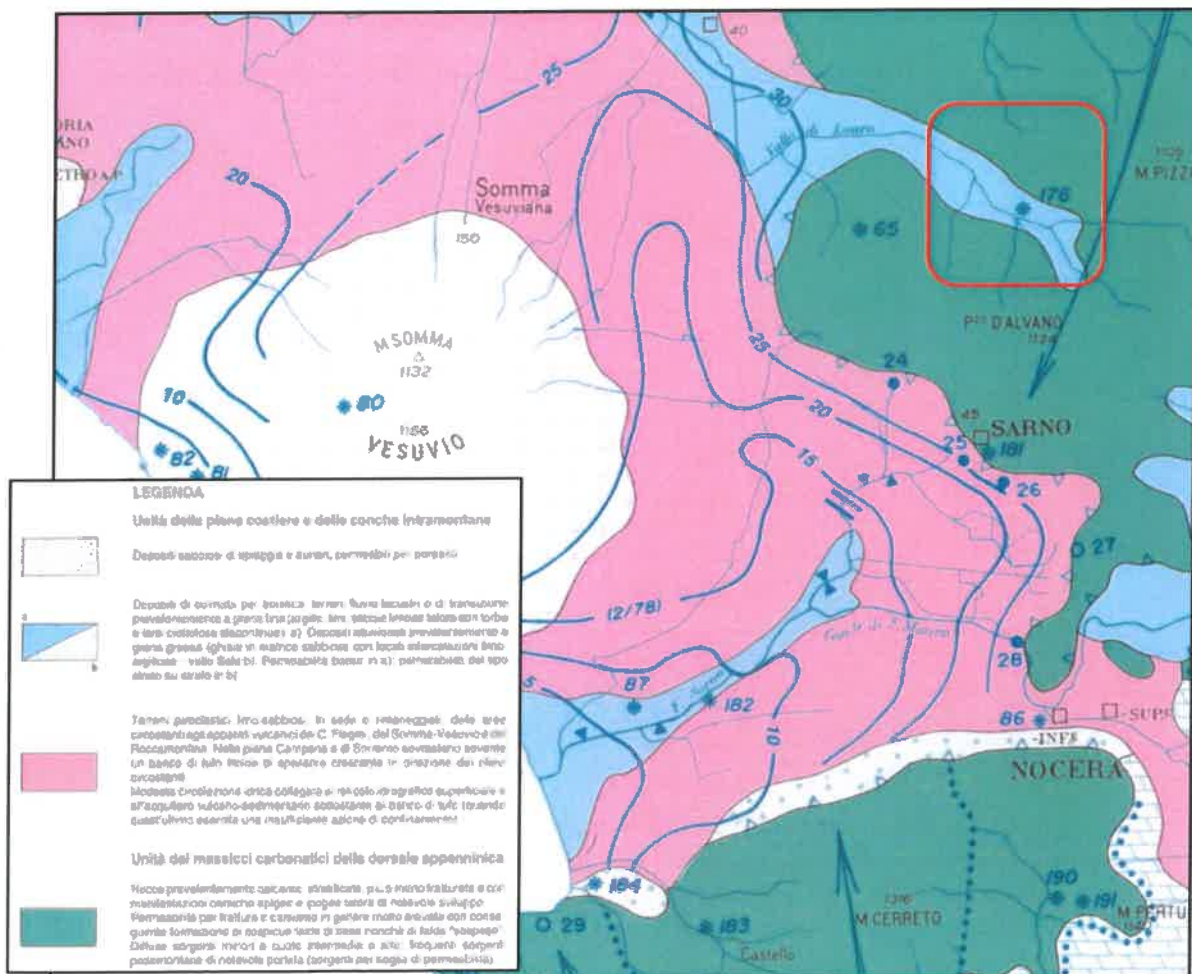


Figura 1. Stralcio Carta Idrogeologica della Campania in scala 1:200.000. Con il riquadro rosso è evidenziato il settore di studio.

Per quanto riguarda il settore montano e pedemontano, la circolazione idrica sotterranea è impostata all'interno dell'ammasso carbonatico che compone il substrato di tale area. La circolazione idrica di alta quota negli ammassi rocciosi è attribuibile alle caratteristiche di anisotropia ed eterogeneità dell'ammasso stesso, che sono indotte da fattori stratigrafici, dalla presenza di fenomeni carsici e dal differente grado di fratturazione. Si individuano, quindi, due differenti Unità Idrogeologiche divise tra loro dall'importante lineamento tettonico Monteforte-Baiano che separa la cosiddetta Unità dei Monti di Avella e Partenio, a nord, da quella del Pizzone-Alvano, a sud (Civita et al., 1970; Celico, 1979).

L'Unità Idrogeologica Avella-Partenio è caratterizzata da una serie di monoclinali immergenti verso nord interessate da dislocazioni tettoniche sia a carattere compressivo che distensivo. Tali dislocazioni hanno contribuito, in alcuni casi, alla genesi di conche intramontane sospese dove, talora, si sono formate soglie di permeabilità che hanno permesso la formazione di piccole falde sospese che alimentano le sorgenti con portate di pochi litri/secondo. Lungo il bordo orientale e settentrionale, tale Unità è in contatto tettonico con i terreni impermeabili della serie terrigena delle Argille Varicolori e dei flysch marnosi che tamponano la falda.

L'Unità Idrogeologica Pizzone-Alvano, invece, è composta da due dorsali monoclinali anch'esse mediamente immergenti verso nord. Le due strutture di Pizzone e di Alvano sono in parte separate tra loro dalla faglia lungo cui si imposta il Vallo di Lauro. Anche questa Unità è tamponata dalle Argille Varicolori e dalle arenarie della serie terrigena nel settore orientale.

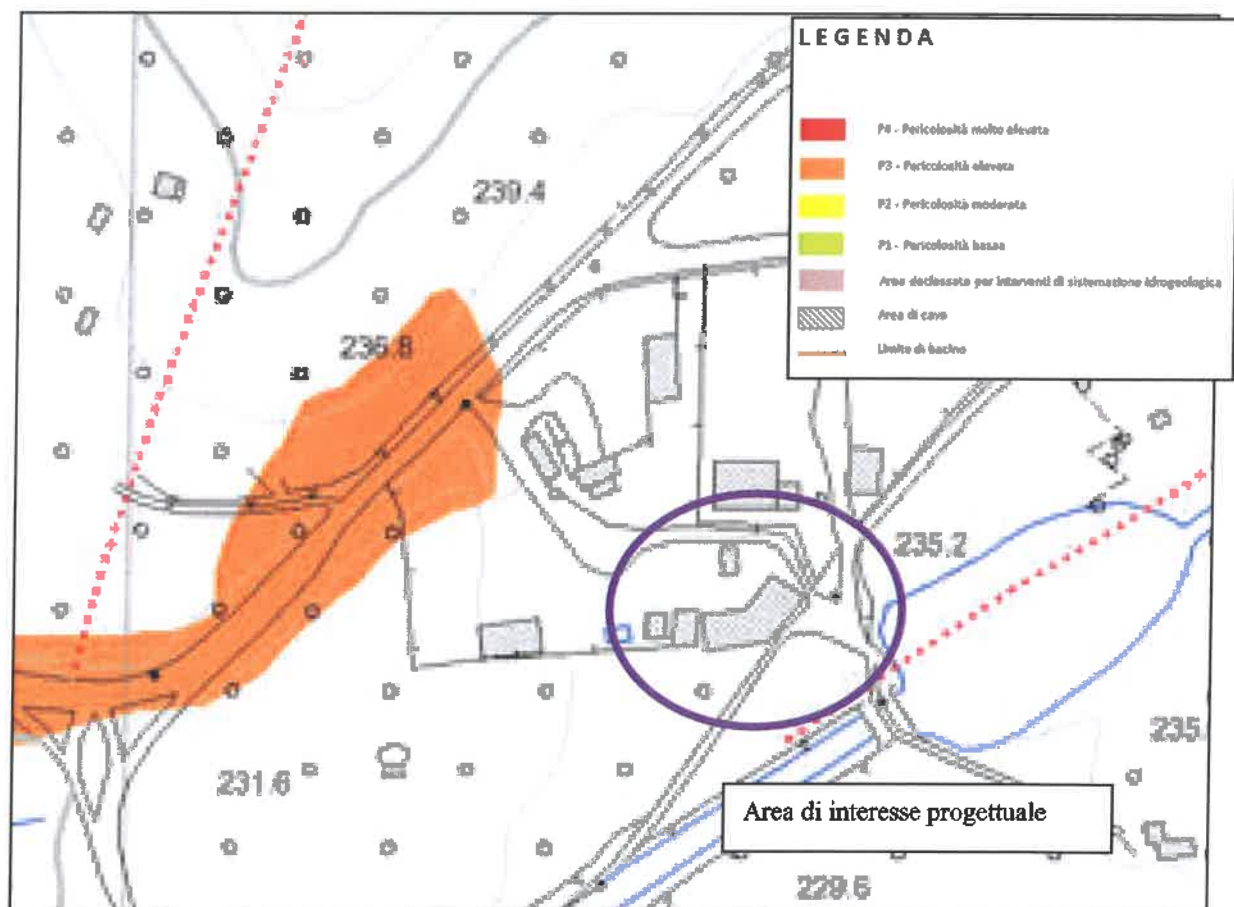
La struttura idrogeologica del massiccio risulta, quindi, tamponata sia a nord che ad est mentre, ad ovest e a sud-ovest è tamponata da terreni recenti di natura piroclastica alluvionale poco permeabili che consentono, tuttavia, limitati travasi. La falda profonda circola in una rete di fessure ed è alimentata dalle precipitazioni meteoriche che si infiltrano nel sottosuolo. Il deflusso basale avviene sia verso ovest che, soprattutto, verso sud-ovest. Per quanto riguarda il settore interno del Vallo di Lauro, esso comprende i depositi alluvionali di fondovalle costituite da terreni piroclastici rimaneggiati ed alterati intercalati con strati di ghiaia e sabbia. Si ha, quindi, una permeabilità variabile, più elevata laddove ci i termini ghiaiosi e sabbiosi, cioè a granulometria grossolana, ed una permeabilità minore laddove ci sono depositi alluvionali costituiti prevalentemente da prodotti piroclastici a granulometria più fine e con un maggiore grado di addensamento. La principale fonte di alimentazione della falda idrica sotterranea in quest'area, oltre che derivante dalle acque meteoriche che si infiltrano nel sottosuolo, proviene dalle strutture carbonatiche che sono a contorno della Piana. ***La falda principale si individua sempre a significative profondità (maggiori di 100 metri dal p.c.***

nell'area di piana) l'alimentazione della stessa è assicurata dalle strutture idrogeologiche carbonatiche descritte in precedenza.

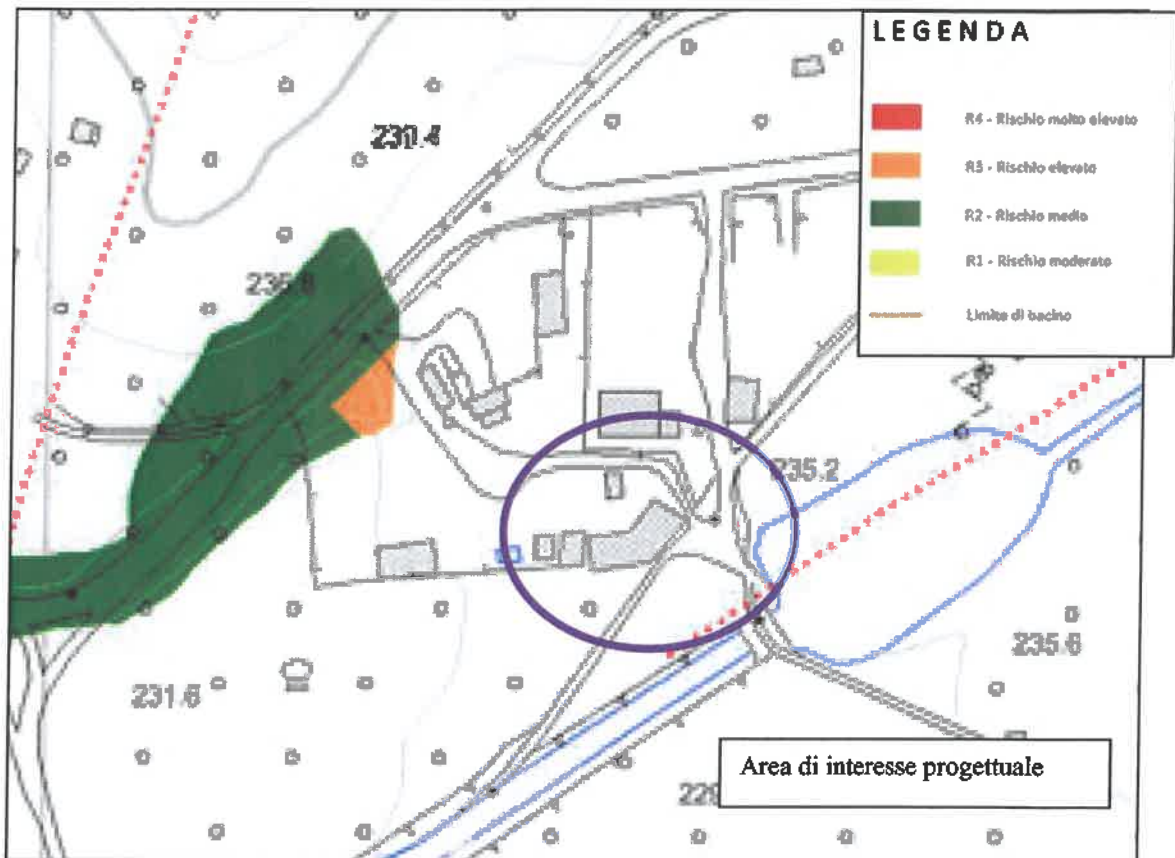
CONCLUSIONI

L'area interessata dal progetto di variante sostanziale di un impianto di stoccaggio e recupero autorizzato ai sensi dell' art 208 del D.lgs 152/06, come già descritto risulta essere già antropizzata pertanto l' intervento previsto non comporterà consumo di suolo. L'Ente deputato alla pianificazione in ambito di rischio idrogeologico per il territorio comunale di Moschiano è, attualmente, il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ma bisogna specificare che il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico al quale si fa riferimento per il suddetto comune è stato redatto dall'ex Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale, adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 e pubblicato sul B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015 e da tale data vigente.

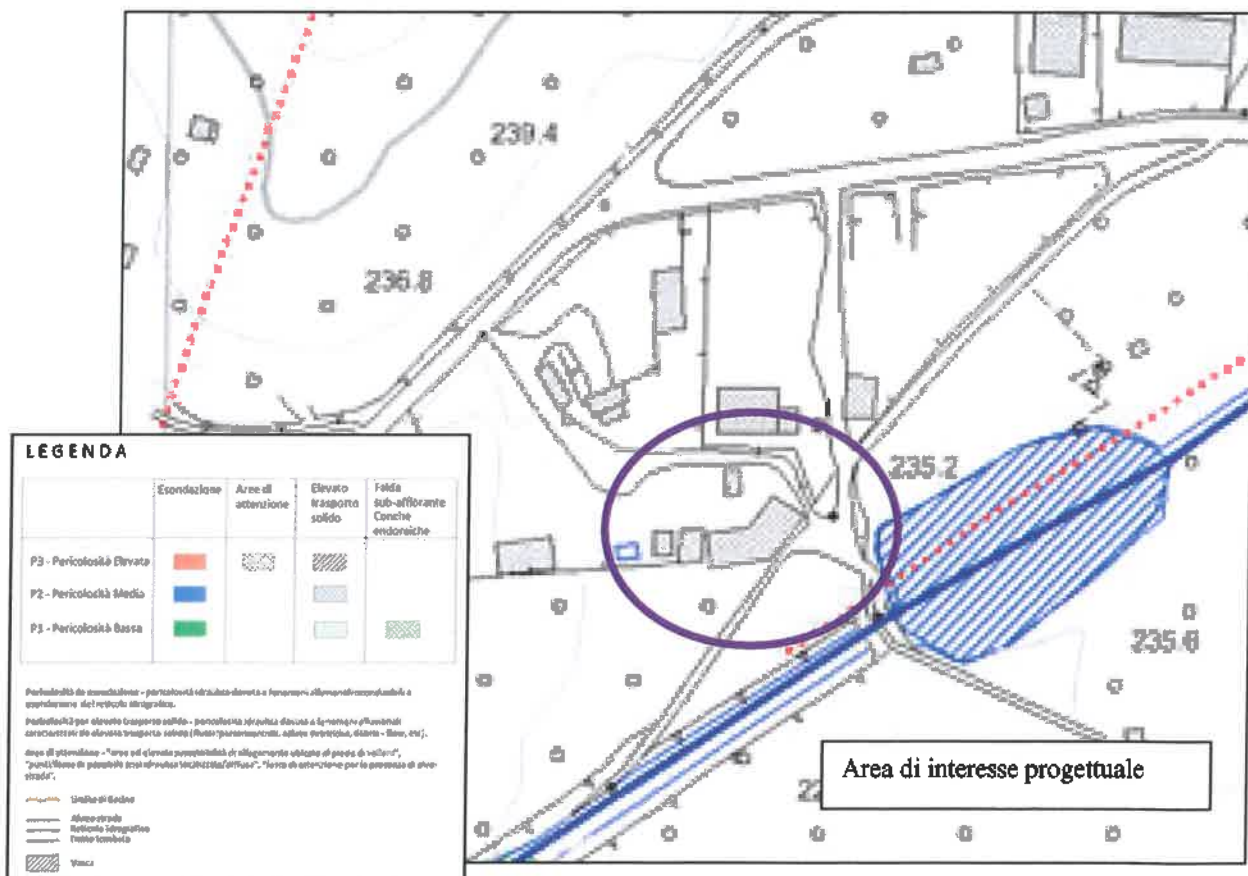
L'area di interesse progettuale si individua nella tavola 448122 dalla consultazione della predetta cartografia si evince che il sito in oggetto non ricade in aree a pericolosità e rischio frana e a pericolosità e rischio idraulico.



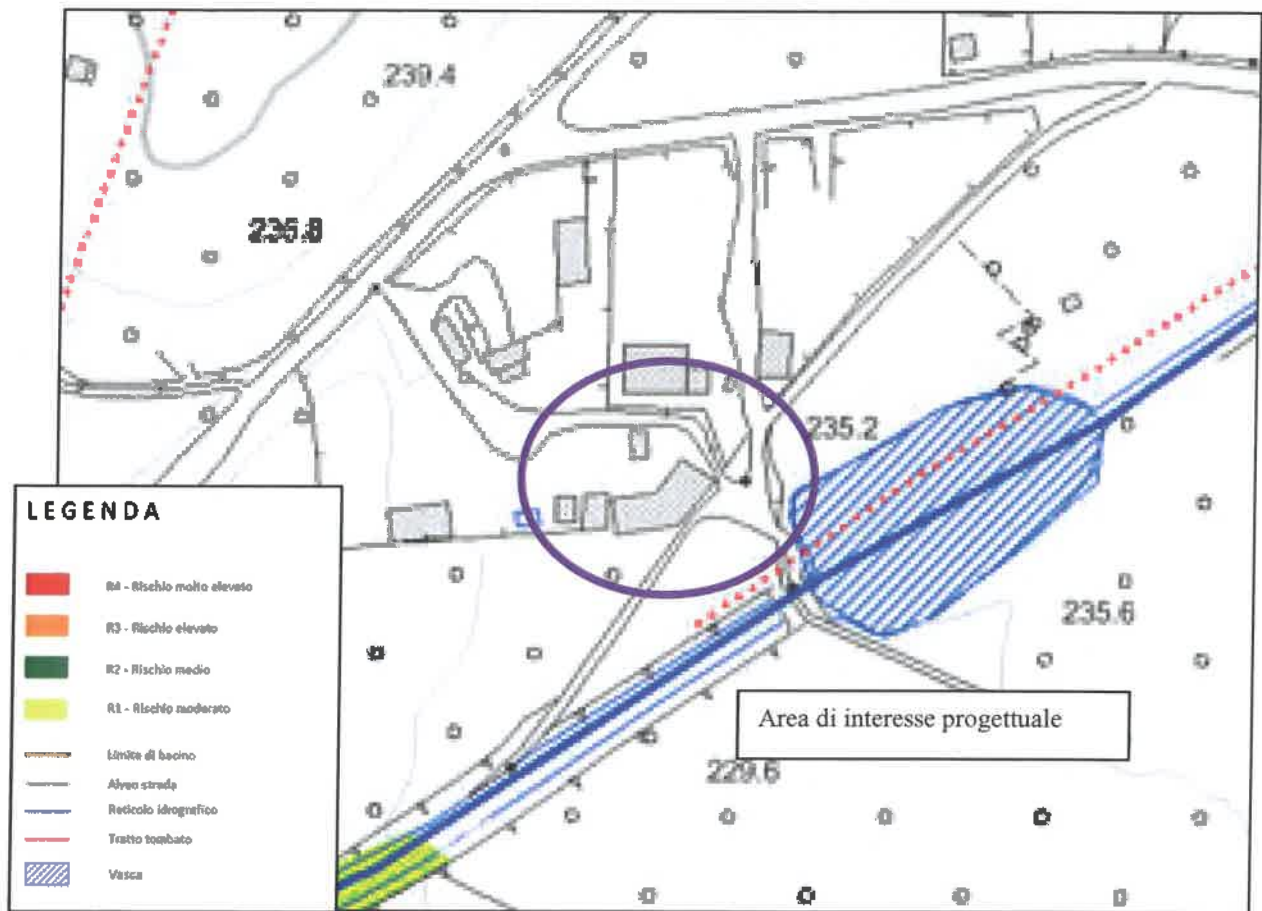
Stralcio della pericolosità da frana e relativa legenda.



Stralcio del rischio da frana e relativa legenda.



Stralcio della pericolosità idraulica e relativa legenda.



Stralcio del rischio idraulico e relativa legenda.

Tanto mi era dovuto per l'incarico affidatomi.

Nocera Inferiore (SA) li 09/02/2021

IL TECNICO

Ing. PIERLUIGI
DALENTELA
SETT. LAVORI PUBBLICI
CATEGORIA PROFESSIONALE
N. 5805

STUDIO TECNICO
Il Traversa Luigi Angrisani 2 – 84014 –
NOCERA INFERIORE(SA)

COMUNE DI MOSCHIANO
Provincia di Avellino

O G G E T T O

PROGETTO DI VARIANTE SOSTANZIALE DI UN SITO
ADIBITO AD ATTIVITA' DI STOCCAGGIO E RECUPERO
DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITO NEL
COMUNE DI MOSCHIANO S.S 403

- AI SENSI DEL AI SENSI DEL D.LGS 152/06 E D.G.R.C 08/2019-

COMM: SELVESTRINI S.R.L.

ELABORATI

RELAZIONE TECNICA

Nocera Inferiore (Sa), li 06/02/2021

il tecnico



1 PREMESSA

Il proponente del progetto è la società “SELVESTRINI SRL.“, con sede legale a Moschiano S.S 403 opera nel campo della produzione di calcestruzzo tramite la gestione di un impianto betonaggio ubicato nel Comune di Moschiano. Con **Decreto Dirigenziale N° 93 del 04/07/2019** la società è stata autorizzata ai sensi dell’ art 208 del D.lgs 152/06 per l’attività di stoccaggio e recupero rifiuti inerti in porzione dell’area in precedenza in uso per la centrale di betonaggio.

È adesso intenzione della società :

- **aumentare la capacità produttiva dell’ impianto (attività R5) effettuando una modifica impiantistica dell’ attuale impianto di frantumazione.**
- **Aumentare la superficie utile dell’ impianto**
- **Inserire nuovi codici cer**

In tal senso il progetto non comporterà ulteriore consumo di suolo essendo l’ impianto già esistente e l’area di ampliamento prevista già antropizzate. Non è previsto inoltre l’ inserimento di nuovi macchinari all’ interno del sito.

La società quindi ha presentato Istanza di Verifica di Assoggettabilità presso la Regione Campania di cui all’art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. in quanto rientra, nei seguenti casi e ss.mm.ii. così come indicato nell’ALLEGATO 4 alla parte seconda del D. Lgs. 152/06,

7. Progetti di infrastrutture

z.b Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

Con Decreto Dirigenziale n° 14 del 18/01/2021 ha ottenuto l’esclusione dalla Verifica di Assoggettabilità dalla VIA per il progetto di variante.

1.1 RAPPORTI DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI: LIVELLO REGIONALE

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE

In seduta **30 novembre 2006**, la **Giunta Regionale con Delibera Regionale n. 1956/06 ha adottato il Piano Territoriale Regionale (PTR)**, ai sensi del comma 3 dell’art.15 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004, in cui si individuano il patrimonio di risorse ambientali e

storico culturali del territorio, si definiscono le strategie di sviluppo locale e si dettano le linee guida e gli indirizzi per la pianificazione territoriale e paesaggistica in Campania.

Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, **si propone come strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate**. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all'interno di esso sono stati elaborati 5 Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

- 1. Il Quadro delle reti:** la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. In particolare, la Regione Campania attua la pianificazione paesistica attraverso la costruzione della rete ecologica regionale anche allo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo. Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano, per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
- 2. Il Quadro degli Ambienti insediativi**, individuati in numero di **nove** in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa.
- 3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, individuati in numero di **45**, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico e raggruppati in **6 tipi areali** (sistemi a dominante naturalistica, sistemi a dominante paesistico – ambientale, sistemi a dominante paesistico – culturale – ambientale, sistemi a dominante rurale – culturale, sistemi a dominante rurale – manifatturiera, sistemi a dominante urbana, sistemi a dominante urbano – industriale).
- 4. Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC)**. Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio)

dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

- 5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.** In Campania, nel 2003, si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 comuni. Il PTR sottolinea l'opportunità di concorrere all'accelerazione di tale processo. Risulta utile ricordare che la Regione Campania, in base a quanto previsto dall'art.15, comma 2 della LR n.16/2004, dopo l'adozione della proposta di PTR in Giunta, ha stabilito di affidare alle Province l'articolazione delle conferenze di pianificazione per l'elaborazione di osservazioni e proposte di modifica alla proposta di PTR da parte delle le Province stesse, i Comuni, gli Enti Locali, tutte Amministrazioni interessate alla programmazione e le organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali e ambientaliste di livello provinciale.

Il Consiglio Regionale della Campania **ha approvato il 16 settembre 2008 il disegno di legge Approvazione e disciplina del Piano Territoriale Regionale**, che dà ufficialmente il via dopo 11 anni di attesa ad un Piano che rappresenta il **quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale**; il **Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato poi approvato con legge Regione Campania n.13 del 13 ottobre 2008.**

Il PTR individua il patrimonio di **risorse ambientali e storico culturali** del territorio, definisce le **strategie di sviluppo locale** e detta le linee guida e gli indirizzi per la **pianificazione territoriale e paesaggistica** in Campania.

Il suo scopo è assicurare per il futuro uno **sviluppo armonico della regione**, attraverso un organico sistema di governo del territorio basato sul coordinamento dei **diversi livelli decisionali** e l'integrazione con la **programmazione sociale ed economica regionale**.

Il disegno di legge approvato, oltre ad approvare il Piano e definirne i contenuti, disciplina il procedimento di **pianificazione paesaggistica**, le attività di **copianificazione**, i laboratori di **pianificazione partecipata** (strumento operativo per la costruzione del processo di copianificazione) e l'**accordo di pianificazione** (che tratta degli strumenti di pianificazione urbanistica generale e attuativa).

Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, si propone come strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non,

all'interno di esso sono stati elaborati, come visto, **5 Quadri Territoriale di Riferimento** utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

Nell'ambito del PTR, il territorio del comune di **Moschiano (AV)**, rientra nell'**Ambiente Insediativo n. 6 – Avellinese** ed è compreso nell'**STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) B8 – Alto Clanio** (**Figura 1 – Figura 2**)

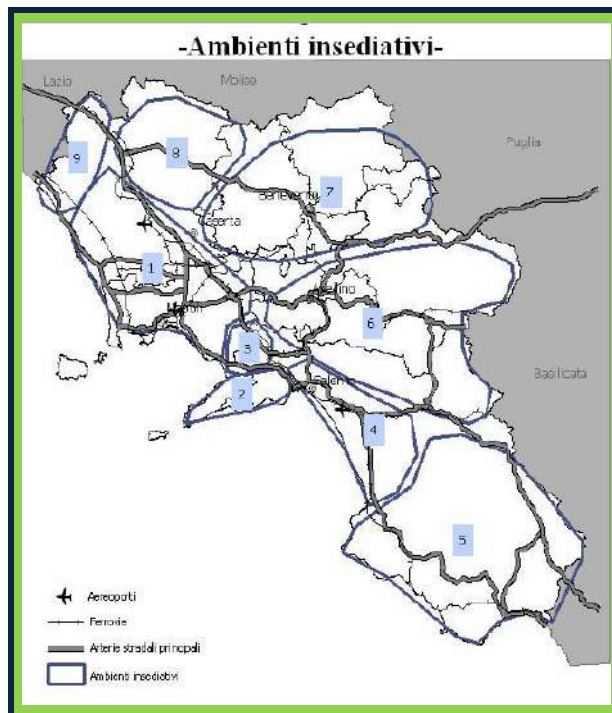


Figura 1 – PTR: Ambienti insediativi.

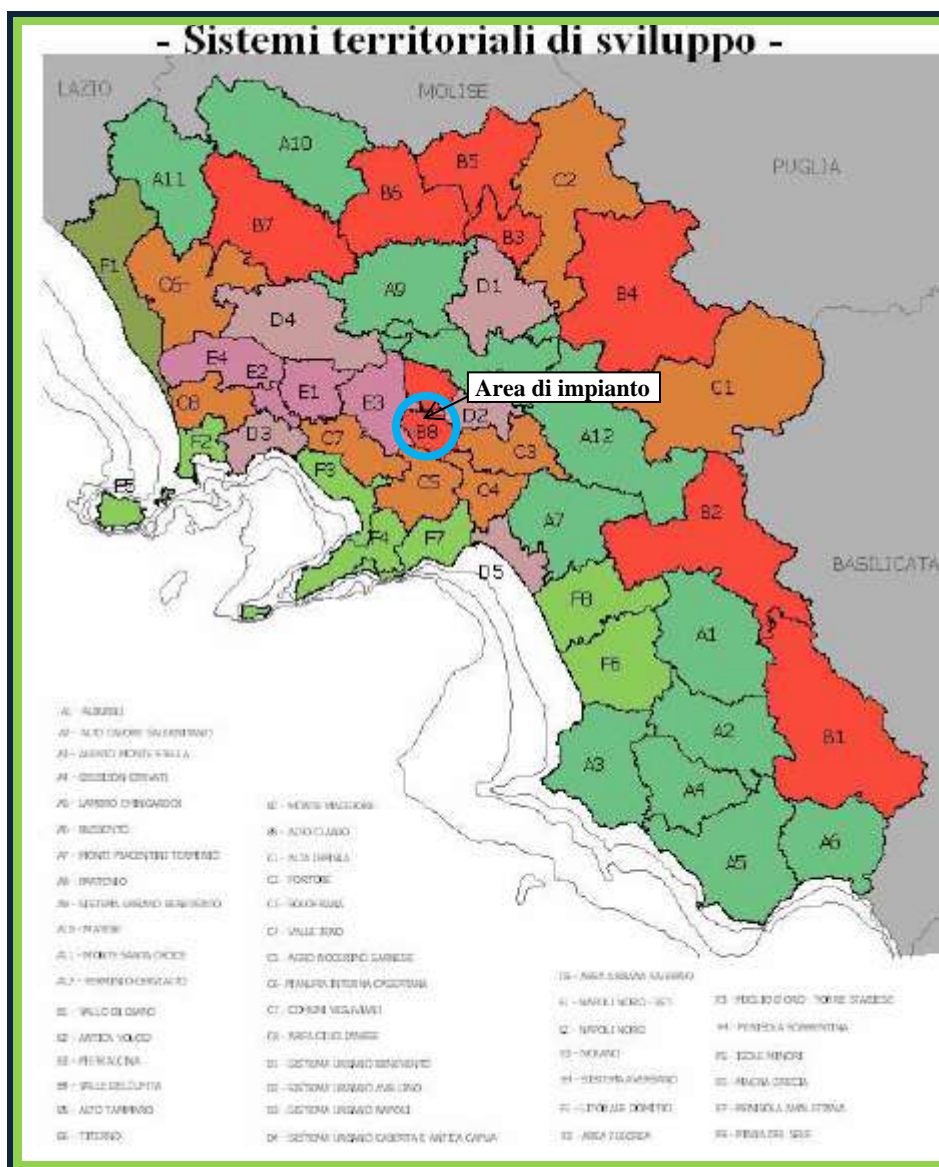


Figura 2 – PTR: Sistemi territoriali di sviluppo.

Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”

Gli “ambienti insediativi” del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

In particolare, in riferimento all'**Ambiente insediativo n. 6 – Avellinese** si evidenzia una realtà territoriale che ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Inoltre sono attualmente in itinere vari strumenti di concertazione per lo sviluppo (patti territoriali, contratto d'area, ecc.) ed altri sono in via di progettazione, che – in assenza di una pianificazione di area vasta – rischiano disorganicità di intervento.

Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area.

Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture “tipiche” presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente.

I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- ✓ scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- ✓ insufficiente presenza di viabilità trasversali interna;
- ✓ scarsa integrazione fra i centri;
- ✓ carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel comune capoluogo.

Considerate le problematiche presenti, nonché le potenzialità e le vocazioni del territorio, il PTR ha definito per all'**Ambiente insediativo n. 6 –Avellinese** dei “*Lineamenti strategici di fondo*”. L'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e

di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche

Ove le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto, si può ritenere che nell'ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:

- ✓ un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- ✓ un progressivo abbandono delle aree già "deboli";
- ✓ inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- ✓ una intensificazione insediativa lungo la viabilità esistente nella Valle Caudina;
- ✓ ampliamento delle aree di *sprawl* edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

Facendo riferimento ad una "visione guida per il futuro", nell'assetto preferito potrebbero sottolinearsi:

- ✓ la promozione di una organizzazione unitaria della "città Baianese", della "città di Lauro", della "città Caudina", della "città dell'Ufita", della "città dell'Irno" come "nodi" di rete, con politiche di mobilità volte a sostenere la integrazione dei centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari;
- ✓ la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- ✓ l'incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e l'organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- ✓ l'articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale;

- ✓ la riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi del PTR e rapporto con il PSR 2007 - 2013

Il **Terzo Quadro Territoriale di Riferimento** del PTR si basa sull'identificazione dei **Sistemi Territoriali di Sviluppo**, e sulla definizione di una **prima matrice di strategie**.

I **Sistemi Territoriali di Sviluppo** sono stati individuati seguendo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo (strumenti di programmazione negoziata, distretti industriali, parchi naturali, comunità montane). Si è privilegiata una forma pragmatica basate sulle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti che avessero una potenziale rilevanza sul piano dell'identificazione di strategie per lo sviluppo locale, rispetto a tecniche di delimitazione basate su indicatori di carattere prevalentemente socio-economico.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

I **Sistemi Territoriali di Sviluppo** individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni **“dominanti”**, ossia in base alla specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

Il territorio comunale di Moschiano rientra nel rientra nel **Sistema Territoriale di Sviluppo “B8– Alto Clanio Sistemi a dominante rurale - culturale”** (Fig. 3).

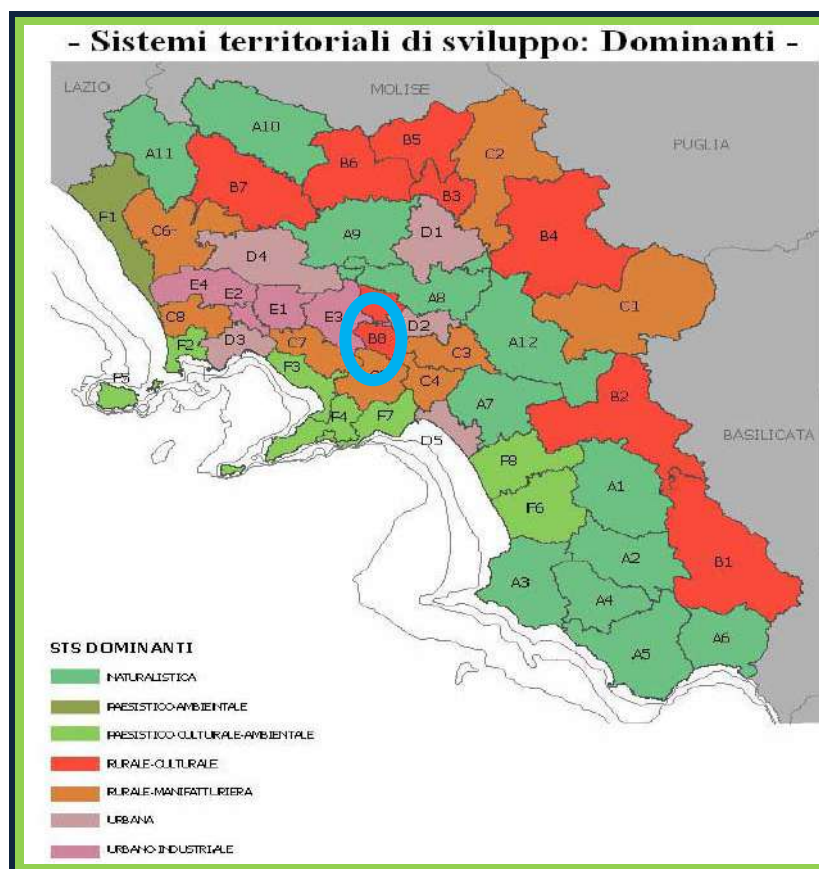


Figura 3 – Sistemi Territoriali di Sviluppo – Dominanti.

Gli **indirizzi strategici** costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l’azione degli Enti Locali.

Il PTR, come Documento d’Inquadramento Strategico, contiene la “territorializzazione” di tali indirizzi descritta nel terzo Quadro Territoriale di Riferimento e nella matrice strategica.

Gli indirizzi strategici sono gli orientamenti di fondo su cui si articolano i contenuti del PTR.

Essi vanno intesi come ordinamenti di azioni, che, sulla base di conoscenze e di attori dotati di competenze e di risorse, perseguono determinati obiettivi in tempi e sequenze definiti.

Il PTR si fonda su sedici indirizzi strategici riferiti a cinque aree tematiche ponendo al centro della sua strategia tre temi fondamentali, legati a tre “immagini strategiche”:

- ✓ *l'interconnessione* come collegamento complesso, sia tecnico che socio-istituzionale, tra i sistemi territoriali di sviluppo e il quadro nazionale e internazionale, per migliorare la competitività complessiva del sistema regione, connettendo nodi e reti;
- ✓ *la difesa della biodiversità* e la costruzione della rete ecologica regionale, che parta dai territori marginali;
- ✓ *il rischio ambientale*, in particolare quello vulcanico.

Accanto ai tre temi generali, vengono evidenziati altri due temi, complementari in qualche misura ai primi, che specificano il quadro strategico di riferimento, in relazione alle caratteristiche dei diversi contesti territoriali della regione:

- ✓ *Assetto policentrico ed equilibrato*;
- ✓ *Attività produttive per lo sviluppo economico regionale*.

I sedici indirizzi strategici sono:

A. Interconnessione

B. Difesa e recupero della “diversità” territoriale: costruzione della rete ecologica

B.1. Difesa della biodiversità

B.2. Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali

B.3. Riqualificazione della costa

B.4. Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio

B.5. Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione

C. Governo del rischio ambientale

C.1. Rischio vulcanico

C.2. Rischio sismico

C.3. Rischio idrogeologico

C.4. Rischio incidenti rilevanti nell'industria

C.5. Rischio rifiuti

C.6. Rischio da attività estrattive

D. Assetto policentrico ed equilibrato

D.1. Rafforzamento del policentrismo

D.2. Riqualificazione e “messa a norma” delle città

D.3. Attrezzature e servizi regionali

E. Attività produttive per lo sviluppo economico regionale

Le **strategie specifiche individuate dal PTR per gli STS individuati** e la definizione della loro priorità sono riassunte nella **“matrice degli indirizzi strategici”**.

La **matrice delle strategie** mette in relazione **gli indirizzi strategici e i diversi STS** ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. Si tratta di una base di riferimento, da arricchire se necessario, dove, attraverso il confronto, i diversi incroci verranno motivati e gerarchizzati. Tale precisazione è proposta come base di riferimento per le Conferenze di Pianificazione per le attività di pianificazione.

Di seguito gli indirizzi **strategici** che hanno più peso il STS Alto Clanio come di seguito indicati:

B.1. Difesa della biodiversità

B.2. Valorizzazione Territori marginali

B.3. Riqualificazione costa

B.4. Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio

B.5. Recupero aree dismesse

C.6. Rischio attività estrattive

D.2. Riqualificazione e messa a norma delle città

E.2a Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – Sviluppo delle filiere

E.2b Attività produttive per lo sviluppo – agricolo – Diversificazione territoriale

E.3 Attività produttive per lo sviluppo – turistico.

L' intervento previsto che mira all'aumento della capacità produttiva ed un aumento della superficie di un impianto esistente ed autorizzato che ricade in zona industrialee che quindi non prevede il consumo di suolo e/o l'antropizzazione di nuove aree non contrasta con gli indirizzi strategici previsti dal STS Alto Clanio in particolare il recupero di rifiuti inerti con la produzione di MPS da destinare a riempimenti ed opere edili permette la riduzione dell' utilizzo di materia prima proveniente da attività estrattive come le cave così come già previsto dal PRGRS.

1.2 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il presente Piano è stato redatto in conformità ai dettami legislativi emanati con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 1 ottobre 2002, n.261 contenente il *“Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del D. Lgs. n. 351 del 4 agosto 1999”* (G.U. n. 272 del 20 novembre 2002).

Come previsto dalla legislazione vigente, la fase cruciale del processo di definizione del piano è la fase valutativa e, per gli inquinanti per cui è prescritta, la suddivisione del territorio regionale in zone. Preliminarmente alla zonizzazione si riportano i risultati della fase valutativa (inventario delle emissioni ed analisi dei dati del monitoraggio) come sintesi regionali.

L'analisi conoscitiva condotta dal piano fa rilevare come a livello globale regionale:

- ✓ La qualità dell'aria nelle aree urbane è un miglioramento con riferimento ai seguenti inquinanti primari principali: biossido di zolfo, monossido di carbonio; tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati;
- ✓ La qualità dell'aria con riferimento al biossido di azoto nelle aree urbane è fortemente critica e non presenta segnali rilevanti di miglioramento; la valutazione dell'evoluzione delle emissioni fa prevedere, a fronte di un ulteriore residuo miglioramento delle emissioni dai veicoli su strada, gli effetti peggiorativi dell'incremento della mobilità privata e delle politiche di riequilibrio del deficit regionale di produzione di energia elettrica contenuto negli atti di pianificazione regionale; tale evoluzione va mitigata con opportune misure di piano, anche in funzione del contributo della Campania al raggiungimento degli obiettivi nazionali sui tetti di emissione; va infine sottolineato come la riduzione delle emissioni di questo inquinante sia un forte elemento per il miglioramento della qualità dell'area con riferimento all'ozono;
- ✓ Con riferimento alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 μm (PM₁₀) il monitoraggio rileva una situazione critica; le emissioni, provenienti principalmente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili con contributi significativi dalla combustione della legna e dalla combustione industriale, pur in miglioramento non garantiscono il rientro nei limiti senza opportune misure di risanamento; opportune

misure sulle sorgenti mobili e sulle emissioni industriali, nonché politiche di incentivo al rinnovamento tecnologico nel settore della combustione della legna, sono necessarie delle aree di risanamento;

- ✓ Con riferimento al Benzene l'analisi delle concentrazioni rilevate mostra una situazione da tenere ancora sotto controllo per il rispetto del limite sulla media annuale; l'effetto congiunto dei miglioramenti previsti nelle emissioni da traffico autoveicolare (sorgente quasi esclusiva dell'inquinamento), non garantiscono il rientro nei nuovi limiti previsti dalla legislazione comunitaria; opportune misure sul traffico sono necessarie nelle aree di risanamento;
- ✓ La qualità dell'aria con riferimento allo smog fotochimico (produzione di ozono influenzata dagli ossidi di azoto e dai composti organici volatili) è critica sia nelle aree urbane, sia nelle aree suburbane e rurali (anche con riferimento alla nuova normativa comunitaria e nazionale); l'evoluzione naturale delle emissioni (provenienti quasi esclusivamente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili) non garantisce un miglioramento generalizzato dell'inquinamento fotochimico e può in alcune situazioni portare ad un aumento del livello di ozono a causa del diminuito effetto limitatore del monossido di azoto;
- ✓ Con riferimento alle emissioni industriali ed agli inquinanti primari principale in conseguenza della ricorrente situazione di inserimento delle attività industriali in aree urbane risulta cruciale intervenire mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili previste dalla nuova legislazione (direttiva IPPC);
- ✓ Il rispetto degli impegni di Kyoto necessita di un forte impegno verso la riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che sulla base di elaborazioni statistiche e modellistiche porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione. Ai sensi degli articoli 4 e 5 del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 la valutazione è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e

benzene. Per l'ozono dovrà essere effettuata la valutazione definitiva e la redazione di piani e programmi entro due anni dalla data di entrata in vigore del D.Lgs. 183 del 21 maggio 2004. Specifiche misure di piano sono previste per tali attività.

Le risultanze dell'attività di classificazione del territorio regionale ai fini della gestione della qualità dell'aria ambiente, definite come aggregazioni di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, sono le seguenti:

- ✓ IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- ✓ IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- ✓ IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- ✓ IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- ✓ IT0605 Zona di osservazione;
- ✓ IT0606 Zona di mantenimento.

Le zone di risanamento sono definite come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. La zona di osservazione è definita dal superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Con Delibera n°683/2014 è stato effettuato un'integrazione del Piano con una nuova zonizzazione regionale dividendo il territorio della Campania in tre macrozone:

- ✓ IT 1507 Agglomerato Napoli Caserta;
- ✓ IT 1508 Zona Costiera Collinare;
- ✓ IT 1509 Zona Montuosa.

La nuova zonizzazione del Piano Regionale di risanamento nasce non basandosi sui confini amministrativi per l'individuazione di zone omogenee in relazione ai criteri previsti dal D. Lgs. 155/10, ma piuttosto ad una soglia altitudinale di riferimento. Tale soglia è stata individuata nella quota di 600 metri s.l.m. che suddivide la zona costiera-collinare dalla zona montuosa.

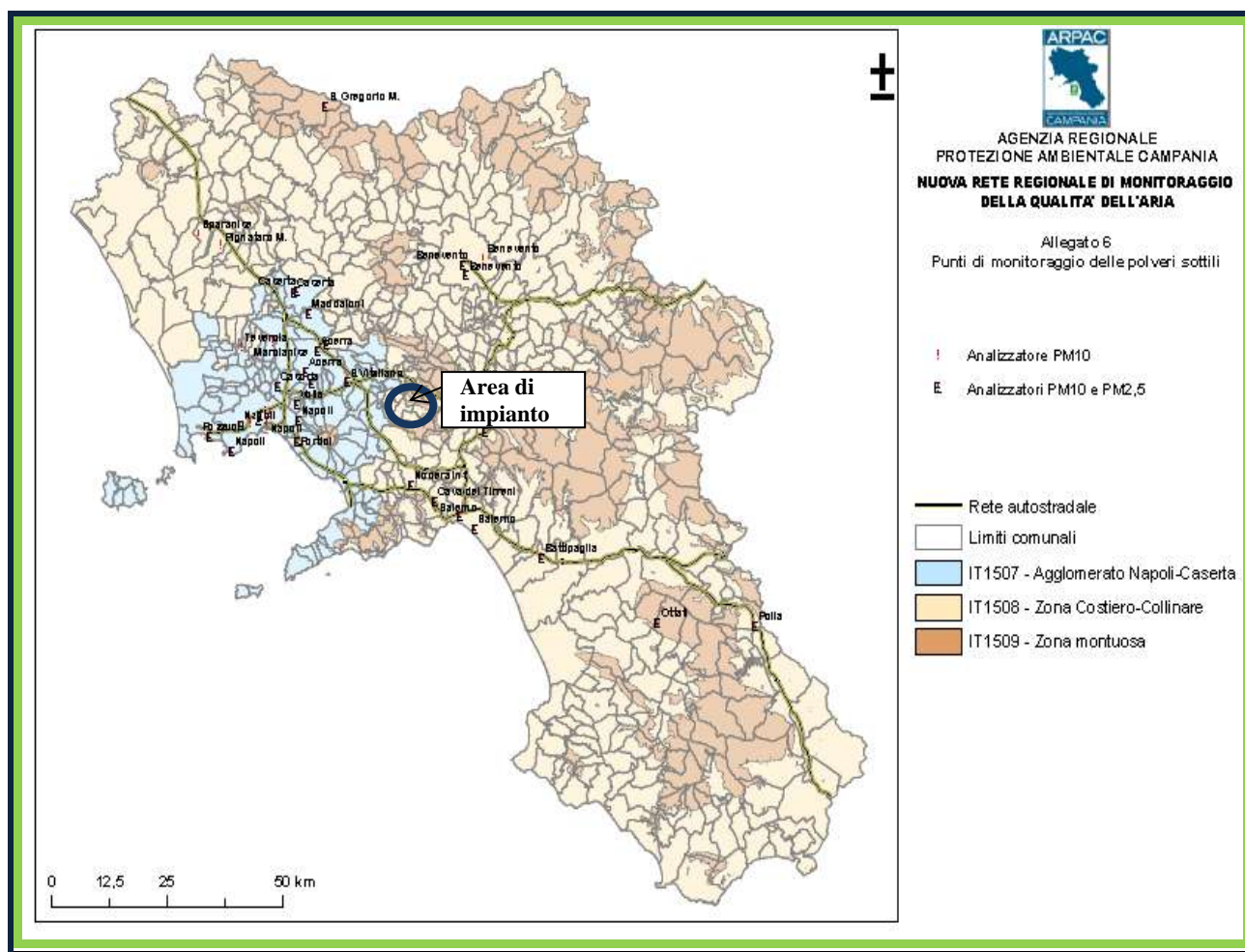


Figura 4 – Nuova rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria

L'area in esame ricade nella zona IT 1508 Zona Costiera Collinare

La Zona IT1508 “costiero collinare” è posta al di sotto dei 600 m. s.l.m., si estende su 8549 kmq con 2.043.044 abitanti e comprende anche le aree urbane con popolazione inferiore a 250.000 abitanti. Questa zona si presenta omogenea perché è caratterizzata da una struttura policentrica con più centri urbani interconnessi fra loro da un sistema di strade statali e autostrade, che rappresenta una significativa sorgente di emissioni, con effetti sulla qualità dell'aria non riconducibili a singoli territori comunali . Inoltre l'assetto orografico, con assi vallivi che collegano i centri urbani, renderebbe poco significativa la suddivisione della zona costiero collinare in più zone distinte. La densità di popolazione di circa 240 ab/kmq, di poco superiore ai 200 ab/kmq (valore medio nazionale), è quella tipica dei territori italiani con insediamenti diffusi e privi di grandi aree urbane

2.4 PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI DELLA CAMPANIA

Con deliberazione n.265 del 14/06/2011, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 37 del 17 giugno 2011 e con deliberazione n. 212 del 24/05/2011, la Giunta Regionale della Campania ha adottato rispettivamente il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) e il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) dando formalmente avvio alla fase di consultazione pubblica da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico. Con DGR n. 199 del 27/04/2012 è stata adottata la versione aggiornata del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania così come modificato alla luce delle osservazioni pervenute all'esito delle consultazioni pubbliche, dei rilievi formulati dai servizi della Commissione Europea e del parere della "Commissione regionale VIA, VAS, VI" ed è stata inviata al Consiglio regionale.

Il Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 25/10/2013 ha approvato il “Piano Regionale di Gestione dei rifiuti speciali in Campania”- Reg. gen. n. 544/II”

Il **PRGRS** è il documento di pianificazione del ciclo dei rifiuti speciali in Campania adottato con **D.G.R. n. 212 del 24/05/2011** allo scopo di:

- ✓ garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione integrato e coordinato dei rifiuti speciali, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull’ambiente nonché quello sociale ed economico;
- ✓ assicurare che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l’obiettivo della minimizzazione dell’ammontare di quelli smaltiti illegalmente;
- ✓ ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale;
- ✓ tendere all’autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali;
- ✓ adottare misure per contrastare l’abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, attraverso sistemi che consentano un’affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione;
- ✓ promuovere l’uso di tecnologie pulite che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, rispetto alle “clean up technologies”;

- ✓ individuare misure operative e soluzioni organizzative finalizzate al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento;
- ✓ contribuire alla realizzazione di strutture impiantistiche adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità.

Il Piano Regionale dei rifiuti Speciali si pone degli obiettivi specifici secondo un determinato cronoprogramma in particolare per il recupero degli inerti da costruzione e demolizione l' obiettivo specifico è quello di un numero adeguato di impianti di recupero per rifiuti da costruzione e demolizione allo scopo di minimizzare l'utilizzo della risorsa non rinnovabile in accordo con quanto previsto dal Piano delle attività Estrattive che prefigura come ottimale uno scenario che sia in grado di recuperare fino al 70% del quantitativo annuo di rifiuti prodotti. Viene proposto quindi nel PRGRS di realizzare impianti di trattamento per il recupero di rifiuti inerti e di aumentare la capacità di trattamento di quelli esistenti per una capacità complessiva da raggiungere di 600000 tonn/ann.

Nell'ambito del paragrafo 6.2 del Piano Regionale dei Rifiuti Speciali attraverso una puntuale indagine del quadro di riferimento normativo e programmatico si fornisce il quadro dei vincoli localizzativi relativi agli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali nella regione Campania dal quale emerge la proposta complessiva dei criteri di esclusione delle aree non idonee alla loro localizzazione.

In particolare gli impianti di trattamento rifiuti inerti vengono inquadrati nella macrocategoria III “ impianti industriali di trattamento meccanico chimico fisico e biologico”.

Costituiscono vincoli cogenti per tale tipologia di impianto i seguenti:

- ✓ V-01 aree a rischio R3 e R4 nonché pericolosità P3 eP4;
- ✓ V-02 siti di interesse comunitario e zone speciali;
- ✓ V-03 zona di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso

Idropotabile;

- ✓ V-04 aree tutelate per legge dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio D.lgs 42/2004;

- ✓ V-06 aree naturali protette di cui alla Legge quadro sulle aree naturali protette 394/91;
- ✓ V-08 (a e c) faglie e aree soggette ad attività vulcanica escluse le aree a rischio sismico di prima categoria;
- ✓ V-09 doline inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale;
- ✓ V-11 aree soggette ad attività idrotermale;
- ✓ V-12 aree soggette a rischio di inondazione per portate al colmo di piena con tempi di ritorno inferiori a 200 anni;
- ✓ V-14 aree di elevato pregio agricolo;
- ✓ V-15 applicazione delle misure di breve medio e lungo termine previste nel Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell' aria.

Premettendo come già fatto in precedenza che l'impianto della società SELVESTRINI srl risulta essere già esistente ed autorizzato , e che la società mira ad un aumento della capacità produttiva del sito utilizzando i macchinari e le attrezzature già in possesso sfruttando al meglio la potenzialità , l'area di impianto non ricade in nessuno dei vincoli per ciò che concerne le aree tutelate per legge dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio D.lgs 42/2004 l'impianto esistente è in possesso di parere favorevole della Soprintendenza ed autorizzazione paesaggistica per l' impianto esistente.

2.5 RAPPORTI DI COERENZA CON GLI STRUMENTI PIANIFICATORI: LIVELLO COMUNALE

L'impianto in oggetto sarà nel comune di Moschiano (AV), individuata catastalmente al Foglio 4 particella 1009, mentre da un punto di vista urbanistico secondo il vigente Prg del Comune di Moschiano l'area ricade in zona industriale .

Secondo le cartografie dell'Autorità di Bacino del Fiume Liri Garigliano Volturno, l'impianto è localizzato lontano da qualunque tipo di problematica; in particolare:

- ✓ Fasce Fluviali – l'area oggetto di studio non rientra in nessuna delle fasce a rischio di alluvione o esondazione;

- ✓ Rischio Idraulico – non è stata riscontrata zona a rischio idraulico nell'area dell'impianto;
- ✓ Rischio Frana – l'area oggetto di studio non rientra in aree a rischio frana;
- ✓ Pericolosità da Frana – l'impianto in oggetto non rientra in aree a pericolosità da frana .

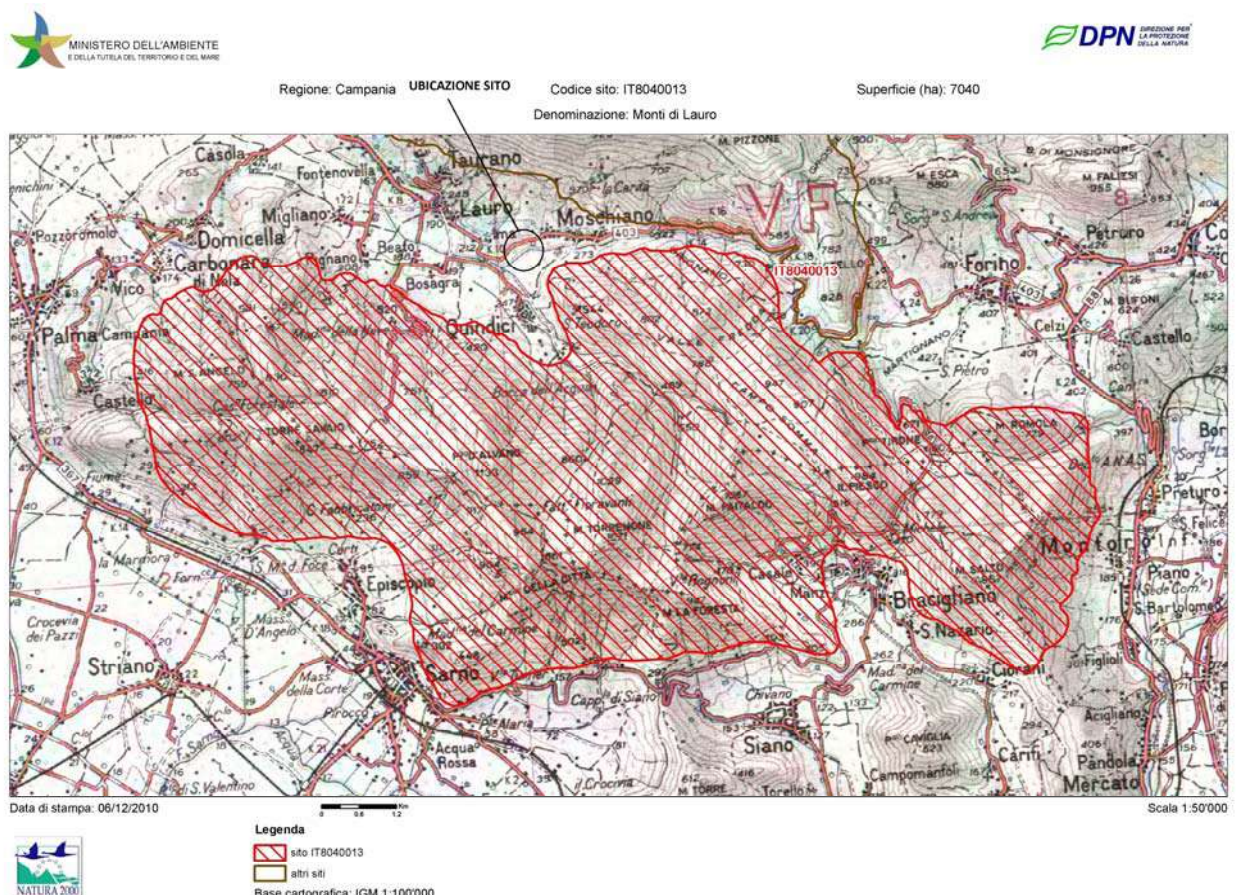
A seguito di quanto sopra, l'impianto non causa problematiche idrogeologiche nell'area;

Inoltre il sito non ricade:

- ✓ In aree individuate ai sensi dell'art. 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 08/09/1997 – n. 357 e s.m.i (Sic e Zps). **In particolare i siti più prossimi all'impianto sono:**

- **SIC IT8040017 Denominazione Pietra Maula**
- **ZPS IT 8040013 Denominazione Monti di Lauro**

Si rimanda alle cartografie di seguito allegate



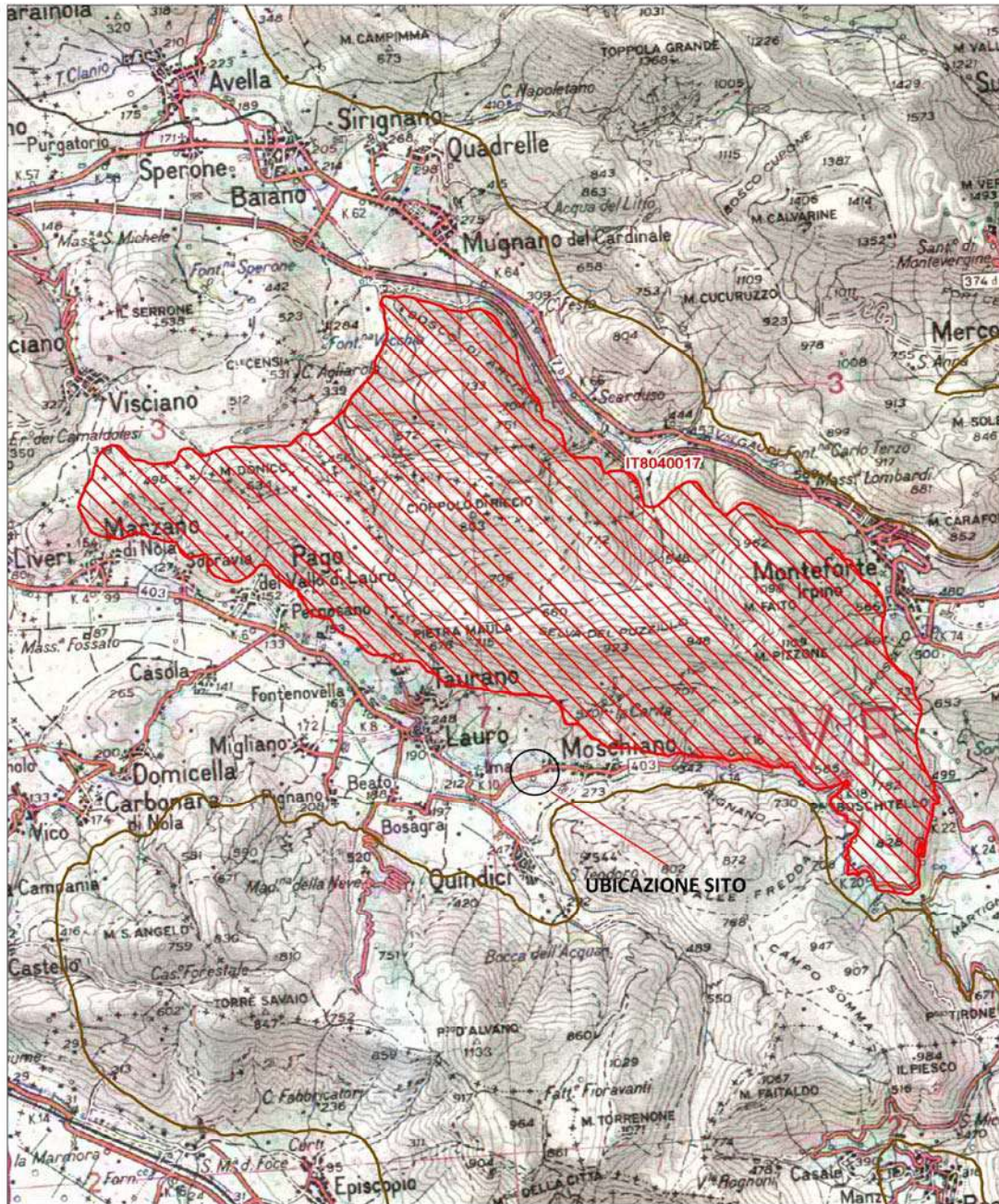


Regione: Campania

Codice sito: IT8040017

Superficie (ha): 3526

Denominazione: Pietra Maula (Taurano, Visciano)



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.5 1 km

Scala 1:50'000



Legenda

sito IT8040017

altri siti

Base cartografica: IGM 1:100'000

2.5.1 ZONIZZAZIONE ACUSTICA DELL'AREA INTERESSATA NEL COMUNE DI "MOSCHIANO"

L'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 08/03/1991) e successivo D.P.C.M. 14/11/1997, dai titoli rispettivamente **Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno** e **Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore**, fanno obbligo ai comuni e agli Enti, *ai fini della determinazione dei limiti massimi dei livelli sonori equivalenti, di adottare la classificazione del territorio in zona acustica omogenea (cfr. Tabella seguente).*

Sempre in materia di zonizzazione acustica, **la Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico** (Legge 26 ottobre 1995, n. 447 – Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 254 del 30/10/1995) impone ai Comuni (art. 6, comma **a** e comma **b**) la classificazione del territorio comunale secondo i criteri emanati (art. 4, comma **a**) dalle Regioni competenti. I criteri delle Regioni devono tenere conto delle preesistenti destinazioni d'uso del territorio. Inoltre, le Regioni devono provvedere a definire le modalità, le scadenze e le sanzioni per l'obbligo di classificazione acustica delle zone per i comuni che adottano nuovi strumenti urbanistici generali o particolareggiati (art. 4, comma **c**).

CLASSE	DESCRIZIONE
I	Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
III	Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
IV	Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
V	Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
VI	Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Tabella 5 – Classi di destinazione d'uso previste nel D.P.C.M. del 14/11/1997.

La stessa Legge Quadro definisce (art. 2, comma 1, lettere e, f, g, ed h) quattro parametri importanti per la lotta all'inquinamento acustico:

- ✓ **Valore limite di emissione:** il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.
- ✓ **Valore limite di immissione:** il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.
- ✓ **Valore di attenzione:** il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente.
- ✓ **Valore di qualità:** i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo termine con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti.

Il D.P.C.M. 14 novembre 1997 (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 01/12/1997) recante il titolo **“Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”** determina i valori limite di emissione, i valori limiti di immissione ed i valori di qualità riportati nelle rispettive Tabelle B, C e D.

Il Comune di Moschiano non ha provveduto alla classificazione delle zone acustiche del territorio comunale, ai sensi dell'art. 6 legge n. 447/95, al fine di individuare le zone acustiche del proprio territorio, pertanto è stato necessario confrontare la destinazione d'uso del territorio comunale e l'area in cui insiste l'impianto. Nell'effettuare tale confronto si è verificato che l'area in cui ricade l'impianto in oggetto fa parte della classe acustica V – Aree prevalentemente industriali(rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazione.

Quindi il valori limite di rumore che può essere immesso nell'ambiente abitativo e/o nell'ambiente esterno, da misurarsi in prossimità dei recettori è 70 dB (A) nel periodo diurno .

3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1 PROFILO DEL PROPONENTE

Il proponente del progetto è la società **“SELVESTRINI SRL.”**, con sede legale a Moschiano S.S 403 che opera nel campo della produzione di calcestruzzo tramite la gestione di un impianto betonaggio ubicato nel Comune di Moschiano , inoltre la società ,nel sito in oggetto, è

autorizzata all'attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti inerti (attività R13-R5) giusto Decreto Dirigenziale n°93 del 04/07/2019 del rilasciato dalla Regione Campania.

3.1.1 GIORNI LAVORATIVI E NUMERO DIPENDENTI

L'attività di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi viene svolta dal Lunedì al venerdì su di un turno lavorativo di circa 8 ore dalle ore 8-00 alle ore 16-00 con un 30 minuti di pausa. I dipendenti in forza nella società Selvestrini sono attualmente 4.

3.2 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO STATO ATTUALE

3.2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto in oggetto è ubicato nel comune di Moschiano (AV), individuata catastalmente al Foglio 4 particella 1009, mentre da un punto di vista urbanistico secondo il vigente Prg del Comune di Moschiano l'area ricade in zona industriale.

3.2.2 DESCRIZIONE DEL LAY-OUT DI LAVORAZIONE STATO AUTORIZZATO

L' impianto ha una superficie complessiva di mq 1081. Le aree di stoccaggio rifiuti inerti ed MPS saranno tutte individuate allo scoperto in particolare si prevede la seguente organizzazione.

- **area di messa in riserva R13 Cer 170904 mq 38,46**
- **area di messa in riserva R13 Cer 170504 mq 43**
- **Area di messa in riserva R13 Cer 170302 mq 38,00**
- **Area stoccaggio rifiuti prodotti dall' attività di stoccaggio e recupero in cassoni scarrabili a perfetta tenuta**

AREE COPERTE

L'area coperta risulta costituita da un manufatto adibito a

- Spogliatoio e servizi

3.2.2.2 VIABILITÀ INTERNA ED ESTERNA

L'accesso all' impianto può avvenire sia da un varco esistente posto sul Lato Sud della consistenza da Via Fosso sia dall' accesso principale utilizzato attualmente per l'accesso alla centrale di betonaggio posto sulla strada statale 403. All' interno dell' impianto gli automezzi seguono un percorso obbligato al fine di effettuare la pesatura del carico ed il suo conferimento nelle aree dedicate.

3.3 DESCRIZIONE GENERALE DEL PROCESSO DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI

L'attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti svolta nell'impianto autorizzato ha come obiettivo finale la produzione di aggregati riciclati (materie prime seconde) (MPS) da destinare alle attività di costruzioni e dell' edilizia.

Dopo le fasi di registrazione sul registro di carico e scarico dei rifiuti i rifiuti inerti vengono stoccati all' interno delle aree individuate con cartellonistica verticale e segnaletica orizzontale. si passa poi successivamente alla fase di riduzione volumetrica in tal senso le fasi principali previste nell'impianto in oggetto sono:

- **Ingresso;**
- **Pesatura e identificazione rifiuti;**
- **Classificazione per codici CER;**
- **Conferimento nelle aree di stoccaggio provvisorio;**
- **Frantumazione primaria**
- **Stazione di separazione elementi ferrosi presenti**
- **Stazione di selezione inerti**
- **Stoccaggio cumulo inerti**
- **Trasporto e Recapito finale.**

Ingresso

La fase iniziale consiste nell'arrivo dei rifiuti nell'area dell'impianto attraverso l'ausilio di automezzi.

Pesatura e identificazione rifiuti

Consiste inizialmente nella effettuazione delle operazioni di pesatura del mezzo conferente e nella verifica della validità dei documenti autorizzativi e dei formulari di accompagnamento, e nella immediata identificazione (per impedire l'ingresso di sostanze non previste).

Classificazione per codici CER

Dopo l'identificazione i rifiuti vengono classificati in base ai codici CER per poter poi essere conferiti nelle aree predisposte.

Conferimento nelle aree di stoccaggio provvisorio

I rifiuti, una volta identificati e classificati, verranno conferiti nelle aree predisposte in base al codice CER di appartenenza.

I rifiuti saranno scaricati all'interno di cassoni a perfetta tenuta per evitare perdite di liquidi sul pavimento eventualmente presenti all'interno dei rifiuti in oggetto, successivamente l'eventuale acqua presente all'interno dei rifiuti viene recuperata all'interno di contenitori e stoccata provvisoriamente prima di essere smaltita da ditte autorizzate.

Selezione e cernita e riduzione volumetrica

Tramite pala meccanica viene effettuata l'alimentazione alla tramoggia primaria del nastro trasportatore del gruppo primario di frantumazione, il rifiuto inerte perviene al frantoio a mascelle che tramite compressione produce la frantumazione primaria. Il materiale così frantumato viene scaricato sul nastro trasportatore estrattore dove attraverso la stazione di deferrizzazione viene effettuata la separazione automatica degli elementi in ferro.

Il materiale ormai privo di materiale ferroso viene scaricato sul nastro trasportatore che alimenta il gruppo di vagliatura giungendo al vaglio vibrante che effettua una selezione in base alla granulometria

- Sabbia 0/3 mm
- Pietrisco 3/8 mm
- Pietrisco 8/15 mm

Il macchinario installato risulta composto da

1. Gruppo di frantumazione modello Lem 6040 Komplet con :
 - Nastro trasportatore

- Frantoio a mascelle
 - Nastro trasportatore
 - Deferrizzatore magnetico
 - Quadro elettrico
2. Gruppo di vagliatura modello GMV 10/30
- Nastro trasportatore n°3
 - Vaglio vibrante
 - Quadro elettrico

Al fine di depotenziare il macchinario e rispettare i limiti previsti dalla normativa ambientale (10 ton/g di trattamento) sono stati effettuati i seguenti accorgimenti tecnici.

- **Motore depotenziato al frantoio a mascelle da KW 30 a 22**
- **Camera di frantumazione ridotta al minimo per una maggior produzione di materiale fine**
- **Motore del nastro alimentatore depotenziato da 4 Kw a 1,5 Kw**
- **Inserimento al nastro trasportatore di un motoriduttore a velocità variabile per regolare al minimo la quantità di materiale da trattare**
- **Equipaggiamento mascelle a denti fini al frantoio per una maggior produzione di fini con conseguente riduzione della capacità produttiva**

Il gruppo di frantumazione depotenziato produrrà un inerte più fine granulometricamente ma di qualità superiore perché la stazione deferrizzazione ha un'efficacia tanto maggiore quanto minore è la produzione oraria e riesce a separare maggiormente gli oggetti ferrosi presenti.

Pertanto con questi accorgimenti il gruppo di frantumazione ha una produzione di circa 1-1,2 tonn/h, considerando 8 ore lavorative svolte nell' arco giornaliero abbiamo una produzione di 9,6 tonn/g e per 300 giorni lavorativi una produzione di 2880 tonn

➤ *Trasporto e Recapito finale*

Questa è l'ultima fase del processo produttivo e consiste nell'uscita del materiale per essere trasportato in impianti di recupero R5.

3.4.1 RIFIUTI PRODOTTI DALL' ATTIVITÀ

Sui rifiuti prodotti viene effettuato il deposito temporaneo nel rispetto di quanto previsto dall' art 183 comma 1 lettera bb, punto 2 **“ i rifiuti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative a scelta del produttore di rifiuti :**

- ✓ **Cadenza trimestrale indipendentemente dalla quantità in deposito;**
- ✓ **Quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunge complessivamente 30 mc di cui al massimo 10 mc di rifiuti pericolosi;**
- ✓ **In ogni caso il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno.**

I rifiuti derivanti dalla selezione e cernita e frantumazione saranno caratterizzati con codici Cer **speciali non pericolosi** appartenenti alla famiglia della tipologia 1912 “ rifiuti derivanti dal trattamento meccanico dei rifiuti “ pertanto si potrà avere **la produzione presumibilmente dei seguenti Cer:**

- ✓ 191202 “ metalli ferrosi “;
- ✓ 191203 “ metalli non ferrosi”;
- ✓ 191204 “plastica e gomma” ;
- ✓ 191205 “ vetro”;
- ✓ 191212 “ altri rifiuti”.

3.5 TABELLA RIASSUNTIVA DEI RIFIUTI, DELLE QUANTITÀ STOCCATE E TRATTATE ANNUALI E GIORNALIERE, DELLE ATTIVITÀ SVOLTE PER SINGOLO CODICE CER

Di seguito è riportato l'elenco dei relativi Cer che la società gestisce nel proprio impianto nonché le varie operazioni cui si intende sottoporre i rifiuti.

Le operazioni di trattamento sono riferite alle categorie di recupero e smaltimento elencate negli Allegati B e C del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

CODICI CER NON PERICOLOSI

Codice Cer	Descrizione	Peso Specifico Tonn/m3	MESSA IN RISERVA R13				ATTIVITA' R5			
			Quantità Giornaliere (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliere (mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)	Quantità Giornaliere (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliere (Mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)
170302	Miscelene bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	1,5	23	6900	15,33	4600	2	600	1,33	400
170504	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503	1,7	80	24000	34,60	14117	4	1200	2,35	706
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901 - 170902 - 170903	1,3	100	30000	76,92	27692,3	3,6	1080	2,76	830
TOTALE			203	60900	126.85	52868	9,6	2880	6,44	1936

3.2.3 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI DI VARIANTE

La società intende quindi

- aumentare la capacità produttiva dell' impianto effettuando una modifica impiantistica dell' attuale impianto di frantumazione che risulta opportunamente depotenziato così come descritto in precedenza.
- Inserire nuovi codici cer
- Aumentare la superficie utile di impianto

AUMENTO CAPACITA' PRODUTTIVA

Gli interventi da effettuarsi sull' impianto di frantumazione saranno:

- Motore potenziato al frantoio a mascella da KW 22 a KW 30
- Registro mascelle aperto ovvero camera di frantumazione aumentata al massimo di modo da poter produrre pietrisco
- Motore del nastro alimentatore potenziato da KW 1,5 A KW 4
- Equipaggiamento mascelle a denti grossi al frantoio per una maggior produzione di pietrisco con conseguente aumento della capacità produttiva
- Inserimento al nastro di un motoriduttore a velocità variabile per regolare al massimo la quantità di materiale da trattare

La capacità produttiva dell'impianto di frantumazione sarà pari a 25 tonn/ora circa la materia prima seconda prodotta sarà di tre diverse pezzature:

- Sabbia 0/10 mm
- Pietrisco 10/30 mm
- Pietrisco +30mm

INSERIMENTO NUOVI CODICI CER

La società intende inserire i seguenti cer all' interno della propria autorizzazione:

- 170101 cemento
- 170107 miscugli o scorie di cemento mattoni mattonelle e ceramiche
- 170604 materiali isolanti
- 170506 fanghi di dragaggio
- 170802 materiali da costruzione a base di gesso

AMPLIAMENTO DELLA SUPERFICIE UTILE

La società intende effettuare un ampliamento della superficie utile di impianto rimodulando i confini dell' attuale sito al fine di poter effettuare lo stoccaggio ed il successivo recupero dei nuovi codici cer da volersi inserire. Verrà quindi effettuata la demolizione del muro perimetrale sul lato Ovest e realizzata una nuova recinzione, traslata rispetto a quella attuale aumentando in tal modo la superficie utile dell'impianto. La recinzione di progetto sarà realizzata con blocchi in cemento o in alternativa con muro di cemento armato di altezza circa 2 mt. In tutti e due casi non sono previsti scavi in profondità perché nel primo caso i blocchi di cemento autoportanti saranno posati direttamente sulla pavimentazione industriale mentre nel caso si decidesse di realizzare un muro in cls i ferri di armatura verrebbero annegati all' interno della pavimentazione industriale e poi vi sarebbe il getto di cls nei casseri posati in opera.

Pertanto avremo questa suddivisione delle aree:

- **area di messa in riserva R13 Cer 170904 mq 38,46**
- **area di messa in riserva R13 Cer 170504 mq 65,6**
- **Area di messa in riserva R13 Cer 170302 mq 32,5**
- **Area messa in riswerva R13 cer 170604 mq 20,00**
- **Area messa in riserva R13 cer 170802 mq 12,6**
- **Area messa in riserva R13 cer 170107 mq 12,6**
- **Area messa in riserva R13 cer 170101 mq 32,5**
- **Area messa in riserva R13 cer 170506 mq 12,6**
- **Area stoccaggio rifiuti prodotti dall' attività di stoccaggio e recupero in cassoni scarrabili a perfetta tenuta**

Come già descritto il progetto quindi non prevede :

- Consumo di suolo in quanto l'area risulta già antropizzata e l' impianto esistente
- Non sono previste opere di scavo in quanto il muro di progetto verrà realizzato con blocchi autoportanti ed i lavori di demolizione si limitano al solo muro esistente per la realizzazione della nuova recinzione
- Non è previsto l' inserimento di nuovi macchinari o attrezzature.

3.4 DESCRIZIONE GENERALE DEL PROCESSO DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI

Il sistema di controllo messo in atto dalla società Selvestrini srl garantirà che all' accettazione i rifiuti in ingresso abbiano caratteristiche compatibili con il processo di recupero per la cessazione di qualifica di rifiuto. I rifiuti in ingresso all' impianto sono rifiuti inerti e non presentano caratteristiche di reattività.

Così come definito dall' art 184 ter del D.lgs 152/06

Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, stabilite dall'art. 6 della direttiva quadro, come modificata dalla Direttiva 2018/851/UE da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- **la sostanza o l'oggetto sono destinati a essere utilizzati per scopi specifici**
- **Esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;**
- **La sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;**
- **L'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana**

Sempre secondo l'art 184 ter del D-lgs 152/06 ***in mancanza di criteri specifici adottati ai sensi del comma 2, le autorizzazioni di cui agli articoli 208, 209 e 211 e di cui al titolo III-bis della parte seconda del presente decreto, per lo svolgimento di operazioni di recupero ai sensi del presente articolo, sono rilasciate o rinnovate nel rispetto delle condizioni di cui all'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, e sulla base di criteri dettagliati, definiti nell'ambito dei medesimi procedimenti autorizzatori, che includono:***

- a) materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero;
- b) processi e tecniche di trattamento consentiti;
- c) criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario;

- d) requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;
- e) un requisito relativo alla dichiarazione di conformità.

Punto a materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero

Il sistema di controllo messo in atto dalla società Selvestrini srl garantirà che all' accettazione i rifiuti in ingresso abbiano caratteristiche compatibili con il processo di recupero per la cessazione della qualifica di rifiuto e con gli altri rifiuti già in fase di conferimento al fine di evitare fenomeni di incompatibilità fisica e/o chimica.

Si sottolinea che i rifiuti in ingresso all' impianto sono rifiuti inerti e non presentano pertanto caratteristiche di reattività.

Per ciascun automezzo in ingresso all' impianto si procede alla verifica dei documenti ed alla pesatura del carico con la verifica del rispetto dei quantitativi massimi per lo stoccaggio previsti nell'autorizzazione dell' impianto.

Il conferimento dei rifiuti avverrà in aree su basamento impermeabile individuate con cartellonistica verticale e segnaletica orizzontale.

I rifiuti una volta conferiti all' interno dell' impianto ed effettuati i dovuti controlli di conformità del rifiuto rispetto a quanto riportato nel formulario saranno scaricati all' interno dell' area dedicata per lo stoccaggio del EER corrispondente. Successivamente a seconda delle dimensioni saranno alimentati alla tramoggia di carico del frantoio.

b) processi e tecniche di trattamento consentiti

Tramite pala meccanica viene quindi effettuata l'alimentazione alla tramoggia primaria del nastro trasportatore del gruppo primario di frantumazione, il rifiuto perviene al frantoio a mascelle che tramite compressione produce la frantumazione primaria. Il materiale così frantumato viene scaricato sul nastro trasportatore estrattore dove attraverso la stazione di deferrizzazione viene effettuata la separazione automatica degli eventuali elementi in ferro.

Il materiale ormai privo di materiale ferroso viene scaricato sul nastro trasportatore che alimenta il gruppo di vagliatura giungendo al vaglio vibrante che effettua una selezione in base alla granulometria

- Sabbia 0/3 mm
- Pietrisco 3/8 mm

- Pietrico 8/15 mm

c) criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario;

Dal trattamento avremo degli aggregati riciclati suddivisi in tre diverse pezzature

Tale prodotto ottenuto dal trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dell' art 184 ter

- 1. Sarà utilizzato per scopi specifici (ambito dell' edilizia in generale)**
- 2. Ha una domanda ben specifica essendovi una forte richiesta di aggregati nel campo dell'edilizia**
- 3. Soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti. Gli aggregati riciclati ottenuti avranno caratteristiche conformi all' Allegato C della circolare del Ministero dell' Ambiente e della tutela del territorio del Mare del 15 Luglio 2005 che riporta le caratteristiche prestazionali degli aggregati riciclati a seconda del loro utilizzo**
- 4. Il loro utilizzo non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana anzi il contrario in quanto l'ottenimento di aggregati riciclati dal recupero dei rifiuti eviterà l'ulteriore sfruttamento delle cave per l' ottenimento di materia prima vergine con conseguente riduzione del consumo di suolo.**

d) requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso;

Il sistema di gestione della Selvestrini sarà in grado di rispettare i criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto in quanto verranno messe in atto una serie di procedure operative per il

- **Controllo in fase di accettazione del rifiuto**
- **Controllo del processo produttivo**
- **Controllo qualità degli aggregati riciclati ottenuto con analisi granulometriche**

3.6 TABELLA RIASSUNTIVA DEI RIFIUTI, DELLE QUANTITÀ STOCCATE E TRATTATE ANNUALI E GIORNALIERE, DELLE ATTIVITÀ SVOLTE PER SINGOLO CODICE CER-STATO DI PROGETTO

Di seguito è riportato l'elenco dei relativi Cer che la società gestisce nel proprio impianto nonché le varie operazioni cui si intende sottoporre i rifiuti.

Le operazioni di trattamento sono riferite alle categorie di recupero e smaltimento elencate negli Allegati B e C del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

Andiamo a calcolare la capacità produttiva dell'impianto e verifichiamo se soddisfa gli obiettivi prefissati; così come previsto dalla Delibera n°386/2016 i rifiuti saranno stoccati in cumuli che non supereranno i 3 mt così come previsto anche nel Decreto autorizzativo all'esercizio dell'attività n°93/2019

<u>A SUPERFICIE TOTALE</u>	<u>1476 mq</u>
<u>B SUPERFICIE A VERDE, E DESTINATA A PARCHEGGIO ED UFFICI E SERVIZI</u>	<u>129 mq</u>
<u>SUPERFICIE DISPONIBILE (A-B)</u>	<u>1347 mq</u>
<u>80% SUPERFICIE DISPONIBILE</u>	<u>1077,6 mq</u>
<u>SUPERFICIE UTILIZZATA</u>	<u>243 mq</u>

quindi considerando che la superficie totale del lotto è pari a 1476 mq e valutando che la superficie utilizzata per lo stoccaggio è pari a circa mq 243 (quindi inferiore all' 80% della superficie disponibile) abbiamo che la quantità massima stoccabile si può calcolare equiparando il cumulo del rifiuto ad una piramide di modo da calcolarsi il volume come prodotto dell'area di base per l'altezza diviso 3 , in tal senso considerando un'altezza massima di 3 mt avremo che la quantità massima stoccabile è pari a =243mc valutando un peso specifico di 1,7 tonn/mc abbiamo circa 413 tonn di quantità massima stoccabile di rifiuti.

Per ciò che concerne la capacità produttiva considerando che l'impianto di frantumazione presenta una potenzialità di 25 tonn/h e considerando che l'attività lavorativa si svolgerà in un arco temporale di 10 ore (ore 7-30-18-00)

CODICI CER NON PERICOLOSI

Codice Cer	Descrizione	Peso Specifico Tonn/m3	MESSA IN RISERVA R13				ATTIVITA' R5			
			Quantità Giornaliere (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliere (mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)	Quantità Giornaliere (tonn/giorno)	Quantità annuali (tonn/anno)	Quantità Giornaliere (Mc/giorno)	Quantità annuali (mc/anno)
170101	cemento	1,5	50	15000	33,33	10000	20	6000	13,33	4000
170107	Miscuglio scorie di cemento mattonelle ceramiche	1,7	18	5400	10,59	3176,471	18	5400	10,59	3176
170302	Miscelate bituminose	1,5	25	7500	16,67	5000	20	6000	13,33	4000
170506	Fanghi di dragaggio	1,8	30	9000	16,67	5000	20	6000	11,11	3333
170604	Materie isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	1,4	10	3000	7,14	2142,857	10	3000	7,14	2143
170802	Materie da costruzione a base di gesso	1,4	30	9000	21,43	6428,571	10	3000	7,14	2143
170504	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503	1,7	100	30000	58,82	17647,06	50	15000	29,41	8824

170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901 - 170902 - 170903	1,3	150	45000	115,38	34615,38	100	30000	76,92	23077
TOTALE			413	123900	280,03	84010,34	248	74400	168,987	50695,97

4 DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE ATTE AD INDIVIDUARE ED A RISPONDERE A POTENZIALI INCIDENTI E SITUAZIONI DI EMERGENZA NONCHE' AD ATTENUARE L'IMPATTO AMBIENTALE CHE NE PUO' CONSEGUIRE.

Il progetto prevede una serie di interventi, a carattere sia progettuale che gestionale, per ridurre o minimizzare i possibili gli impatti sull'ambiente circostante.

- ⇒ Compartimentazione e razionalizzazione delle zone di carico e scarico, stoccaggio e trattamento rifiuti: ha effetto principalmente sull'emissione di polveri e rumori, ma anche sulle emissioni in atmosfera derivanti dallo scarico degli autoveicoli che seguono percorsi prestabiliti e ottimizzati;
- ⇒ L'area in ampliamento sarà opportunamente impermeabilizzata con massetto in cls armato impermeabile per la difesa dell'inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle falde idriche da eventuali percolamenti accidentali dovuti ai liquidi derivanti dal trattamento dei rifiuti e dalle acque di dilavamento del piazzale;
- ⇒ Drenaggio e raccolta di sversamenti sul piazzale esterno dell'impianto concorrono a ridurre l'impatto derivante da sversamenti di reflui e rifiuti liquidi e solidi;
- ⇒ Materiali assorbenti: nel caso di sversamenti accidentali la società interverrà con materiale assorbente (segatura tessuti assorbenti)

- ⇒ Sistema di captazione e stoccaggio delle acque di dilavamento del piazzale: e acque reflue di dilavamento piazzale che raccolgono tutte le sostanze inquinanti presenti sulla superficie del piazzale derivanti dallo stoccaggio e trattamento dei rifiuti e dal transito degli automezzi sul piazzale;
- ⇒ Procedure da seguire in caso di sisma : il personale sarà formato ed informato sulle procedure da seguire in caso di tale calamità verrà individuato un apposita area di ritrovo dove rifugiarsi

Sono anche previsti controlli, verifiche e monitoraggi periodici per verificare lo stato delle attrezzature e dei sistemi di contenimento e periodiche manutenzioni su tutti gli impianti elettrici

I lavoratori utilizzeranno idonei D.P.I. e verranno sottoposti a sorveglianza sanitaria, per prevenire rischi per la salute.

5 RISPETTO DELLA NORMATIVA ANTINCENDIO

Visto la tipologia di rifiuto su cui oggi la società effettua attività di stoccaggio e recupero rifiuti speciali non pericolosi e le tipologie di rifiuto che si intendono inserire nell'autorizzazione l'impianto non risulterà soggetto alla normativa antincendio e di conseguenza alle Linee Guida della Dgr 223/2019.

All'interno del sito è installato un gruppo elettrogeno elemento essenziale per il funzionamento dell'impianto di frantumazione.

Per tale gruppo elettrogeno la società ha presentato regolare SCIA Antincendio che si allega in copia per l'attività 49.1.A di cui al DPR 151/2011.

Nocera Inferiore (SA) lì 08/02/2021

IL TECNICO



ALLEGATO 1.c): INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE

Superficie del Complesso [m ²]	Coperta.....	40	
	Scoperta pavimentata	1345	
	Scoperta non pavimentata	91	
	Totale	1476	
Dati catastali del complesso	Tipo di superficie	Numero del foglio	Particella
	Coperta	4	1009
	Scoperta pavimentata	4	1009
	Scoperta non pavimentata	4	1009

Destinazione d'uso del Complesso come da PUC vigente	Zona Industriale
--	------------------

Vincoli presenti¹

Tipologia	Descrizione e riferimenti
	vincolo di cui all'art 142 comma 1 lettera c del D.lgs 42/2004 " <u><i>I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna</i></u> "

Allegati alla presente scheda

Autocertificazione resa da tecnico abilitato, ai sensi dell' art 15 della Legge n°183 del 12.01.2011 del Certificato di destinazione urbanistica con specificazione degli eventuali vincoli insistenti sull'area ivi compresa l'appartenenza o meno ad aree di rischio idrogeologico perimetrate dalla competente autorità di Bacino	ALLEGATO 2
Mappa catastale con individuazione dell' area interessata	TAVOLA 1
Stralcio PUC	TAVOLA 1
Planimetria del Complesso in scala 1:100	TAVOLA 2
.....	

¹ - Indicare - laddove esistenti - i vincoli urbanistico-territoriali rilevanti previsti dal PRG e dal Regolamento Edilizio nell'area di localizzazione del complesso produttivo entro un raggio di 500 metri, inclusi: capacità insediativa residenziale teorica, aree per servizi sociali, aree attrezzate e aree di riordino da attrezzare destinate ad insediamenti artigianali e industriali, impianti industriali esistenti, aree destinate ad attività commerciali, aree destinate a fini agricoli e silvo-pastorali fasce e zone di rispetto (ed eventuali deroghe) di infrastrutture produttive, di pubbliche utilità e di trasporto, di fiumi, torrenti e canali, zone a vincolo idrogeologico e zone boscate, beni culturali ambientali da salvaguardare, aree di interesse storico e paesaggistico, classe di pericolosità geomorfologica. Indicare gli ulteriori vincoli rilevanti non previsti dal PRG, quali, in particolare, quelli derivanti dalla tutela delle acque destinate al consumo umano, delle fasce fluviali, delle aree naturali protette, usi civili, servizi militari, Siti di Interesse Comunitario, Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Ditta richiedente SEL VESTRINI SRL	Sito di MOSCHIANO (AV)
------------------------------------	------------------------

Eventuali commenti

DATA

Selvestrini s.r.l.
AUTORIZZAZIONE N° 83 DEL 04/07/2019
PER STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI INERTI
Sede Legale: Via S.S. 403 - 83020 MOSCHIANO (AV)
Tel. 081.510.2048 - Pagine Gialle (VA. 02.889.300.649)





e-mail: ufficiotecnico@caveservice.com

Nocera Inferiore li 20/05/2020

Spett.le

Selvestrini srl
Via S.S. 403
83020 Moschiano (Av)
P.IVA 02809300649

RELAZIONE TECNICA

ING. FRANCESCO DI GIACOMO Responsabile Tecnico

RELAZIONE TECNICA N° 4 del 20 Maggio 2020

ARGOMENTO : **Relazione tecnico - descrittiva per il ripristino delle condizioni originali a:**

- Gruppo di frantumazione primaria su slitta mod. LEM 6040 Komplet

L' impianto è completo di opere antinquinamento atmosferico.

INDICE

<i>1. Caratteristiche tecniche:</i>	
INTRODUZIONE.....	Pag. 3
COMPOSIZIONE IMPIANTO	Pag. 3
SCHEMA A BLOCCHI	Pag. 3
CARATTERISTICHE TECNICHE	Pag. 4
PRODOTTI FINITI	Pag. 4
CICLO DI LAVORO.....	Pag. 5

1. CARATTERISTICHE TECNICHE

INTRODUZIONE

I gruppi semimobili su slitta sono studiati in base alle esigenze del cliente; le linee compatte di frantumazione e vagliatura riescono a soddisfare le richieste del mercato grazie anche alla varietà di configurazioni disponibili. Ogni gruppo ha a bordo un quadro elettrico di comando e controllo per ogni singola macchina che lo compone, cosa che consente di poter far lavorare le macchine insieme o separatamente in base all' inerte di entrata e all' inerte di uscita che si vuole ottenere.

COMPOSIZIONE IMPIANTO

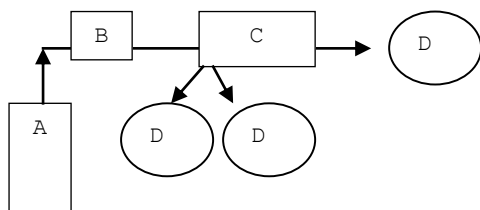
GRUPPO DI FRANTUMAZIONE MOD. LEM 6040 KOMPLET

Pos	Macchina	Quantità
1	Nastro trasportatore	1
2	Frantoio a mascelle	1
3	Nastro trasportatore	1
4	Deferrizzatore magnetico	1
5	Quadro elettrico	1

GRUPPO DI VAGLIATURA MOD. GMV 10/30

Pos	Macchina	Quantità
6	Nastro trasportatore	1
7	Vaglio vibrante	1
8	Nastro trasportatore	1
9	Nastro trasportatore	2
10	Quadro elettrico	1

SCHEMA A BLOCCHI



Fasi

- A) Frantumazione primaria
 - B) Stazione di deferizzazione – separazione elementi ferrosi presenti negli inerti C & D
 - C) Stazione di selezione inerti
 - D) Stoccaggio a cumulo inerti
- Emissioni 1 = Polveri

SPECIFICHE TECNICHE

La seguente tabella illustra le caratteristiche tecniche dell'impianto **in configurazione originale**:

Massima pezzatura in alimentazione	350 mm
Potenza elettrica applicata	Gruppo LEM 6040 KOMPLET kW ~ 40 Gruppo GMV 10/30 KW 20~
Produzione	15 – 25 ton/ora*
Inerti classificati	Sabbia 0/10 mm; Pietrisco 10/30 mm Pietrisco + 30 mm

*Il gruppo semimobile di frantumazione LEM 6040 è stato riportato alle condizioni originali di lavoro al fine di modificare la quantità e la qualità del prodotto finito; lavorerà, infatti, in configurazione atta a produrre quasi esclusivamente pietrisco frantumato effettuando una semplice riduzione volumetrica dell'inerte in ingresso. Per ritornare alla sua configurazione standard l'impianto presenta le seguenti variazioni tecniche:

- 1) Motore potenziato al frantoio a mascelle da KW 22 a KW 30 .
- 2) Registro mascelle aperto ovvero camera di frantumazione aumentata al massimo per maggiore produzione di pietrisco.
- 3) Motore del nastro alimentatore potenziato da KW 1,5 a KW 4.
- 4) Inserimento al nastro alimentatore di un motoriduttore a velocità variabile per regolare al massimo la quantità di materiale da trattare nella macchina di frantumazione
- 5) Equipaggiamento mascelle a denti grossi al frantoio per una maggiore produzione di pietrisco con conseguente aumento della capacità produttiva

Rispetto alla configurazione depotenziata il gruppo di frantumazione produce più tonnellate/ora con un inerte più grossolano. Ne conseguirà una materia prima seconda più consona ad essere utilizzata per riempimenti così come da richieste di mercato.

PRODOTTI FINITI

L'impianto se alimentato nei termini sopra indicati produce:

- Cumulo a stoccaggio (di m³ totali 3~)
Sabbia 0/10 mm
- Cumulo a stoccaggio (di m³ totali 1,5~)
Pietrisco 10/30 mm
- Cumulo a stoccaggio (di m³ totali 1,2~)
Fuori vaglio + 30 mm

CICLO DI FRANTUMAZIONE E SELEZIONE INERTE

Con le macchine in moto, tramite pala meccanica/escavatore, si alimenta la tramoggia primaria del nastro trasportatore (1) del gruppo primario di frantumazione.

L'inerte perviene al frantoio a mascelle (2) che tramite compressione produce la frantumazione primaria.

L'inerte frantumato viene scaricato sul nastro trasportatore estrattore (3) dove attraversa la stazione di deferrizzazione (4) -che separa automaticamente gli elementi ferrosi.

L'inerte, ormai privo di materiale ferroso, viene scaricato sul nastro trasportatore (6) che alimenta il gruppo di vagliatura, giungendo così al vaglio vibrante (7) che ne effettua la selezione in base alla granulometria:

- La sabbia 0/10 mm viene estratta tramite un nastro trasportatore (8) e va a stoccaggio a cumulo;
- Il pietrisco 10/30 mm viene estratto tramite un nastro trasportatore (9a) e va a stoccaggio a cumulo;
- Il pietrisco +30 mm viene estratto tramite un nastro trasportatore (9b) e va a stoccaggio a cumulo;

Le macchine che compongono l'impianto sono movimentate da motori elettrici gestiti dal quadro elettrico generale (5-10).

Il responsabile

Ing.

Francesco Di Giacomo

STUDIO TECNICO

Il Traversa Luigi Angrisani 2 – 84014 –
NOCERA INFERIORE(SA)

COMUNE DI MOSCHIANO

Provincia di Avellino

O G G E T T O

PROGETTO DI VARIANTE SOSTANZIALE DI UN SITO
ADIBITO AD ATTIVITA' DI STOCCAGGIO E RECUPERO
DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITO NEL
COMUNE DI MOSCHIANO S.S 403

- AI SENSI DEL AI SENSI DEL D.LGS 152/06 E D.G.R.C 08/2019-

COMM: SELVESTRINI S.R.L.

TAVOLA
Inq.territ.

ELABORATI

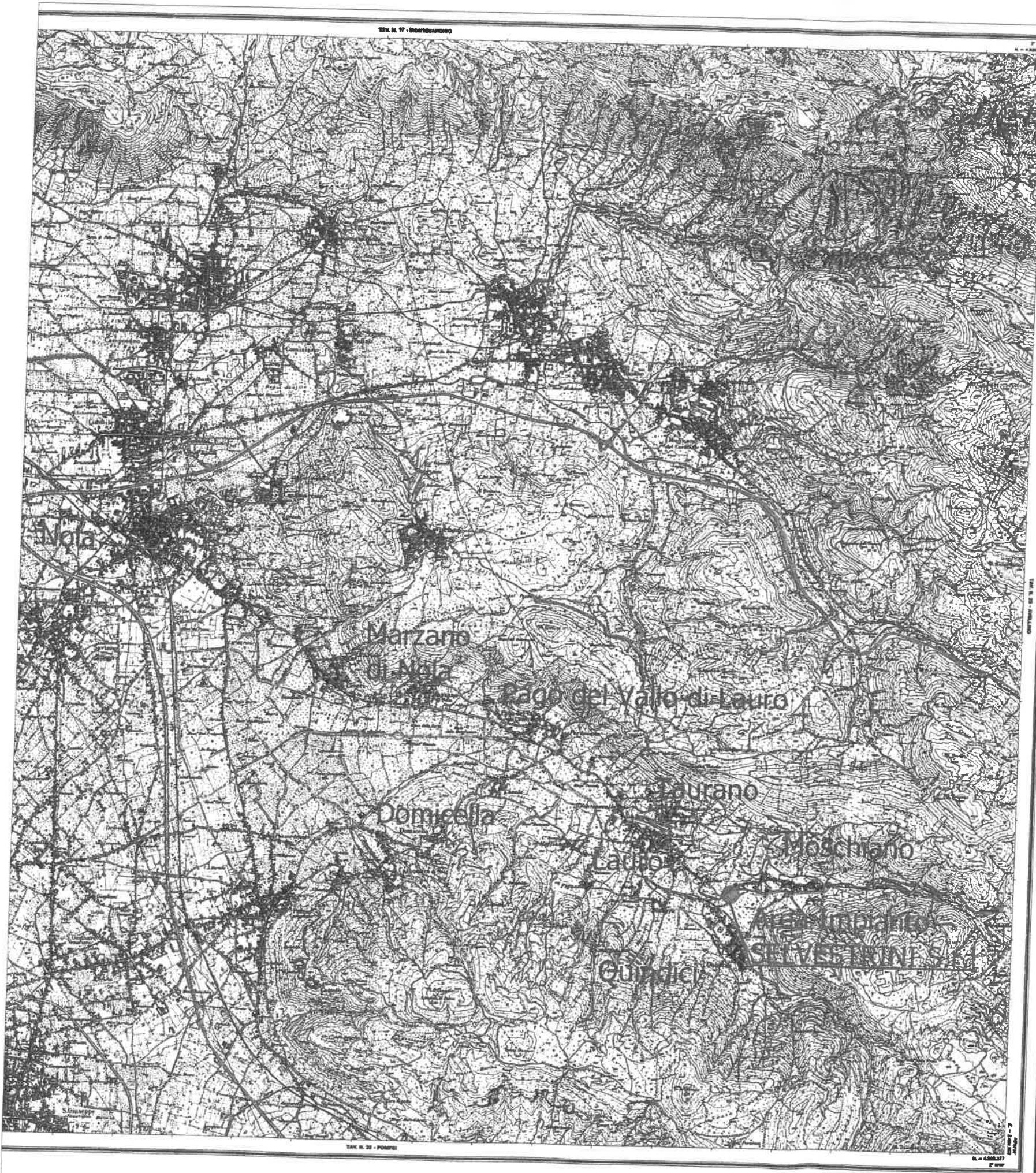
- STRALCIO COROGRAFICO
- STRALCIO AEROFOGRAMMETRICO
- STRALCIO CATASTALE
- CARTOGRAFIA AUTORITA' DI BACINO
- INQUADRAMENTO IN FOTO REALE

1:25000
1:5000
1:2000

Nocera Inferiore (Sa), li 06/02/2021

il tecnico





REGIONE CAMPANIA

CARTA TOPOGRAFICA PROGRAMMATICA REGIONALE

TAV. N. 24 - NOLA (QUADRANTE 185-IV)

Scale 1:25.000

CARTOGRAFIA PROGRAMMATICA REGIONALE ALLA SCALA DI 1:25.000 ALLESTITA PER QUADRANTI - ED ESEGUITA IN CONFORMITÀ DEL «PROGRAMMA QUADRO CARTOGRAFICO REGIONALE» APPROVATO DALLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA CON DELIBERAZIONE N. 4885 DEL 26-05-1980

QUADRO DI UNIONE DEGLI ALLESTIMENTI CARTOGRAFICI ALLA SCALA DI 1:25.000



Coordinate geografiche riferite all'Equatore Internazionale orientato a Roma (S. Maria)

Il sistema altimetrico utilizza l'Quota-Quotazione sul datumato nella cornice delle carte con il segno convenzionale —

Spaziatura curve di livello: metri 25; per le curve a tratti metri 5

Altimetrie espresse in metri riferite al livello medio del mare

COMUNE DI MOSCHIANO(AV)

PRATICA AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE

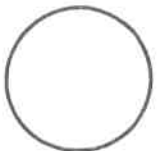
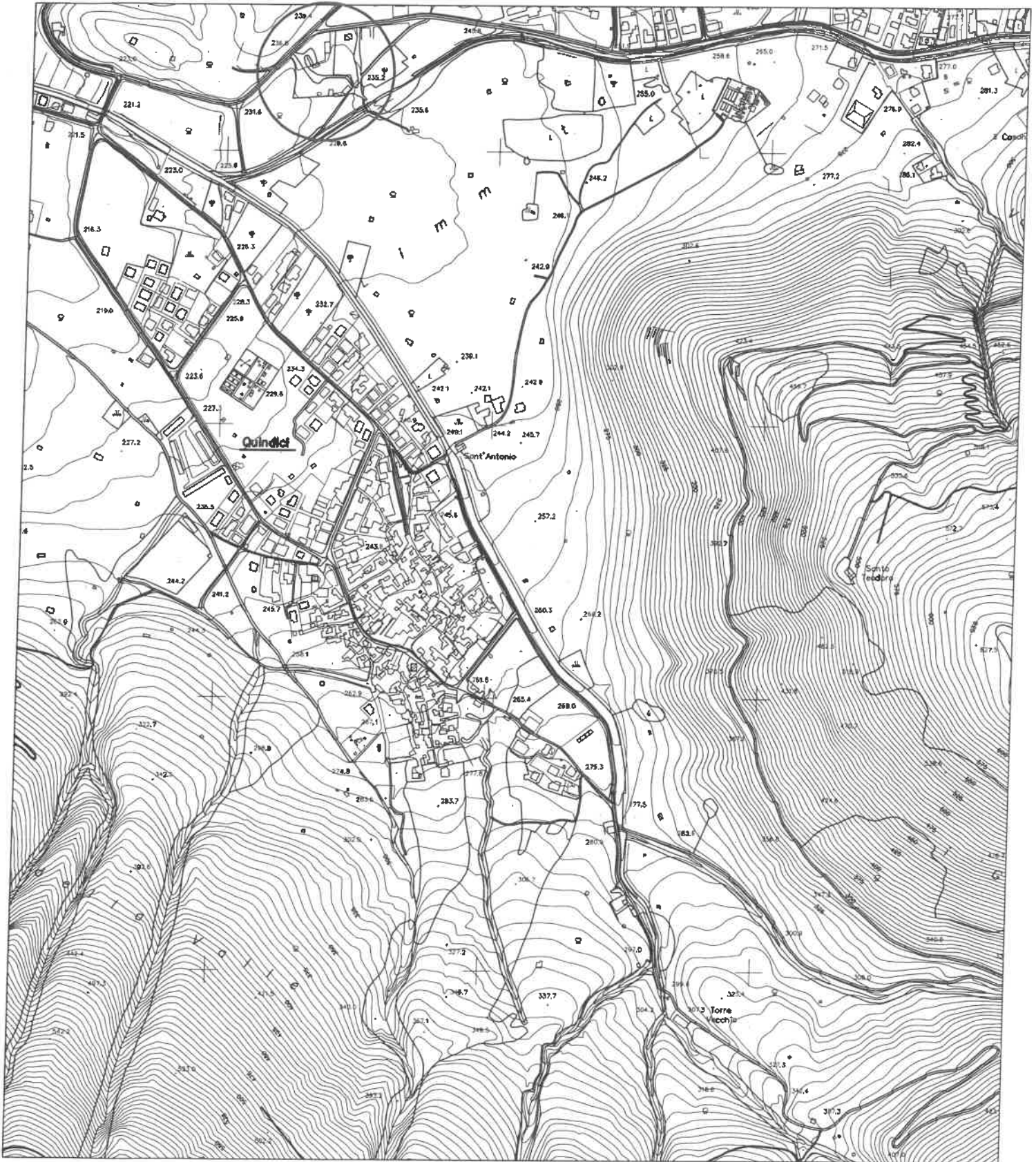
DITTA

SELVESTRINI S.r.l.

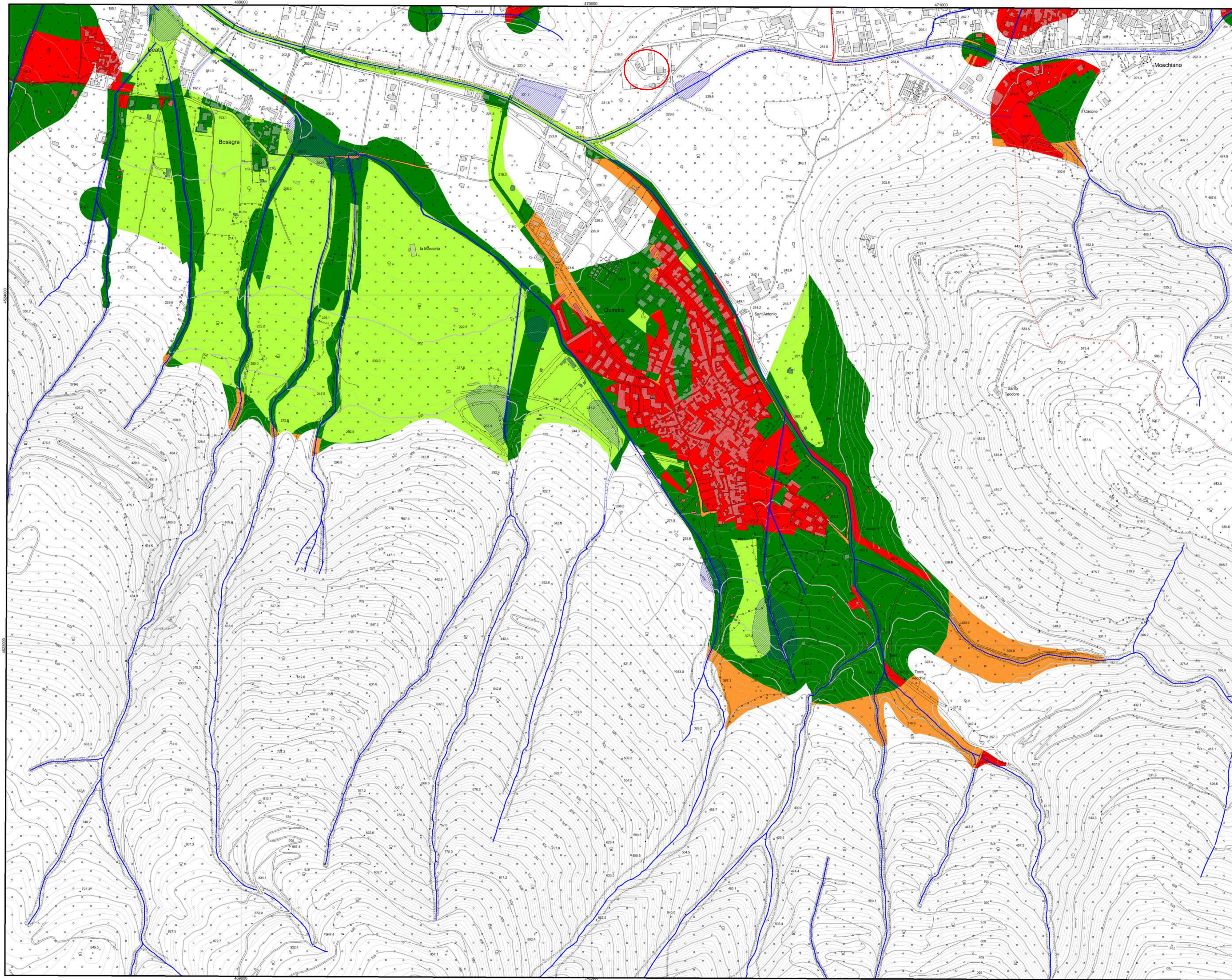
Corografia

Scala 1:25.000

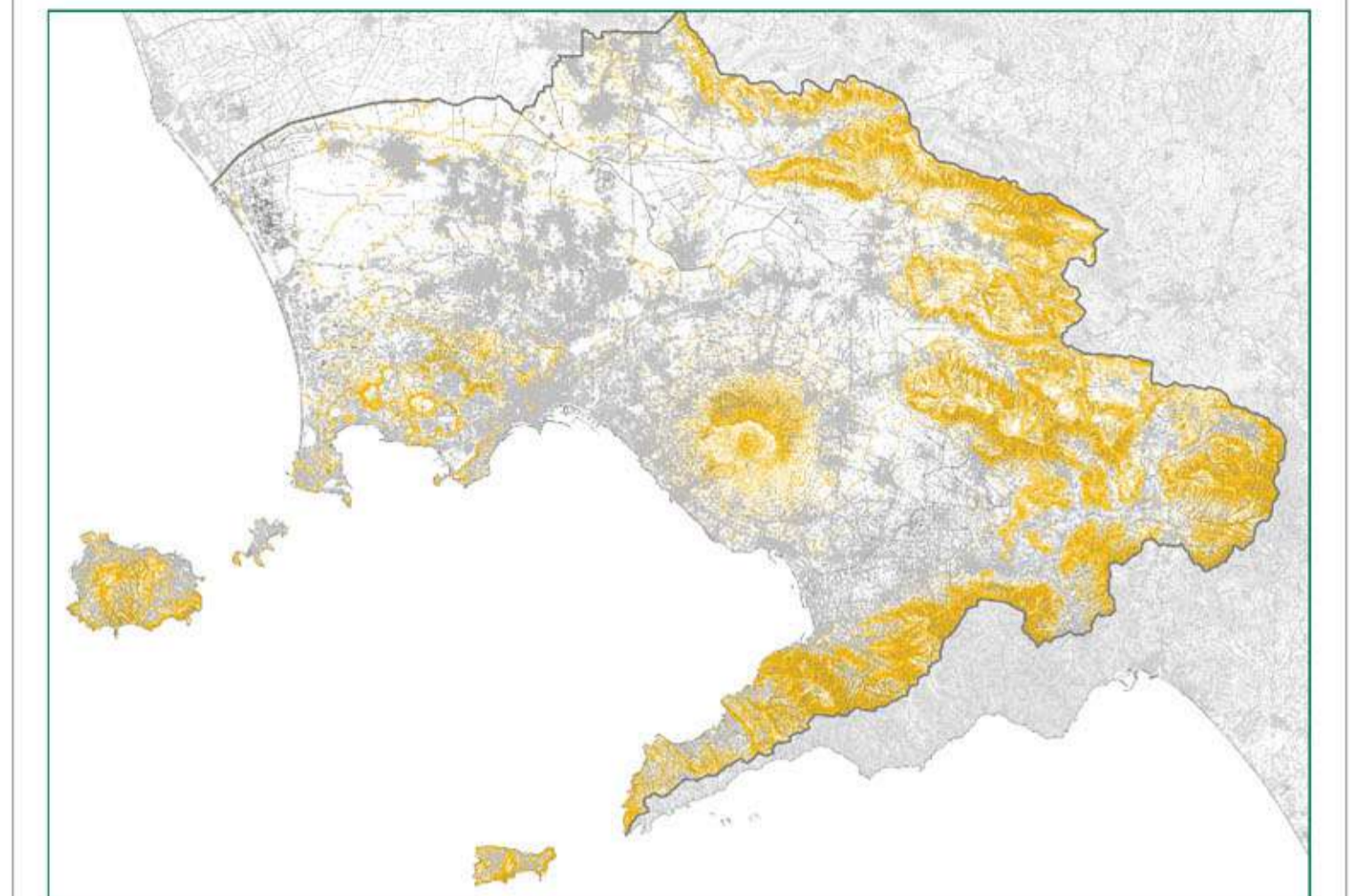
COMUNE DI MOSCHIANO (AV) STRALCIO AEROFOTOGRAMMETRICO 1:5000



UBICAZIONE SITO



PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO



GRUPPO DI PROGETTO

R.U.P.
 arch. Marina Scala

ASPETTI GEOLOGICI
 geol. Federico Bastrocchi
 geol. Stefania Coraggio
 geol. Antonella Guerriero
 geol. Paolo Mira

ASPETTI IDRAULICI
 ing. Massimo Della Gatta
 ing. Luigi Farello
 ing. Luigi Iodice

ASPETTI TERRITORIALI
 arch. Marina La Greca
 arch. Ornella Piscopo
 arch. Mauro Vincenti

COORDINATORE
 arch. Paolo Tolentino

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
 dr. Alberto Albano
 geom. Antonino Paroli

ASPETTI AMMINISTRATIVI
 sig. Ciro Stefano
 geom. Ciro Papa
 geom. Luigi Beracci
 sig.ra Felicità Napolitano
 sig.ra Giuseppina Terracciano

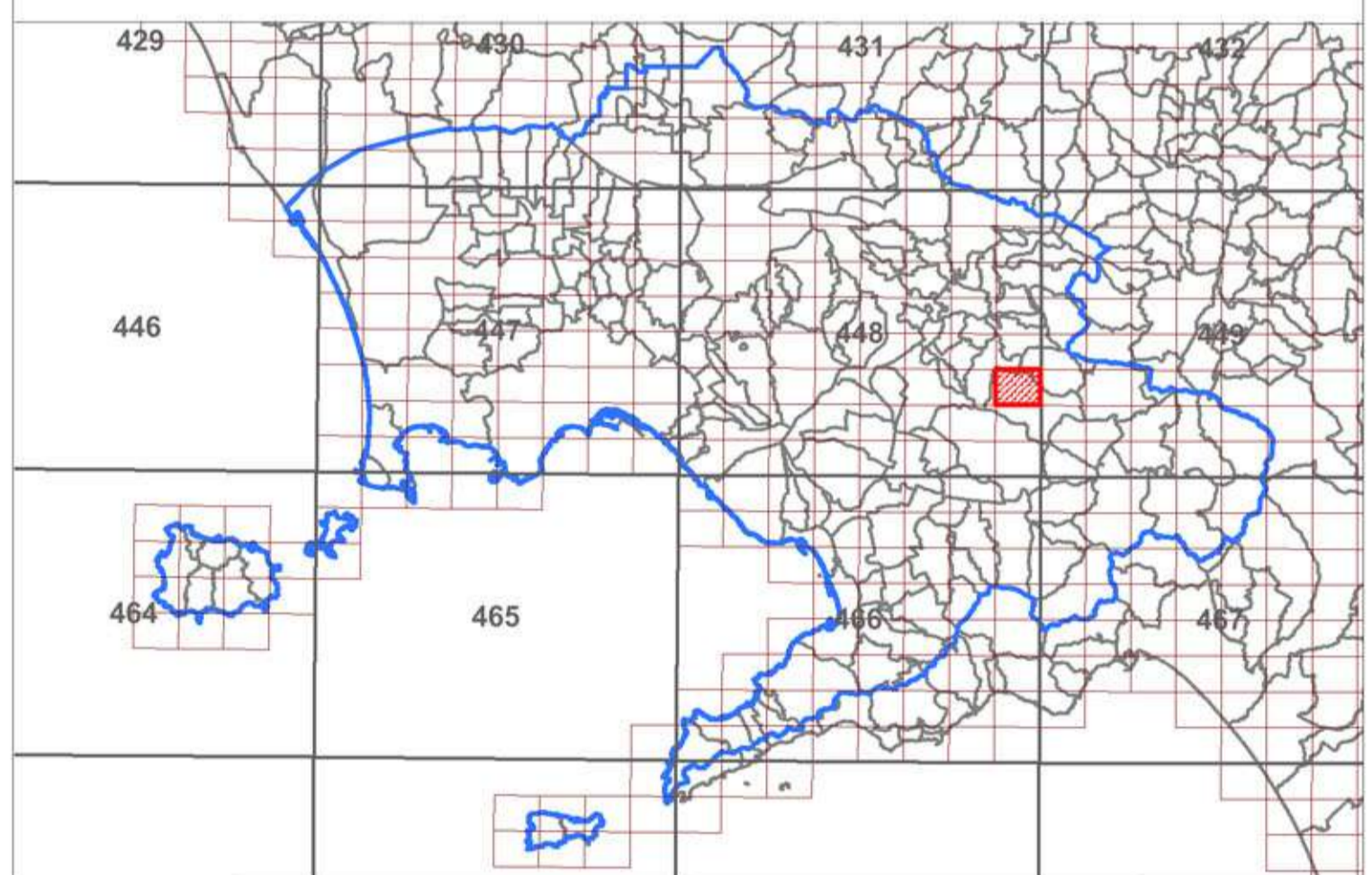
SUPPORTO TECNICO - GIURIDICO G.R.C.
 ing. Mauro Biatore (D.G. - LL. PP. e Protezione Civile)
 dr. Orlando Battipaglia (U.O.D. - S.I.T.)
 ing. Vincenzo Parla (U.O.D. - S.I.T.)
 avv. Angelo Marzocchella (UFF. Spec. Avvocatura)

IL SEGRETARIO GENERALE
 Avv. Luigi Stefano Sorvino

RISCHIO IDRAULICO

1/5.000

Tavola 448122

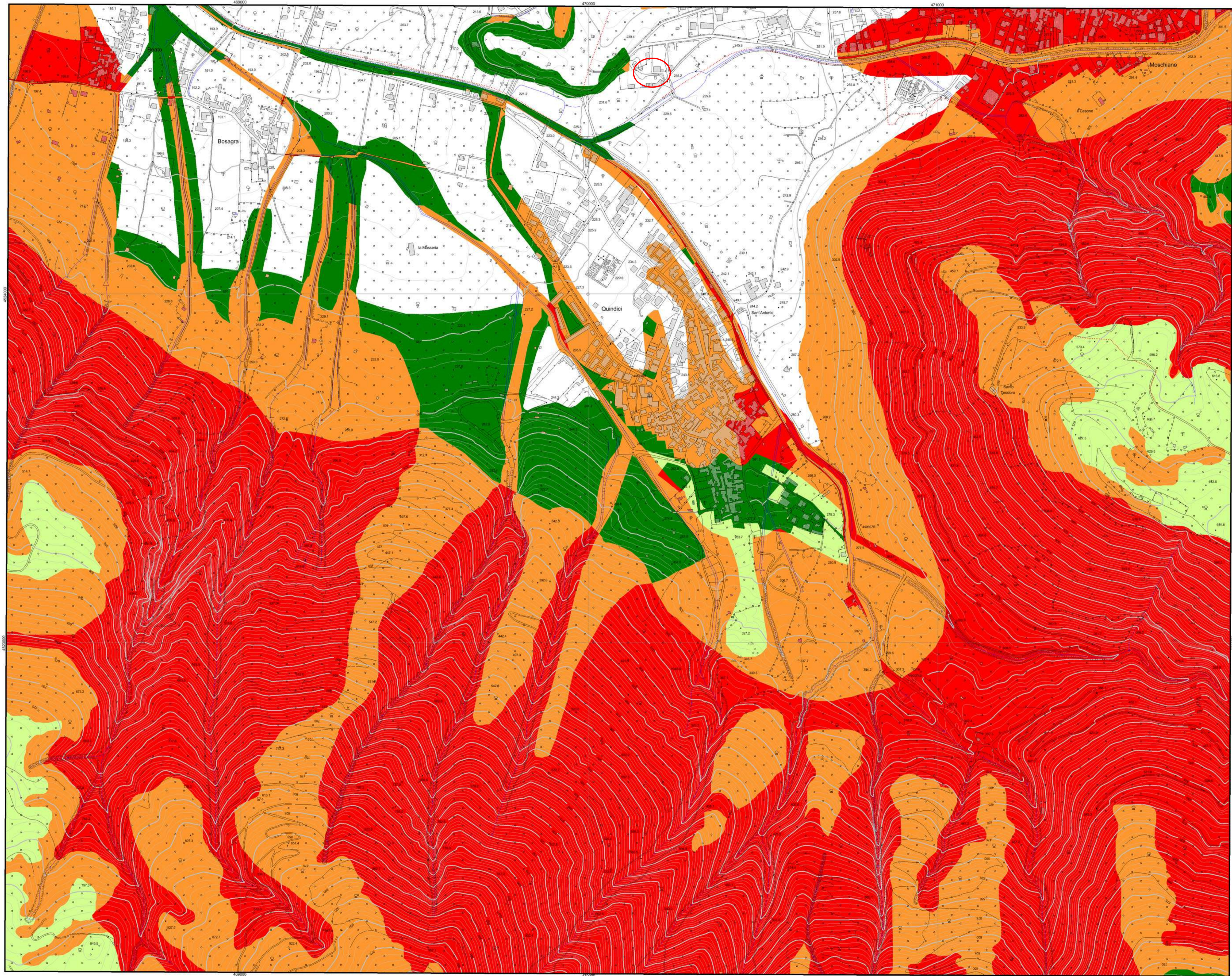


LEGENDA

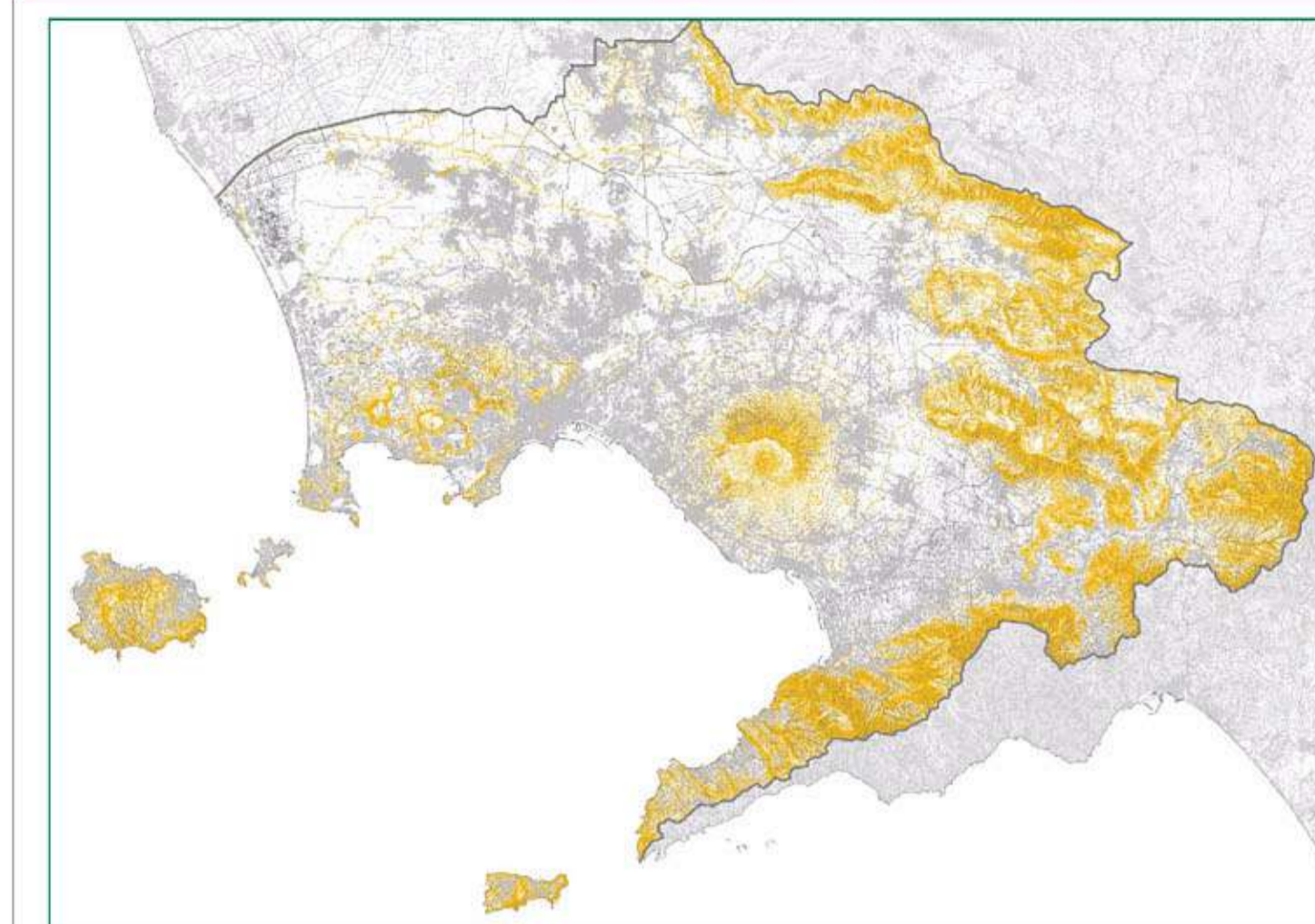
- R4 - Rischio molto elevato
- R3 - Rischio elevato
- R2 - Rischio medio
- R1 - Rischio moderato
- Limite di bacino
- Alveo strada
- Reticolo idrografico
- Tratto tombato
- Vasca



UBICAZIONE SITO



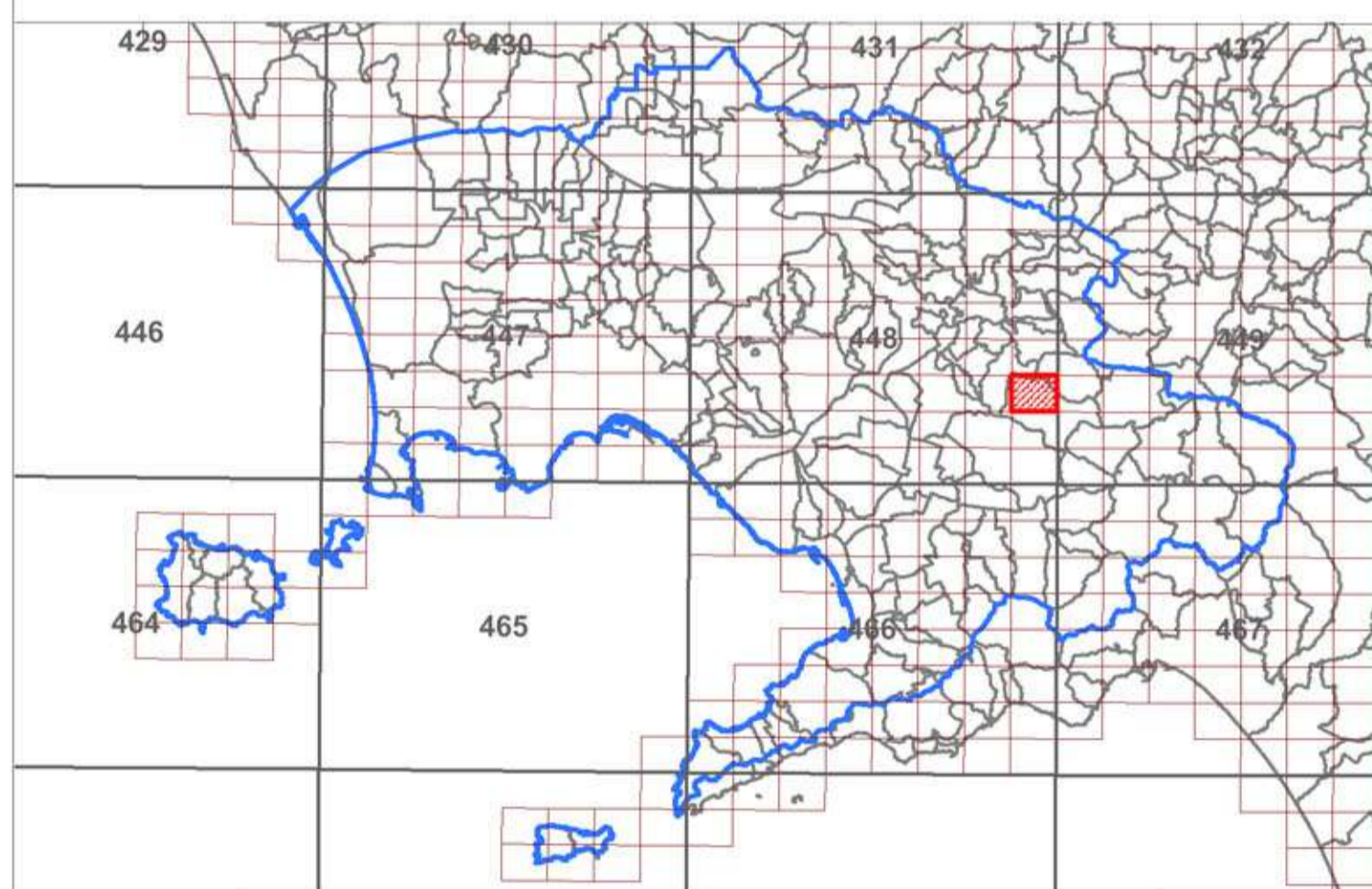
PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO



GRUPPO DI PROGETTO

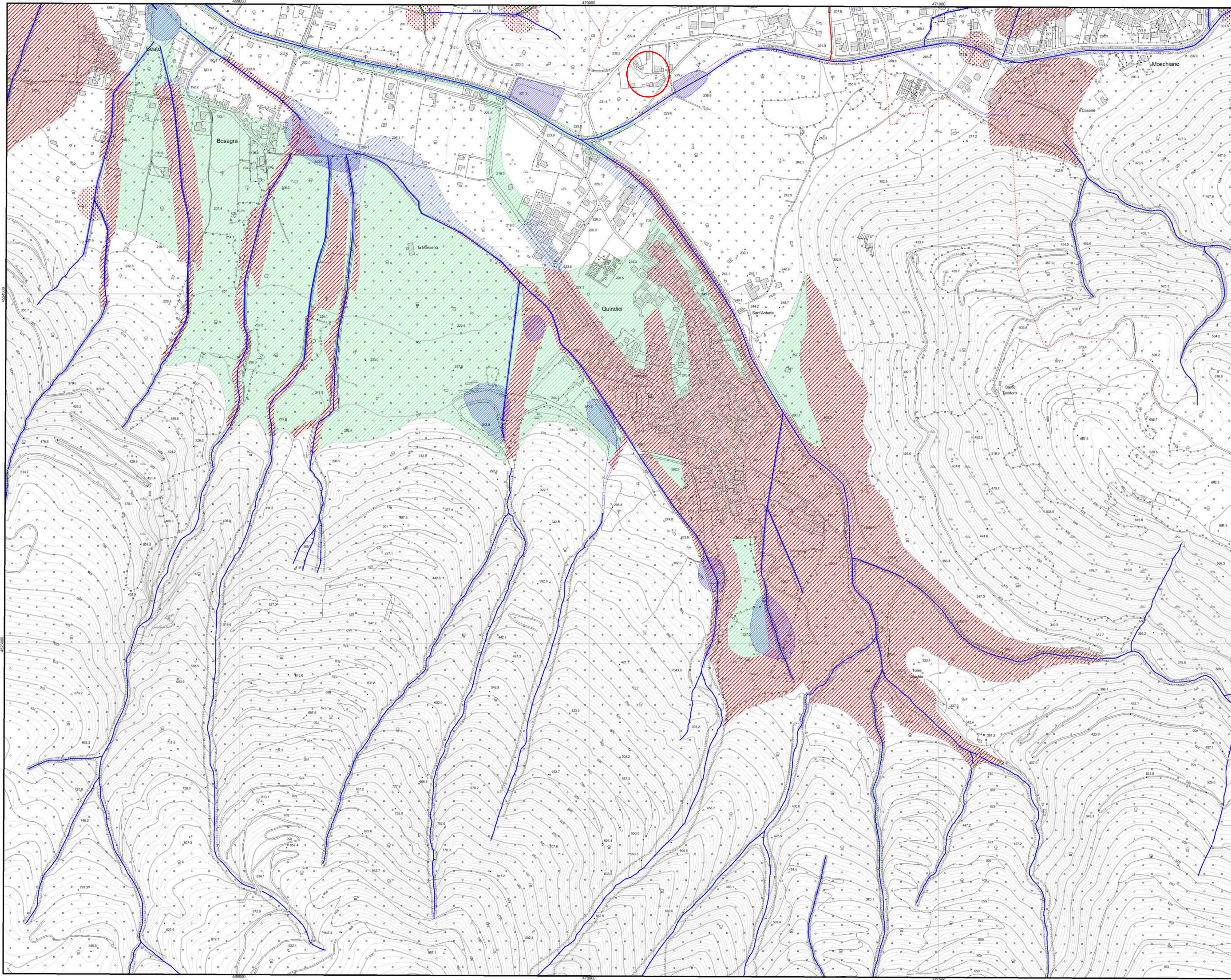
- | | |
|---|--|
| R.U.P.
arch. Marina Scala | COORDINATORE
arch. Paolo Tolentino |
| ASPETTI GEOLOGICI
geol. Federico Bastrochi
geol. Stefania Coraggio
geol. Antonella Guerriero
geol. Paolo Mira | SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
dr. Alberto Albano
geom. Antonino Paroli |
| ASPETTI IDRAULICI
ing. Massimo Della Gatta
ing. Luigi Fariello
ing. Luigi Iodice | ASPETTI AMMINISTRATIVI
sig. Ciro Stefano
geom. Ciro Papa
geom. Luigi Berracci
sig.ra Felicità Napolitano
sig.ra Giuseppina Terracciano |
| ASPETTI TERRITORIALI
arch. Marina La Greca
arch. Ornella Piscopo
arch. Mauro Vincenti | SUPPORTO TECNICO - GIURIDICO G.R.C.
ing. Mauro Blafore (D.G. - LL. PP. e Protezione Civile)
dr. Orlando Battipaglia (U.O.D. - S.I.T.)
ing. Vincenzo Parfà (U.O.D. - S.I.T.)
avv. Angelo Marzocchella (UFF. Spec. Avvocatura) |
| | IL SEGRETARIO GENERALE
Avv. Luigi Stefano SORVINO |

RISCHIO DA FRANA 1/5.000 Tavola 448122

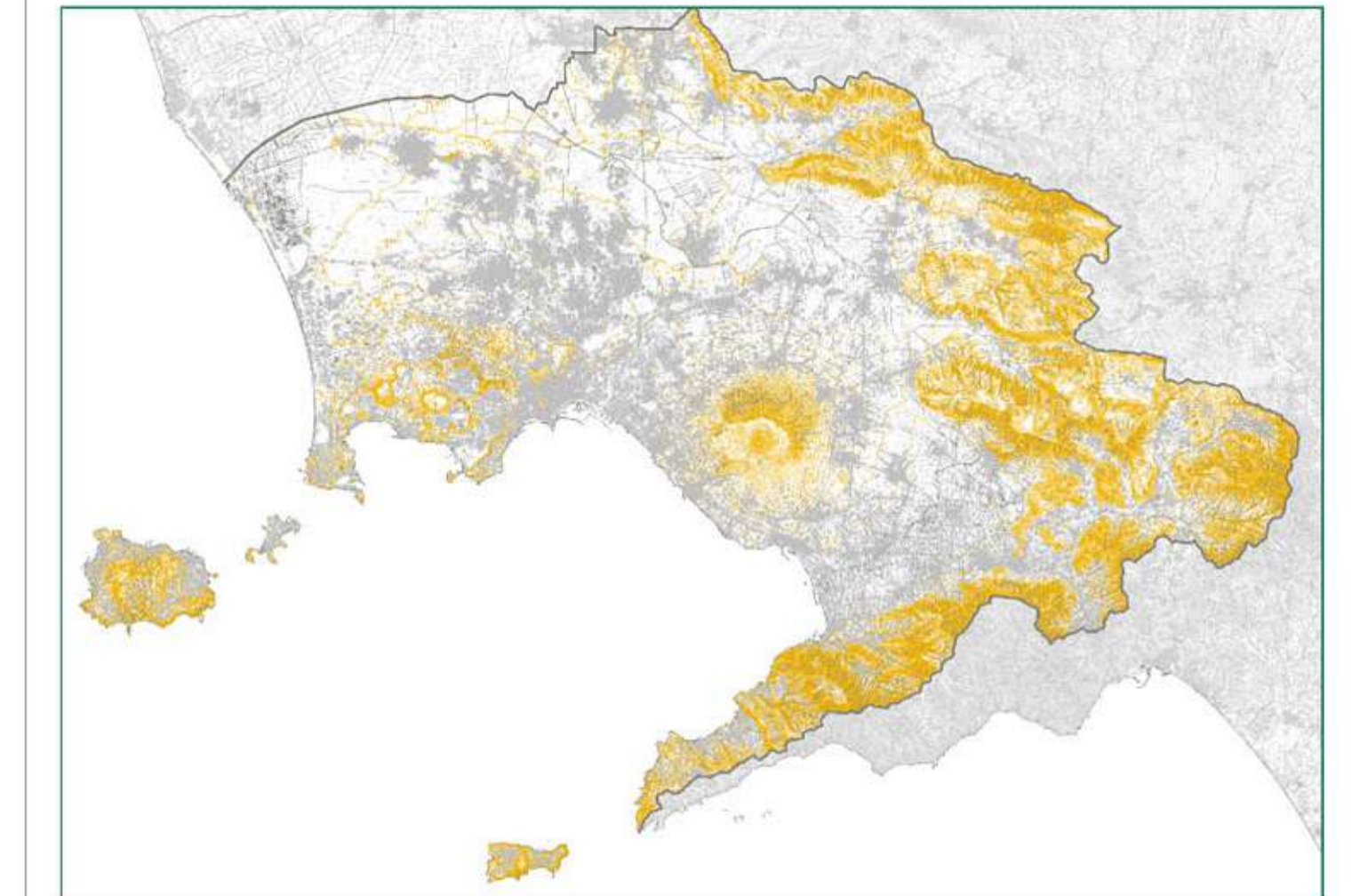


LEGENDA

- R4 - Rischio molto elevato
- R3 - Rischio elevato
- R2 - Rischio medio
- R1 - Rischio moderato
- Limite di bacino
- UBICAZIONE SITO



PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO



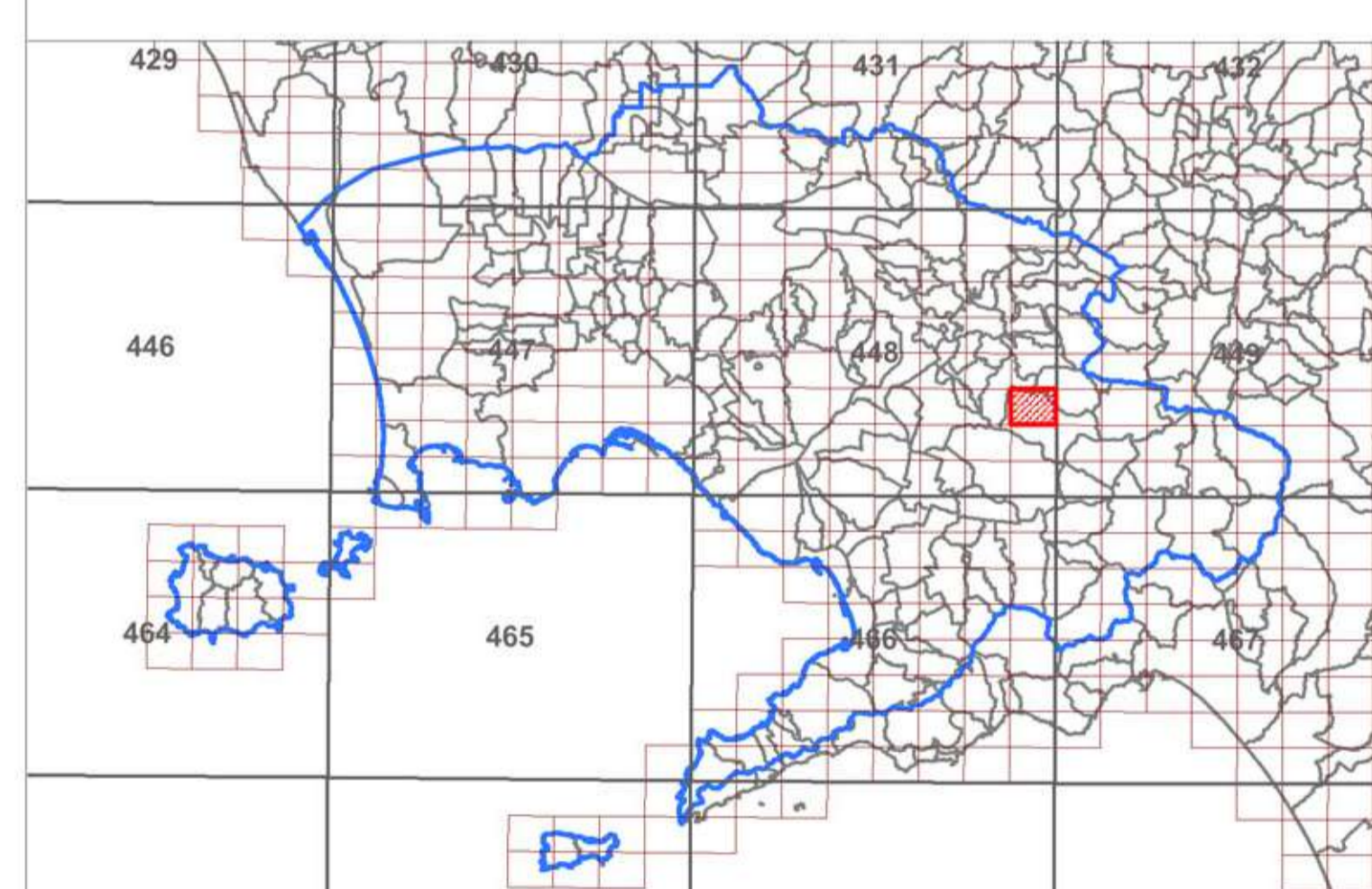
GRUPPO DI PROGETTO

R.U.P.
 arch. Marina Scala
ASPETTI GEOLOGICI
 geol. Federico Bastrocchi
 geol. Stefania Coraggio
 geol. Antonella Guarniero
 geol. Paolo Mira
ASPETTI IDRAULICI
 ing. Massimo Della Gatta
 ing. Luigi Fariello
 ing. Luigi Iodice
ASPETTI TERRITORIALI
 arch. Marina La Greca
 arch. Ornella Piacopp
 arch. Mauro Vincenti

COORDINATORE
 arch. Paolo Tolentino
SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
 dr. Alberto Albano
 geom. Antonino Paroli
ASPETTI AMMINISTRATIVI
 sig. Oreste Alfano
 geom. Ciro Papa
 geom. Luigi Beracci
 sig.ra Felice Napolitano
 sig.ra Giuseppina Terracciano
SUPPORTO TECNICO - GIURIDICO G.R.C.
 ing. Mauro Bifore (D.G. - LL. PP. e Protezione Civile)
 dr. Orlando Battipaglia (U.O.D. - S.I.T.)
 ing. Vincenzo Parola (U.O.D. - S.I.T.)
 avv. Angelo Marzocchella (Uff. Spec. Advocatura)

IL SEGRETARIO GENERALE
 Avv. Luigi Stefano Sorvino





PERICOLOSITA' IDRAULICA 1/5.000 Tavola 448122

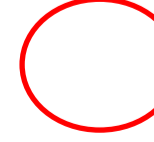


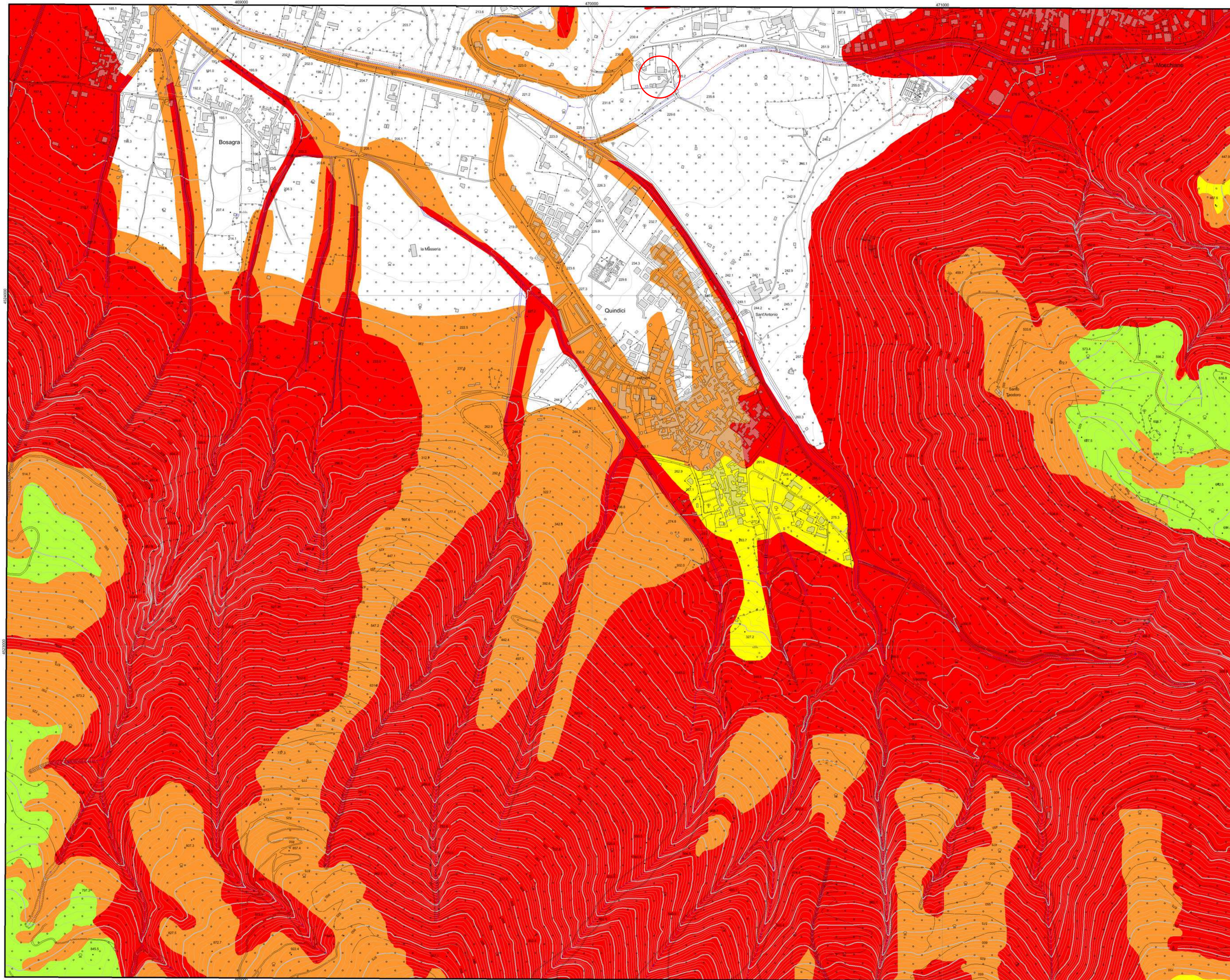
LEGENDA

	Esondazione	Aree di attenzione	Elevato trasporto solido	Falda sub-affiorante Conche endoreiche
P3 - Pericolosità Elevata				
P2 - Pericolosità Media				
P1 - Pericolosità Bassa				

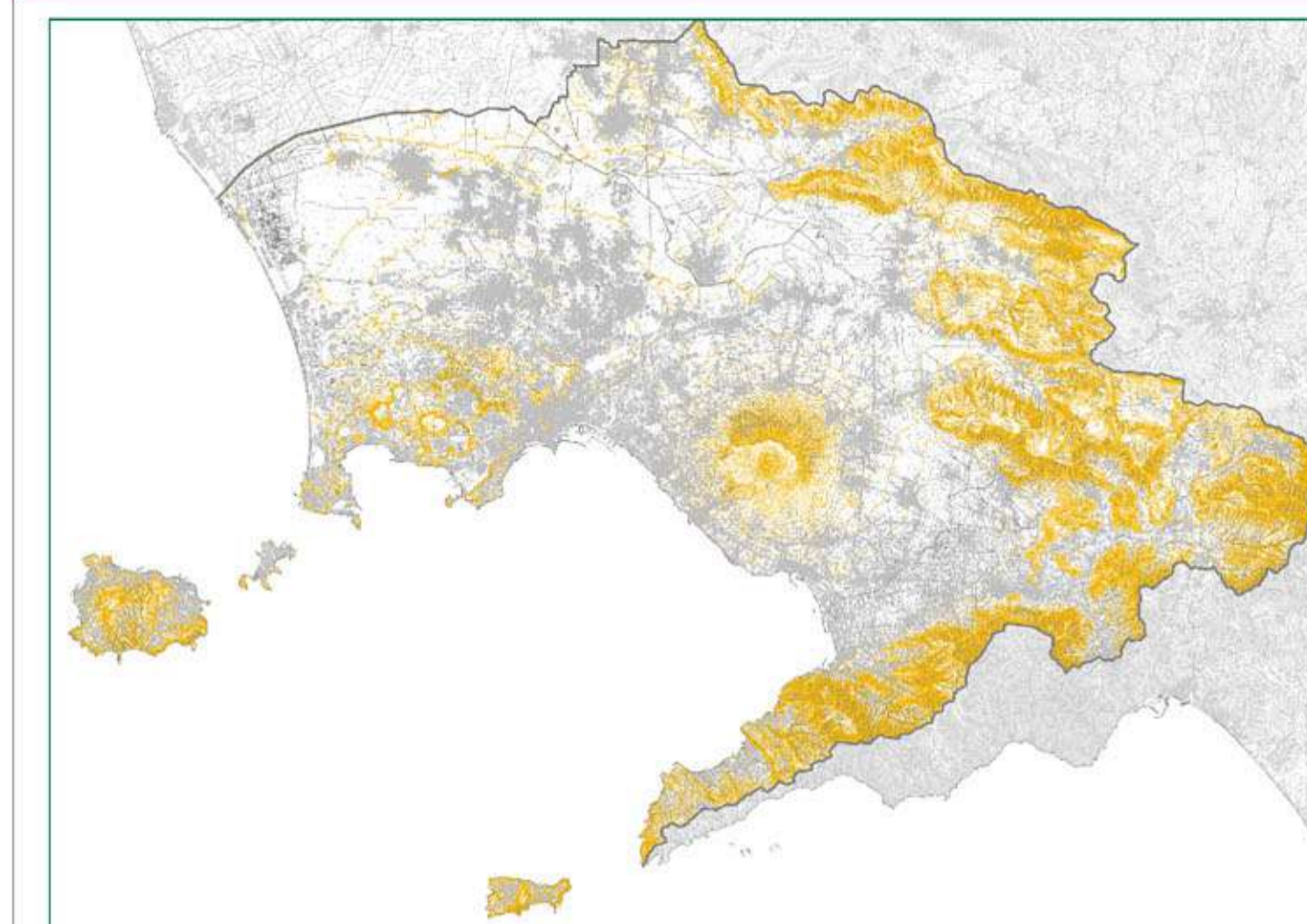
Pericolosità da esondazione - pericolosità idraulica dovuta a fenomeni alluvionali riconducibili a esondazione del reticolo idrografico.
Pericolosità per elevato trasporto solido - pericolosità idraulica dovuta a fenomeni alluvionali caratterizzati da elevato trasporto solido (flussi ipercentrali, colate detritiche, debris flow, etc).
Area di attenzione - "aree ad elevata suscettibilità di allagamento ubicate ai piedi di valloni", "punti/fasce di possibile crisi idraulica localizzata/diffusa", "fasce di attenzione per la presenza di alvei strada".

 Limite di Bacino
 Alveo strada
 Tratto tombato
 Vasca

 UBICAZIONE SITO



PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO



GRUPPO DI PROGETTO

R.U.P.
 arch. Marina Scala

ASPETTI GEOLOGICI
 geol. Federico Bastrocchi
 geol. Stefania Coraggio
 geol. Antonella Guerriero
 geol. Paolo Mira

ASPETTI IDRAULICI
 ing. Massimo Della Gatta
 ing. Luigi Fariello
 ing. Luigi Iodice

ASPETTI TERRITORIALI
 arch. Marina La Greca
 arch. Ornella Piscopo
 arch. Mauro Vincenti

COORDINATORE
 arch. Paolo Tolentino

SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
 dr. Alberto Albano
 geom. Antonino Paroli

ASPETTI AMMINISTRATIVI
 sig. Ciro Stefano
 geom. Ciro Papa
 geom. Luigi Beracci
 sig.ra Felicità Napolitano
 sig.ra Giuseppina Terracciano

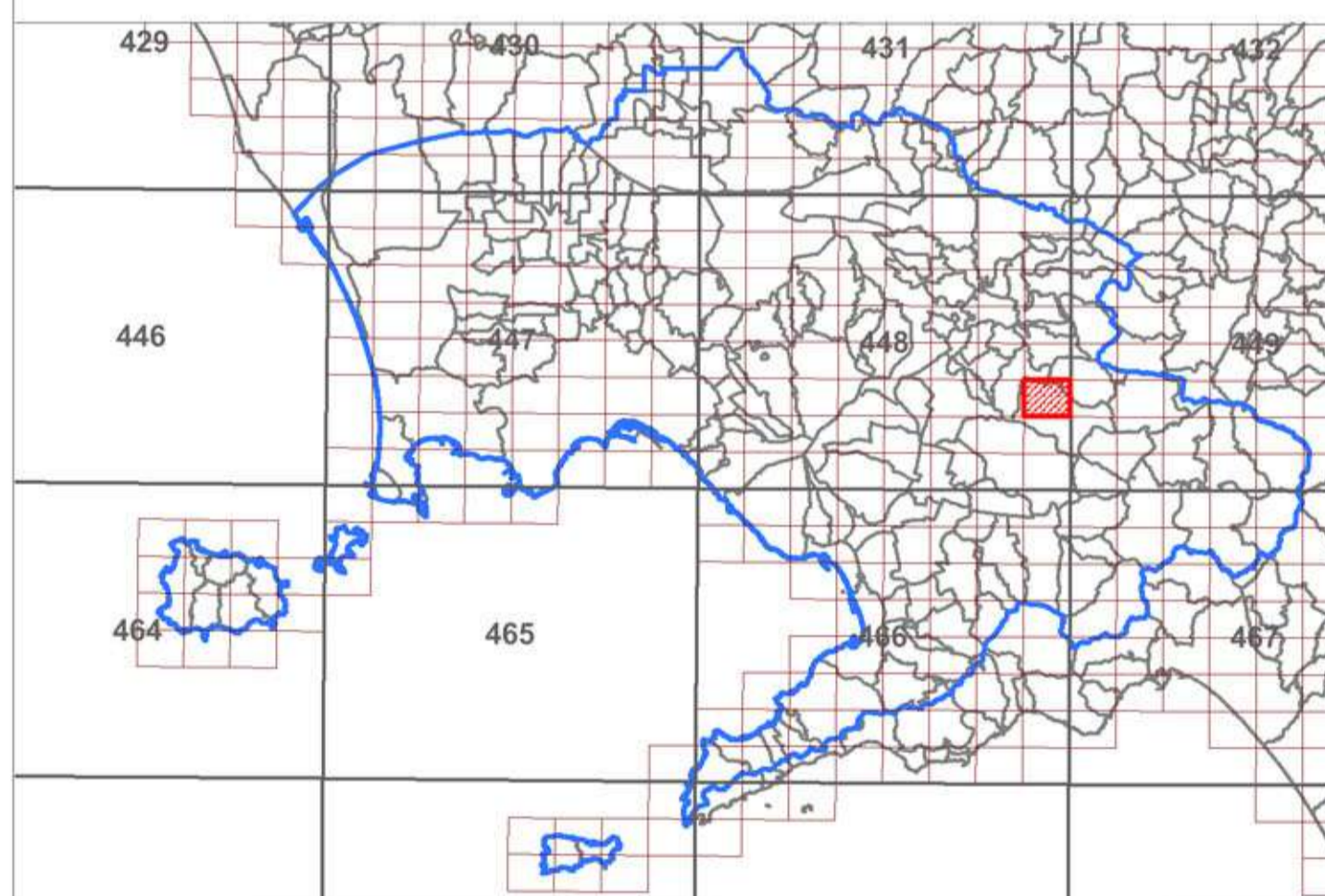
SUPPORTO TECNICO - GIURIDICO G.R.C.
 ing. Mauro Blafore (D.G. - LL. PP. e Protezione Civile)
 dr. Orlando Battipaglia (U.O.D. - S.I.T.)
 ing. Vincenzo Parfà (U.O.D. - S.I.T.)
 avv. Angelo Marzocchella (UFF. Spec. Avvocatura)

IL SEGRETARIO GENERALE
 Avv. Luigi Stefano Sorvino

PERICOLOSITA' DA FRANA

1/5.000

Tavola 448122

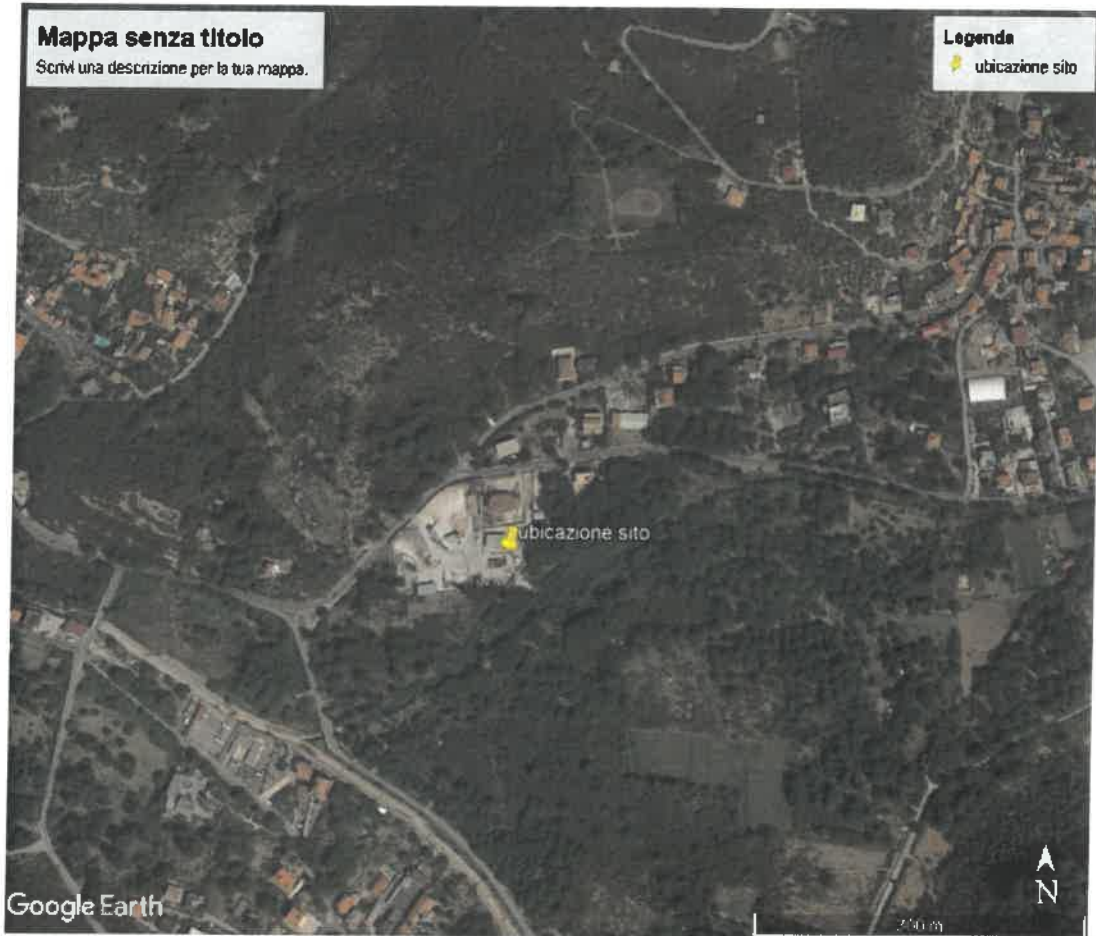


LEGENDA

- P4 - Pericolosità molto elevata
- P3 - Pericolosità elevata
- P2 - Pericolosità moderata
- P1 - Pericolosità bassa
- Area declassata per interventi di sistemazione idrogeologica
- Area di cava
- Limite di bacino

 UBICAZIONE SITO

Inquadramento territoriale in foto reale dell'area in oggetto



COMUNE DI MOSCHIANO
 Provincia di Avellino

O G G E T T O

PROGETTO DI VARIANTE SOSTANZIALE DI UN SITO
 ADIBITO AD ATTIVITA' DI STOCCAGGIO E RECUPERO
 DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITO NEL
 COMUNE DI MOSCHIANO S.S. 403

– AI SENSI DEL D.LGS 152/06 E D.G.R.C. 08/2019–

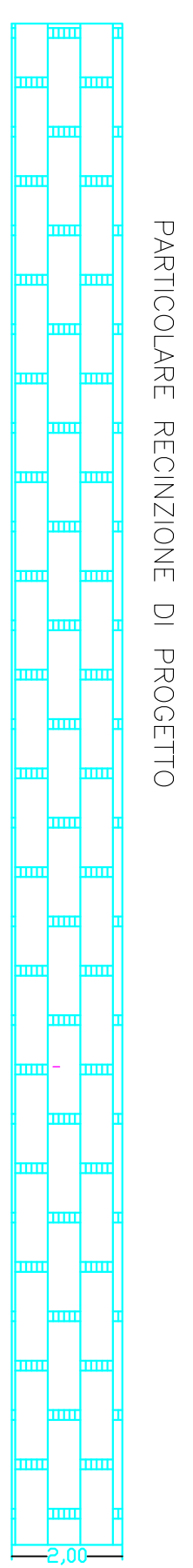
COMM: SEVESTRI S.R.L.

TAVOLA
 4

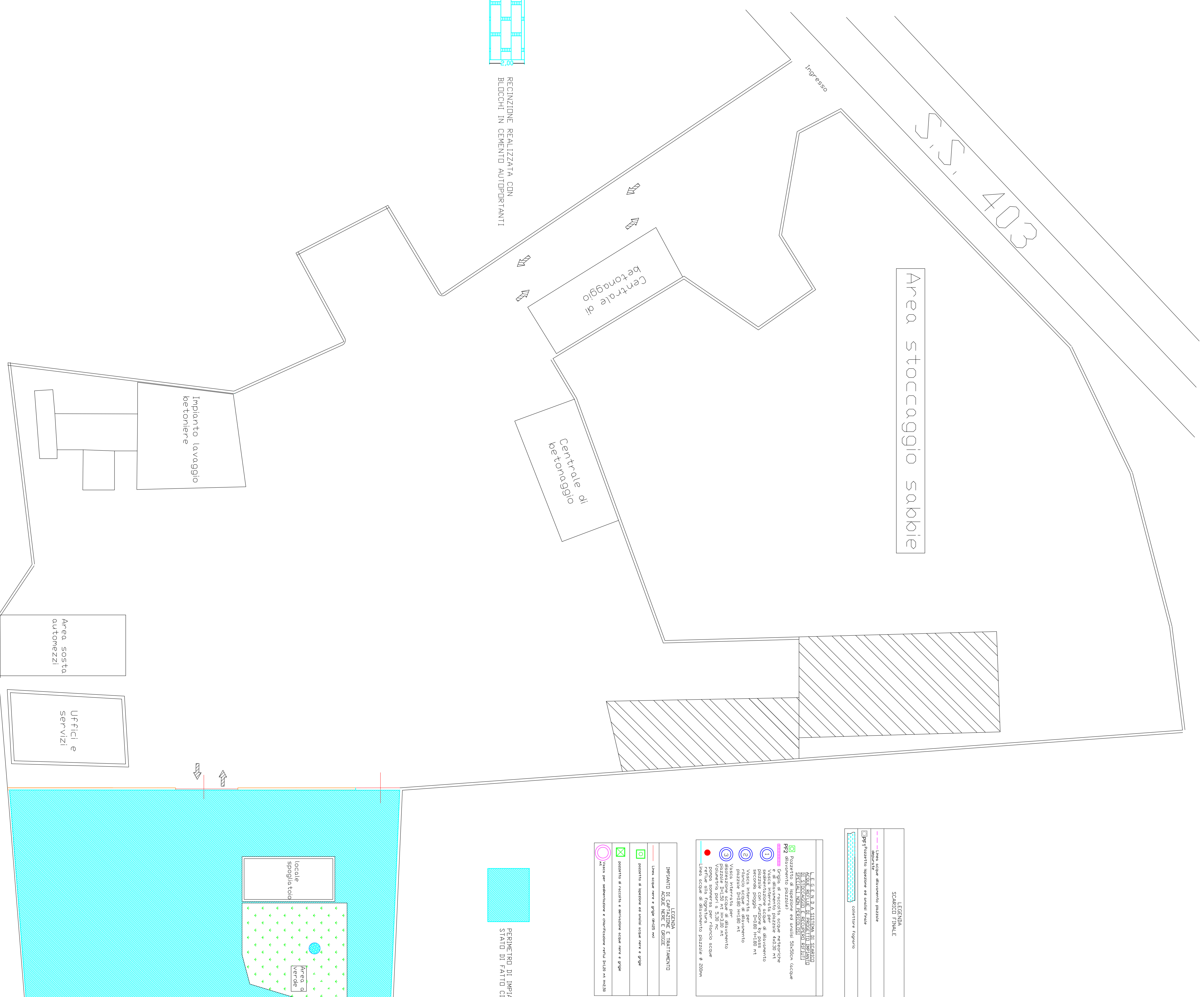
ELABORATI	
<input type="checkbox"/> PLANIMETRIA GENERALE DEL SITO CON INDICAZIONE DEL PERIMETRO DI IMPIANTO STATO DI FATTO	1 : 200
<input type="checkbox"/> PLANIMETRIA GENERALE DEL SITO CON INDICAZIONE DEL PERIMETRO DI IMPIANTO STATO DI PROGETTO	1 : 200
<input type="checkbox"/> PARTICOLARE RECINZIONE DI PROGETTO	sviluppo a vista

Nocera Inferiore (Sa), il 06/02/2021

il tecnico



PARTICOLARE RECINZIONE DI PROGETTO
 RECINZIONE REALIZZATA CON
 BLOCCHI IN CEMENTO AUTOPRIANTI

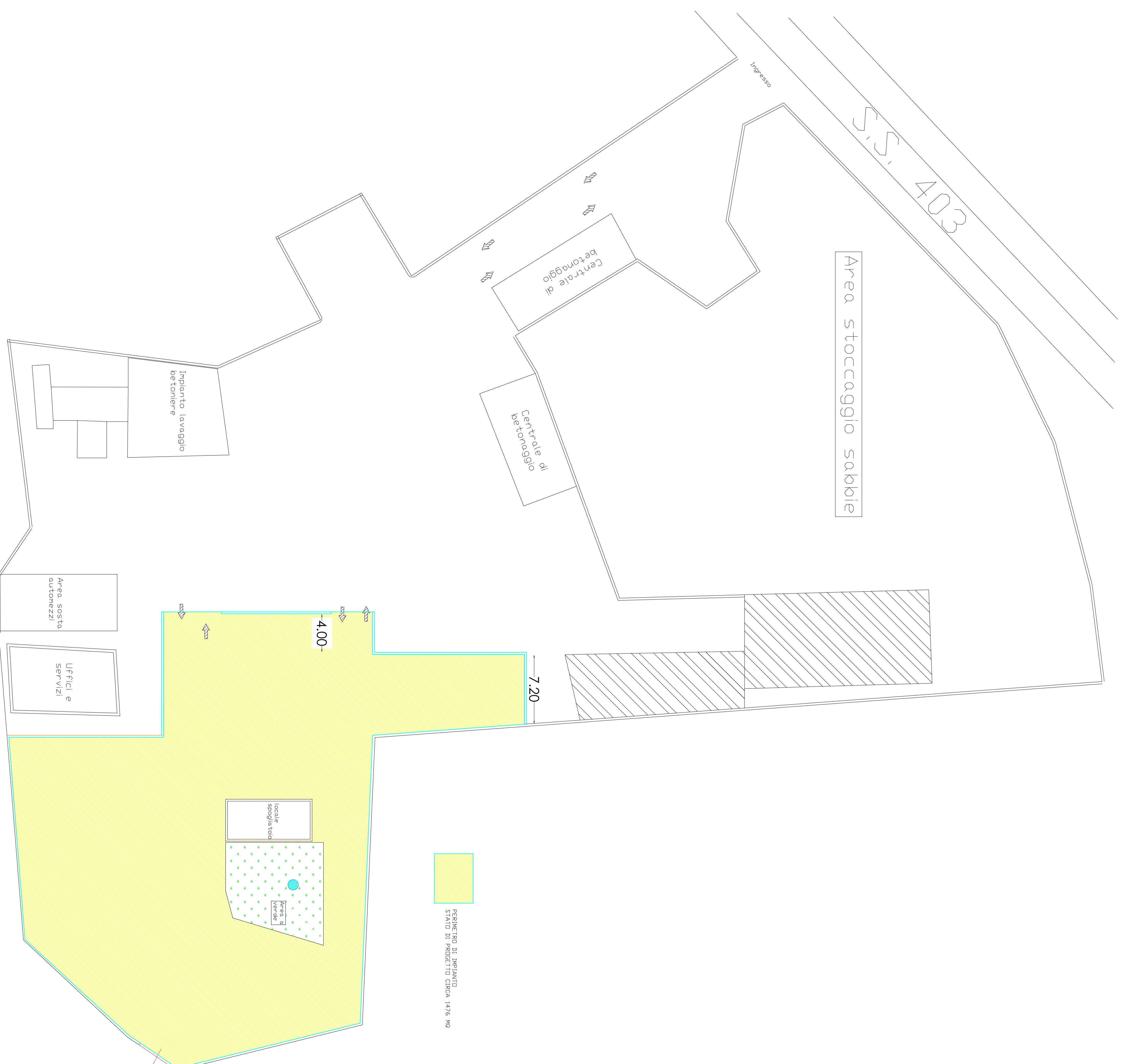


LEGENDA	
	STACCATO FINALE
	STACCATO INTERMEDIO
	STACCATO INIZIALE
	STACCATO INIZIALE CON PUNTE
	STACCATO INIZIALE CON PUNTE E TRATTEGGIO

	LEGGENDA 1. LEGGENDA 2. LEGGENDA 3. LEGGENDA 4. LEGGENDA 5. LEGGENDA 6. LEGGENDA 7. LEGGENDA 8. LEGGENDA 9. LEGGENDA 10. LEGGENDA 11. LEGGENDA 12. LEGGENDA 13. LEGGENDA 14. LEGGENDA 15. LEGGENDA 16. LEGGENDA 17. LEGGENDA 18. LEGGENDA 19. LEGGENDA 20. LEGGENDA 21. LEGGENDA 22. LEGGENDA 23. LEGGENDA 24. LEGGENDA 25. LEGGENDA 26. LEGGENDA 27. LEGGENDA 28. LEGGENDA 29. LEGGENDA 30. LEGGENDA 31. LEGGENDA 32. LEGGENDA 33. LEGGENDA 34. LEGGENDA 35. LEGGENDA 36. LEGGENDA 37. LEGGENDA 38. LEGGENDA 39. LEGGENDA 40. LEGGENDA 41. LEGGENDA 42. LEGGENDA 43. LEGGENDA 44. LEGGENDA 45. LEGGENDA 46. LEGGENDA 47. LEGGENDA 48. LEGGENDA 49. LEGGENDA 50. LEGGENDA 51. LEGGENDA 52. LEGGENDA 53. LEGGENDA 54. LEGGENDA 55. LEGGENDA 56. LEGGENDA 57. LEGGENDA 58. LEGGENDA 59. LEGGENDA 60. LEGGENDA 61. LEGGENDA 62. LEGGENDA 63. LEGGENDA 64. LEGGENDA 65. LEGGENDA 66. LEGGENDA 67. LEGGENDA 68. LEGGENDA 69. LEGGENDA 70. LEGGENDA 71. LEGGENDA 72. LEGGENDA 73. LEGGENDA 74. LEGGENDA 75. LEGGENDA 76. LEGGENDA 77. LEGGENDA 78. LEGGENDA 79. LEGGENDA 80. LEGGENDA 81. LEGGENDA 82. LEGGENDA 83. LEGGENDA 84. LEGGENDA 85. LEGGENDA 86. LEGGENDA 87. LEGGENDA 88. LEGGENDA 89. LEGGENDA 90. LEGGENDA 91. LEGGENDA 92. LEGGENDA 93. LEGGENDA 94. LEGGENDA 95. LEGGENDA 96. LEGGENDA 97. LEGGENDA 98. LEGGENDA 99. LEGGENDA 100. LEGGENDA	
--	--	--

	IMPIANTO DI LAVAGGIO 1. IMPIANTO DI LAVAGGIO 2. IMPIANTO DI LAVAGGIO 3. IMPIANTO DI LAVAGGIO 4. IMPIANTO DI LAVAGGIO 5. IMPIANTO DI LAVAGGIO 6. IMPIANTO DI LAVAGGIO 7. IMPIANTO DI LAVAGGIO 8. IMPIANTO DI LAVAGGIO 9. IMPIANTO DI LAVAGGIO 10. IMPIANTO DI LAVAGGIO 11. IMPIANTO DI LAVAGGIO 12. IMPIANTO DI LAVAGGIO 13. IMPIANTO DI LAVAGGIO 14. IMPIANTO DI LAVAGGIO 15. IMPIANTO DI LAVAGGIO 16. IMPIANTO DI LAVAGGIO 17. IMPIANTO DI LAVAGGIO 18. IMPIANTO DI LAVAGGIO 19. IMPIANTO DI LAVAGGIO 20. IMPIANTO DI LAVAGGIO 21. IMPIANTO DI LAVAGGIO 22. IMPIANTO DI LAVAGGIO 23. IMPIANTO DI LAVAGGIO 24. IMPIANTO DI LAVAGGIO 25. IMPIANTO DI LAVAGGIO 26. IMPIANTO DI LAVAGGIO 27. IMPIANTO DI LAVAGGIO 28. IMPIANTO DI LAVAGGIO 29. IMPIANTO DI LAVAGGIO 30. IMPIANTO DI LAVAGGIO 31. IMPIANTO DI LAVAGGIO 32. IMPIANTO DI LAVAGGIO 33. IMPIANTO DI LAVAGGIO 34. IMPIANTO DI LAVAGGIO 35. IMPIANTO DI LAVAGGIO 36. IMPIANTO DI LAVAGGIO 37. IMPIANTO DI LAVAGGIO 38. IMPIANTO DI LAVAGGIO 39. IMPIANTO DI LAVAGGIO 40. IMPIANTO DI LAVAGGIO 41. IMPIANTO DI LAVAGGIO 42. IMPIANTO DI LAVAGGIO 43. IMPIANTO DI LAVAGGIO 44. IMPIANTO DI LAVAGGIO 45. IMPIANTO DI LAVAGGIO 46. IMPIANTO DI LAVAGGIO 47. IMPIANTO DI LAVAGGIO 48. IMPIANTO DI LAVAGGIO 49. IMPIANTO DI LAVAGGIO 50. IMPIANTO DI LAVAGGIO 51. IMPIANTO DI LAVAGGIO 52. IMPIANTO DI LAVAGGIO 53. IMPIANTO DI LAVAGGIO 54. IMPIANTO DI LAVAGGIO 55. IMPIANTO DI LAVAGGIO 56. IMPIANTO DI LAVAGGIO 57. IMPIANTO DI LAVAGGIO 58. IMPIANTO DI LAVAGGIO 59. IMPIANTO DI LAVAGGIO 60. IMPIANTO DI LAVAGGIO 61. IMPIANTO DI LAVAGGIO 62. IMPIANTO DI LAVAGGIO 63. IMPIANTO DI LAVAGGIO 64. IMPIANTO DI LAVAGGIO 65. IMPIANTO DI LAVAGGIO 66. IMPIANTO DI LAVAGGIO 67. IMPIANTO DI LAVAGGIO 68. IMPIANTO DI LAVAGGIO 69. IMPIANTO DI LAVAGGIO 70. IMPIANTO DI LAVAGGIO 71. IMPIANTO DI LAVAGGIO 72. IMPIANTO DI LAVAGGIO 73. IMPIANTO DI LAVAGGIO 74. IMPIANTO DI LAVAGGIO 75. IMPIANTO DI LAVAGGIO 76. IMPIANTO DI LAVAGGIO 77. IMPIANTO DI LAVAGGIO 78. IMPIANTO DI LAVAGGIO 79. IMPIANTO DI LAVAGGIO 80. IMPIANTO DI LAVAGGIO 81. IMPIANTO DI LAVAGGIO 82. IMPIANTO DI LAVAGGIO 83. IMPIANTO DI LAVAGGIO 84. IMPIANTO DI LAVAGGIO 85. IMPIANTO DI LAVAGGIO 86. IMPIANTO DI LAVAGGIO 87. IMPIANTO DI LAVAGGIO 88. IMPIANTO DI LAVAGGIO 89. IMPIANTO DI LAVAGGIO 90. IMPIANTO DI LAVAGGIO 91. IMPIANTO DI LAVAGGIO 92. IMPIANTO DI LAVAGGIO 93. IMPIANTO DI LAVAGGIO 94. IMPIANTO DI LAVAGGIO 95. IMPIANTO DI LAVAGGIO 96. IMPIANTO DI LAVAGGIO 97. IMPIANTO DI LAVAGGIO 98. IMPIANTO DI LAVAGGIO 99. IMPIANTO DI LAVAGGIO 100. IMPIANTO DI LAVAGGIO	
--	--	--

PERIMETRO DI IMPIANTO
 STATO DI FATTO CIRCA 1180 MQ



PERIMETRO DI IMPIANTO
 STATO DI FATTO CIRCA 1476 MQ

COMUNE DI MOSCHIANO
 Provincia di Avellino

O G G E T T O

PROGETTO DI VARIANTE SOSTANZIALE DI UN SITO
 ADIBITO AD ATTIVITA' DI STOCCAGGIO E RECUPERO
 DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI SITO NEL
 COMUNE DI MOSCHIANO S.S. 403

- AI SENSI DEL D.LGS DEL 152/06 E D.G.R.C. 08/2019-

COMM: SELVESTRINI S.R.L.

TAVOLA
 5

DIPANIMETRIA GENERALE DI PROGETTO DEL SITO CON INDICAZIONE
 LAY-OUT DI LAVORAZIONE CON INDICAZIONI SISTEMA DI CAPTAZIONE
 ED ABBATTIMENTO EMISSIONI IN ATMOSFERA

1 : 200

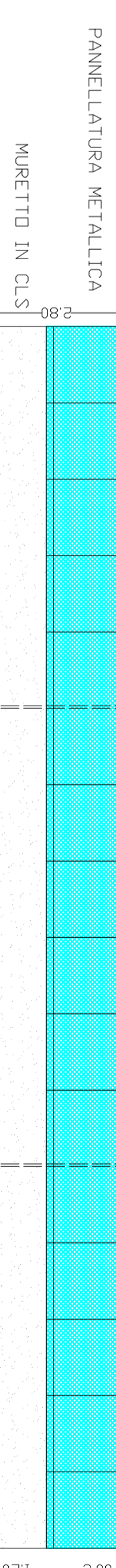
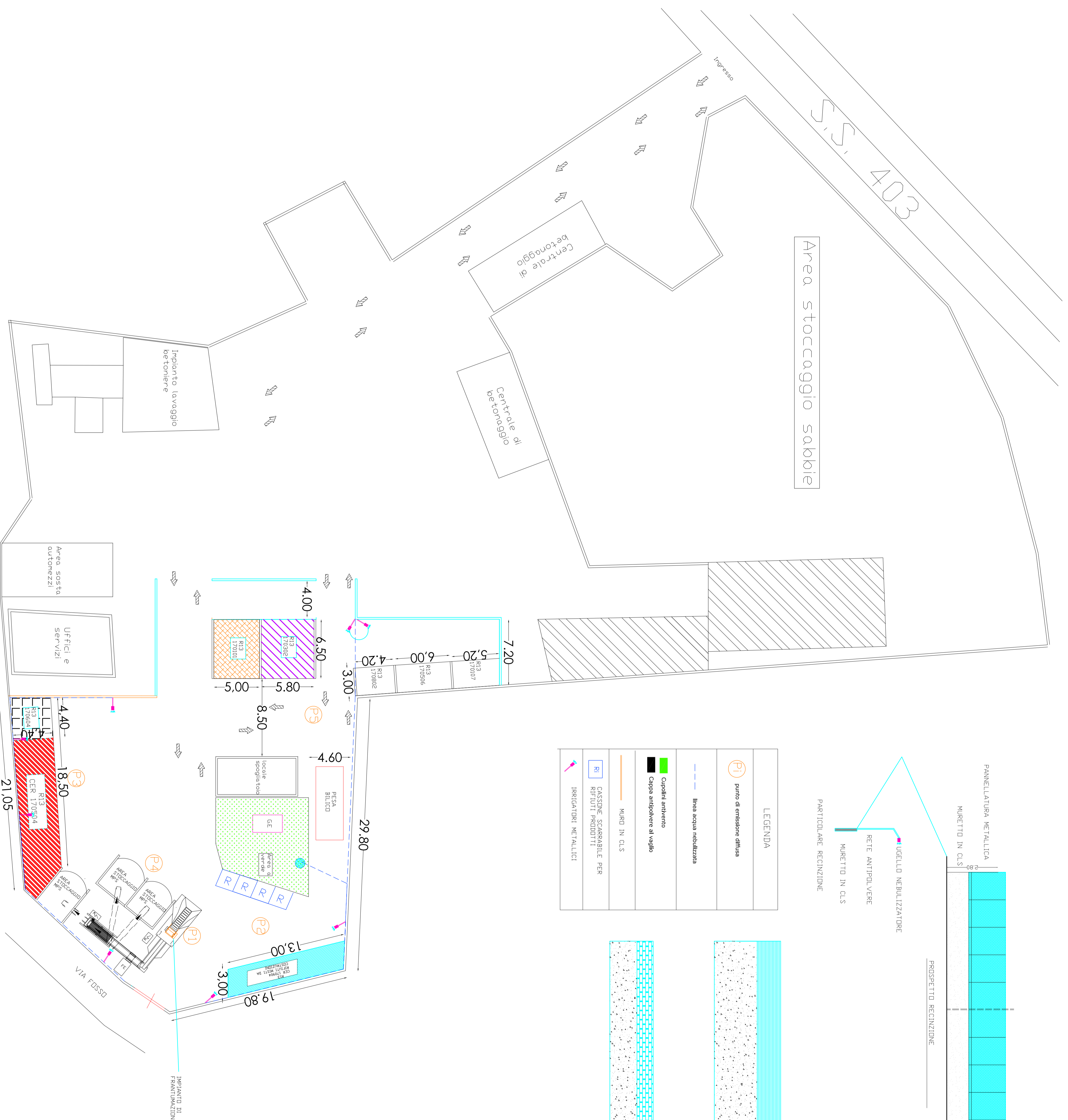
ELABORATI

Nocera Inferiore (Sa), il 06/02/2021

il tecnico



LEGENDA	
	PESA BILICO
	PESA BILICO
	DEFERIZZAZIONE
	CASSONE PER STOCCAGGIO RIFIUTI PRODOTTI
	NASTRO TRASPORTAZIONE ALIMENTAZIONE
	VALIGIO VIBRANTE
	FRANTOIO
	QUADRO ELETTRICO
	GRUPPO ELETTROGENO

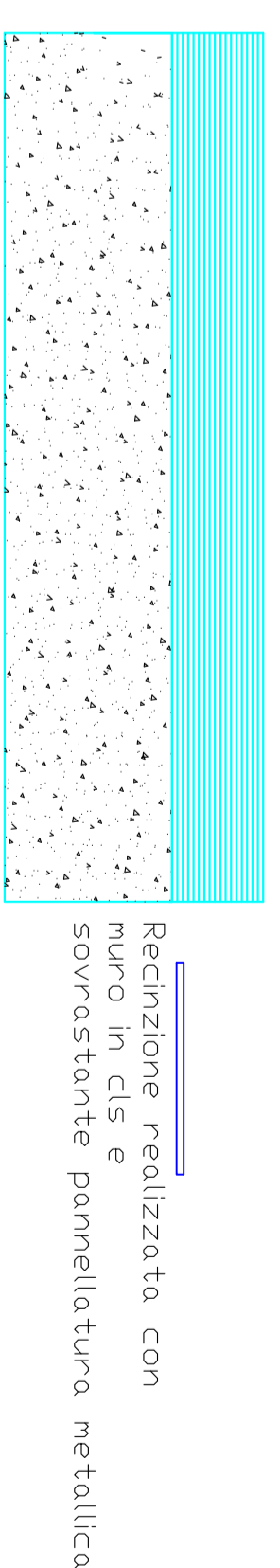


PROSPETTO RECINZIONE

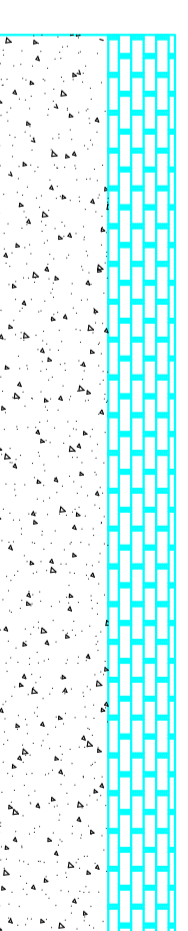


PARTICOLARE RECINZIONE

LEGENDA	
	punto di emissione diffusa
	linea acqua nebulizzata
	Cuscinetti antiveento
	Capo antipolvere al vaglio
	MURO IN C.S.
	CASSONE SCARICABILE PER RIFIUTI PRODOTTI
	IRRIGATORI METALLICI



Recinzione realizzata con muro in c/s e sovrastante pannellatura metallica



Recinzione realizzata con muro in c/s e sovrastante blocchi

Elenco Disposizioni

Bonifico in tempo reale

Numero Operazione	22891048	Stato	Eseguita	Data immissione	05/02/2021
Codice Ordinate CRI	2120002884933	Codice CRO	83562775602	Data e ora spedizione	05/02/2021 15:48:08
Hash della disposizione	17D6D143B2410750C4284CB3104C7BAC10D1656044D8BCDFDBF12B9F3C12B94F				

Lista Firmatari

Cognome	SELVESTRINI	Nome	GENNARO	Data e ora	05/02/2021 3.48
----------------	-------------	-------------	---------	-------------------	-----------------

Ordinante

Denominazione / Ragione Sociale	SELVESTRINI S.R.L.
C/C Addebito	01005 40020 000000005011

Beneficiario

Denominazione / Ragione Sociale	REGIONE CAMPANIA SERVIZIO TESORERIA	
IBAN	IT 38 V 03069 03496 100000046030	
Indirizzo	CAP	
Comune di Residenza	Provincia	
Email Avviso	selvestrinisrl@libero.it	

Dati Bonifico

Data esecuzione	05/02/2021	Importo	600,00
Descrizione pagamento	VARIANTE SOSTANZIALE		